ANNO XLV MATTINO TORINO, Mercoledì 8 Febbraio 1911 MATTINO NUM. 38

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Pragmar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASEN[illegible] VOGLER
TORINO, [illegible]fficio I, Servizio Ge[illegible]
Firenze - Genova - [illegible]
Prezzo per ogni [illegible] corpo 6: Réclames [illegible] Legge L. 2 — Annunci centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Sulle probabili visite del Kaiser e di re Haakon al Re d'Italia

Roma, 7, notte.

Il telegrafo reca oggi un gruppo di notizie che rende più solenne la imminente celebrazione del cinquantenario della unità italiana. Si tratta della partecipazione delle nazioni estere alle feste patriottiche del 1911. Contemporaneamente avviene infatti il saluto di Asquith all'Italia e la risposta di Luigi Luzzatti alla Camera italiana, nonchè l'annunzio della venuta, per ora problematica, di Guglielmo II a Roma e la conferma della visita a Roma del re di Norvegia, Haakon VII. Il giudizio, che della unità italiana e dei suoi effetti fu dato alla Camera dei Comuni, ha prodotto nel mondo politico italiano la migliore buona impressione. Il primo ministro inglese riconobbe che la generosa lotta combattuta dagli italiani per conquistare la loro unità nazionale, lotta di secoli, fu benefica per la civiltà, e la Camera italiana ha oggi degnamente ricambiato il nobile saluto. Quanto alla venuta di Guglielmo II a Roma, essa viene annunziata dalla *Frankfurter Zeitung*. Però, assunte informazioni nelle sfere ufficiali italiane, mi viene dichiarato che nulla risulta finora al Governo italiano circa una tale visita. La venuta di Guglielmo II a Roma durante il 1911 viene posta in dubbio unicamente a motivo del Vaticano. Infatti, supposta la visita dell'imperatore alla Corte italiana in Roma, è naturale - dati i precedenti - supporre che essa debba essere accompagnata da una visita del sovrano al Papa. Ora, è noto che il Vaticano ha deciso che nel 1911 il Papa non riceva visite di sovrani che venissero a Roma. Perciò ad una sola di queste due condizioni la visita sarebbe possibile: Guglielmo II rinunzia ad essere ricevuto dal Papa e il Vaticano rinunzia alla linea di condotta stabilita in massima. Assunte informazioni in proposito in Vaticano, risulta che Pio X non intende derogare dalla decisione presa. In Vaticano non si esclude però che Guglielmo II possa venire in Italia nel 1911, e si aggiunge che trattandosi [...]

Le quattro correnti sulla riforma dell'Alta Camera

Roma, 7, notte.

Vivissima è l'attesa per la discussione che comincierà giovedì al Senato, sulla riforma dell'assemblea vitalizia. Il Senato ha ripreso i suoi lavori e molte riunioni si sono tenute. [...]

Inizio alla Camera della discussione sul progetto ferroviario dell'onorevole Sacchi

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 7, sera.

Siamo finalmente alla tanto attesa discussione sul progetto Sacchi, il quale renderà animata la seconda parte della seduta, che incomincerà verso le 17. La prima parte riesce piuttosto scialba. I corridoi sono molto vivaci, perchè oltre un centinaio di deputati sono giunti per il torneo ferroviario, che sta per cominciare.

La vertenza Zeppa-Sonnino

Però più del progetto Sacchi e delle sue vicende si discute negli ambulatori dell'imprevista vertenza cavalleresca tra l'on. Sonnino e l'on. Zeppa. La faccenda ha preso difatti una piega apparentemente minacciosa. L'on. Zeppa, dopo la vivace discussione avuta ieri sera con l'on. Sonnino, non si è accontentato della dichiarazione del capo del Centro che l'on. Zeppa mai nulla aveva chiesto e neppure quella nomina a senatore che l'on. Sonnino attribuì all'on. Zeppa di chiedere al Ministero attuale: l'on. Zeppa ieri sera, respingendo i consigli degli amici di non dare importanza ne seguito alla cosa, scrisse una lettera all'on. Sonnino dichiarando che la frase da lui pronunciata circa le proprie aspirazioni ad essere nominato senatore era inopportuna e volgare. In seguito a questa lettera l'on. Sonnino ha pregato gli onorevoli Vincenzo Riccio e il generale Marazzi di recarsi a suo nome dall'on. Zeppa per chiedergli spiegazioni della lettera inviatagli. L'on. Zeppa ha nominato suoi rappresentanti l'on. Montù e l'ex-deputato Marescà. I quattro padrini si sono riuniti nel pomeriggio a Montecitorio. Secondo ogni probabilità la vertenza non avrà seguito e finirà con un verbale [...]

[...] cipio che insegna come il tempo sia moneta. Ma è inutile censurare il passato. Bisogna correre ai ripari per l'avvenire: il Consiglio di amministrazione non funziona e non è che l'eco della volontà del Direttore Generale.

Esso dovrebbe invece essere composto di persone note nel mondo industriale che porterebbero almeno una nota di senso pratico nell'azienda ferroviaria.

Venendo all'esame del disegno di legge non crede che la istituzione delle quattro Direzioni porteranno una vera semplificazione di servizio ed una sensibile economia. Si avranno, in sostanza, quattro Direzioni compartimentali, organi inutili e di cui l'esperienza ne consiglia la soppressione.

L'oratore vorrebbe la direzione generale con due servizi: uno, amministrativo, l'altro tecnico, e sotto ad essa due Direzioni largamente autonome; l'una pel movimento e traffico, l'altra per le costruzioni e la manutenzione. Per giungere a questo basterebbero piccoli ritocchi dell'ordinamento presente.

Quanto alla seconda parte relativa ai miglioramenti del personale, prevede che gli stessi vantaggi ora concessi ai ferrovieri, saranno reclamati da altri dipendenti dallo Stato.

Bisogna però che al miglioramento degli stipendi corrisponda un più utile rendimento del personale e del materiale. Diversamente si verrà al fallimento dell'azienda di Stato.

Ricorda che le Ferrovie di Stato rappresentano un onere annuale pari al 3 1/2 del capitale. Questa cifra è indubbiamente eccessiva e lascia troppo scarso margine all'utile netto. [...]

Risposta a un cortese atto del Parlamento inglese

[...]

Interrogazioni varie

[...]

Il progetto ferroviario

[...]

Un oratore favorevole

[...]

Maggiorino Ferraris

L'on. MAGGIORINO FERRARIS comincia dicendo: « Per parlare opportunamente del progetto di legge Sacchi sui ferrovieri, che oggi è venuto in discussione alla Camera e che per molti giorni ancora occuperà i nostri dibattiti, occorre stabilire un breve paragone su quello che erano le ferrovie dello Stato all'atto in cui cessarono di dipendere dall'amministrazione delle Società private e quello che sono oggi. Bisogna riportarsi con la memoria al luglio 1905, esaminare quanto in questi sei anni di esercizio le ferrovie abbiano ottenuto in meglio od in peggio. In meglio, secondo me. Dove siamo arrivati? Quale è la via che dobbiamo battere? Queste sono, secondo me, le domande che dobbiamo proporci prima di esaminare questo progetto di legge Sacchi. Giova sapere anzitutto che le ferrovie hanno due distinti servizi: il servizio amministrativo ed il servizio movimento.

L'on. FERRARIS, proseguendo, dice che il principale problema è quello di vedere in qual modo il nostro servizio ferroviario risponde alle esigenze dell'economia nazionale. Ricorda, a questo proposito, le deplorevoli condizioni di personale e di materiale in cui venne iniziato il servizio di Stato, e riconosce che dal 1905 ad oggi un notevole miglioramento si è andato sempre più verificando. Tranne il necessario ingombro del periodo autunnale, e qualche lieve inconveniente locale, le condizioni del servizio merci sono indubbiamente migliorate, e lo stesso così può dirsi del servizio viaggiatori. Ciò nonostante, l'enorme aumento del traffico ha superato ogni più larga previsione. [...]

[...] zionari dirigenti, che hanno in mano così ingente somma di interessi. Deplora questa disparità di trattamento, contraria ad ogni principio di giustizia, e trova anche inutilmente vessatorie alcune disposizioni relative ai ferrovieri, come quelle pel caso di malattia.

Fa voti che siffatte disposizioni siano cancellate e si accolgano invece i voti dei ferrovieri, voti che l'oratore riconosce e dichiara giusti e moderati. Contrario all'acquisto di nuovi carri, nota essere singolare che l'amministrazione, dopo aver richiesti come indispensabili 5000 carri, si sia poi accontentata ad averne soltanto 4000. Per tutte queste considerazioni crede che il disegno di legge meriti un più maturo esame e che convenga differire ogni deliberazione stralciando intanto l'art. 1. In questo senso precisamente sarà il voto che l'oratore darà senza preconcetti politici, con piena e sicura coscienza. (*Vive approvazioni; congratulazioni*).

La seduta termina alle ore 18,15.
Domani: Seduta alle ore 14.

L'ultimo oratore della giornata

[...]

Carattere tecnico della prima giornata

Roma, 7, notte.

Nella prima giornata la discussione del disegno di legge per le ferrovie ed i ferrovieri ha avuto carattere più tecnico che politico. [...]

Gravi avvenimenti nei Balcani
temuti dal popolo e dal Governo serbi
Concentramento di truppe austriache lungo la Drina

Belgrado, 7, notte.

[...]

Medici e monaci vittime della peste
L'inefficacia del siero

[...]

sione reale composta anche di elementi parlamentari per coordinarla nella preparazione delle riforme ferroviarie. Non ha quindi il Governo difficoltà che la nomina di una Commissione consultiva e presieduta dal ministro dei lavori pubblici sia prevista nel disegno di legge ».

Con questa dichiarazione ufficiale, il Governo si è impegnato solennemente alla nomina di una Commissione reale, la quale riuscirà certamente a temperare l'arbitrio del ministro dei lavori pubblici, ma non è riuscito a calmare le apprensioni degli avversari dei pieni poteri, nè riuscirà probabilmente ad evitare che sia presentata la proposta di stralcio. Si assicura infatti che questa sarà presentata dall'on. Rubini. I fautori dello stralcio dicono concordemente che non vale la pena di turbare il servizio con un nuovo ordinamento, per fare una economia di appena 1.800.000 lire. Il ministro dei lavori pubblici ha risposto a questa obbiezione dicendo a me, che con il metodo da lui proposto, si raggiunge certamente la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale, che non è facile raggiungere con il metodo ordinario. Prima di decidersi a presentarlo alla Camera, egli sottopose l'articolo in questione al giudizio dei più autorevoli e dei più esperti parlamentari e ne ebbe piena approvazione. Non è quindi menomamente disposto a cedere. C.

Oratori ed emendamenti

Roma, 7, notte.

La discussione ferroviaria alla Camera assume proporzioni larghissime. Ai trentatrè iscritti a parlare nella discussione dei provvedimenti ferroviari si sono oggi aggiunti i seguenti deputati: Guicciardini, Chiesa Pietro, Marzaglia, Leali, Nuvoloni. Finora non vi sono ordini del giorno. Sono stati presentati alcuni emendamenti dall'onorevole Wollemborg, il quale chiede che l'articolo 1.o riflettente l'ordinamento sia così sostituito: «Entro il termine di tre anni dalla data della pubblicazione della presente legge le direzioni e divisioni compartimentali saranno gradatamente soppresse e le divisioni senza sezioni saranno convertite in sezioni. Le sezioni funzioneranno in rapporto col pubblico con le facoltà già attribuite alle divisioni ».

L'on. Wollemborg propone che sia soppresso l'art. 13. Qualora la soppressione dell'articolo 13 non fosse approvata, aggiungere: « Fra le spese di esercizio comprese nella parte ordinaria della spesa del bilancio delle ferrovie dello Stato sarà inscritta annualmente in apposito capitolo una somma eguale all'ammontare della spesa che sarebbe necessaria per il noleggio di materiale rotabile, quanto per effetto del primo comma del presente articolo di quello che sia stato acquistato, deduzione fatta della spesa iscritta per il servizio del debito incontrato in forza dello stesso primo comma del 4.o articolo. In corrispondenza a tale stanziamento sarà iscritta nella parte straordinaria dell'entrata una equivalente somma da essere assegnata alle spese di carattere patrimoniale a complemento delle sovvenzioni del tesoro e di altrettanto somma sarà diminuito il limite massimo annuale ammesso per la sovvenzione del tesoro dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 1908, confermato dall'art. 11 della legge 25 giugno 1909 ».

Anche dell'art. 15 l'on. Wollemborg propone la soppressione.

Ciò che dirà oggi l'on. Nofri alla Camera

Roma, 7, notte.

L'on. Nofri ci anticipa una parte del discorso che deve pronunciare domani, se non cederà il turno ad altri oratori, alla Camera sul problema ferroviario. Tracciando il bilancio della discussione oggi iniziata, l'on. Nofri prevede che la parte riguardante il personale, specialmente l'aumento di paga ai ferrovieri, non solleverà opposizioni. Non potrà accadere altrettanto — aggiunse l'on. Nofri — per il modo di distribuzione delle somme proposte per un miglioramento per le varie categorie, per la insufficienza dei provvedimenti per le casse-pensioni in rapporto alle conseguenze della loro finalità, per la rappresentanza del personale dinanzi alla Direzione generale e per l'assoluta manchevolezza delle norme relative ai turni di servizio, alle competenze accessorie, ecc. e per l'improvvisazione del fabbisogno di 800 carri ridotto dalla Giunta alla metà, un impiegato sempre una spesa di 25 milioni corrispondente ad una annuale fra ammortamento ed interessi di lire 1.500.000, che anzi ciò darà luogo ad un vivo dibattito e alla proposta di emendamento da parte certamente dei deputati socialisti e forse anche di deputati di altri settori. Ma dove la discussione si allargherà — scrive sempre l'on. Nofri — impegnando tutti i partiti ed assumendo forse anche a vera questione politica, se l'on. Sacchi commetterà l'errore di rimanere irreducibile sulle linee rigide tecniche delle sue proposte, sarà appunto sul nuovo ordinamento che, per quanto delineato nell'art. 1 in modo assai sommario e superficiale, appare sempre tale da rivelarsi chiaramente per un rivoluzionamento in peggio degli ordinamenti attuali ancora in formazione con conseguenze molto probabili di maggiori complicazioni per il servizio e maggiori spese, anzichè una economia per l'azienda ferroviaria. Comunque venga poro la discussione sul miglioramento al personale quanto sull'ordinamento, certo è che non è da augurarsi che il disegno passi così come fu proposto dal ministro e quale fu lasciato dalla Giunta del bilancio, che nulla fatto per l'ordinamento e per il miglioramento abbandonando interamente i pieni poteri a futuri Governi. Giacchè, se ciò avvenisse, — conclude l'on. Nofri, — non avremo fatto altro che alleviare da una parte leggermente il grave disagio economico e morale del personale ferroviario dall'altra, per ora, la conseguente agitazione, ma getteremo in pari tempo i semi di una nuova causa di malcontento aggravato per di più dal rozzo intestino di odiosi confronti; dall'altra parte avremo sovvertito l'attuale ordinamento ferroviario in pieno ed acuto sviluppo del traffico specie durante le Esposizioni, con lo smembramento delle grandi linee e dell'unità dei grandi servizi nella lenta funzione di un ingombrevole decentramento e con l'acutizzazione dei mali di cui soffre l'attuale ordinamento senza ottenere il conforto di vere e tangibili economie.

La vertenza Sonnino-Zeppa amichevolmente composta

Roma, 7, notte.

La vertenza tra gli on. Sonnino e Zeppa derivante dal noto incidente avvenuto ieri sera nei corridoi della Camera, è stata, come era prevedibile, amichevolmente composta dai padrini col seguente verbale:

« Stasera alle 17 si sono riuniti in una sala di Montecitorio, i rappresentanti dell'on. Sonnino, on. Ricci e Marazzo, ed i rappresentanti dell'on. Zeppa, on. Montù e Rinesca. I primi hanno portato un cartello di sfida a nome del loro rappresentato all'on. Zeppa, ed i secondi hanno accettato. I quattro rappresentanti, prima di passare alle condizioni dello scontro, hanno, di comune accordo, esaminato i fatti che furono dato luogo alla vertenza. In seguito alle parole pronunziate dall'on. Sonnino in un gruppo di deputati, l'on. Zeppa gli ha indirizzato una lettera che il primo ritenne offensiva, ma i sottoscritti constatano che nelle parole pronunziate dall'on. Sonnino non vi è contenuto offensivo all'indirizzo dell'on. Zeppa. I rappresentanti dell'on. Zeppa dichiarano perciò che la lettera da questi scritta in conseguenza di una non esatta interpretazione delle parole non viene mantenuta. I rappresentanti dell'on. Sonnino prendono atto di questa dichiarazione e, dopo di ciò, i sottoscritti dichiarano chiusa la vertenza. Firmati — Marazzi e Ricci; Montù e Manesca ».

Conversari di Montecitorio

La vertenza Zeppa-Sonnino — La discussione ferroviaria — Le riunioni dei giolittiani.

Roma, 7, notte.

Nei corridoi di Montecitorio, oggi molto animati, si discorreva soprattutto della vertenza Zeppa-Sonnino, della piega assunta dalla discussione ferroviaria alla Camera e delle riunioni dei giolittiani dissidenti. La lieta fine della vertenza fra il capo del Centro e l'ex-sottosegretario al tesoro fu accolta con viva soddisfazione. Del resto, un duello fra questi due anziani parlamentari era inconcepibile. La vertenza non era quindi presa sul serio. L'on. Pinchia in un numeroso gruppo raccontava questo episodio relativo all'on. Zeppa:

— Io ho — egli diceva — un ricordo eroico dell'on. Zeppa, che rimonta al 1878. Ero allora al ginnasio; si teneva in Roma un Comizio per la Polonia; la popolazione convenuta era tumultuante ed esasperata di passione politica; le urla con le quali si chiedevano gli oratori erano altissime. Comparve prima un polacco nerboruto come un lottatore, il quale fu accolto con simpatia e parlò brevemente; seguì nel Comizio una lunga pausa piena di grave silenzio, quando una voce tonante annunziò: « Ora parlerà Zeppa, romano! ». All'annunzio seguì un tuono ed un uragano di applausi scoppiò, ed io conobbi così il giovane Zeppa.

L'on. Cavagnari, che è il più pacifico uomo di questo mondo, avrebbe per conto suo preferito, chi sa perchè, che gli onorevoli Zeppa e Sonnino si fossero battuti. Il deputato di Rapallo, in un crocchio di amici, diceva:

— Io li farei battere.

— E poi?

— Ma darei loro in mano, sapete che cosa?

— Che cosa?

— Due strumenti chirurgici.

Quanto alla discussione ferroviaria essa assume proporzioni mastodontiche. Quaranta sono gli oratori iscritti, e domani parleranno gli onorevoli Marangoni, Ugo Ancona, Nofri ed altri. E' svanita ogni possibilità di chiudere sabato la discussione generale e passare all'esame degli articoli. Basti dire che sulla parte finanziaria del progetto, o, meglio, la parte riflettente la ripartizione della spesa, parlerà non meno di quattro oratori dell'Estrema. La novità della giornata in questa discussione consiste nel rinvio della proposta di stralcio. Sembrava che questa proposta dovesse costituire una pregiudiziale alla discussione generale; invece fu stabilito che verrà sollevata dopo la discussione generale, cioè prima di passare all'esame dell'articolo 1.o. Allora l'on. Rubini chiederà che venga stralciata, discutendola subito, la parte relativa al personale, rimandando ad altra occasione la discussione sul contrastato nuovo ordinamento ferroviario.

Oggi ha iniziato le sue riunioni regolari il gruppo dei giolittiani dissidenti. Una ventina di essi hanno discusso intorno ai provvedimenti ferroviari ed hanno delegato tre oratori a parlare in nome del gruppo. La tendenza dei giolittiani dissidenti sulla questione ferroviaria è che non si debba sconvolgere l'attuale ordinamento ferroviario. Il gruppo fra pochi giorni in adunanza plenaria farà conoscere tutti i nomi degli aderenti.

Il bilancio dell'entrata approvato al Senato

Roma, 7, sera.

Si discute l'entrata per l'esercizio 1910-1911.

TEDESCO fa notare che questa volta le vicende politiche dello scorso anno costrinsero il Governo a ricorrere all'esercizio provvisorio. Accenna alle condizioni in cui si trovano i lavori del catasto, rilevando che una delle ragioni del ritardo sta nella deficienza di personale, alla quale non è possibile rimediare prontamente, perchè occorre valersi dell'opera di competenti.

Il ministro accoglie la raccomandazione fatta dalla Commissione di finanza di resistere alle frequenti domande di esenzioni o riduzioni di tasse, e dichiara che il Governo intende di far rispettare il criterio della proporzionalità delle tasse, sostituendo una riduzione per le aliquote nei casi eccezionali, in cui si riconosca la convenienza di accordare qualche sgravio.

Il ministro parla di oneri fuori di bilancio, che nell'esercizio corrente ascendono a 115 milioni, e nell'esercizio 1911 a 72 milioni. Nota che 100 milioni dei 115 dell'esercizio in corso sono costituiti per circa 50 milioni dalle spese che occorrono nei paesi colpiti dal terremoto calabro-siculo, per 25 milioni da aumenti del bilancio della marina, per circa 10 milioni dalle spese per l'istruzione pubblica ed in massima parte per l'istruzione primaria e popolare, e per oltre 13 milioni sono l'effetto della riduzione della ferma dei carabinieri e del trasporto di fondi per le spese militari dell'esercizio prossimo a quello corrente.

Concludo riaffermando il proposito che alla politica finanziaria, la quale assicuri ad ogni costo non solo il pareggio del bilancio, ma anche un certo avanzo, il ministro del tesoro è risoluto a conformare la sua azione, e spera di essere nell'alto compito fortificato dall'amichevole benevolenza e dai saggi consigli del Senato. (Vive approvazioni).

BATTAZZI, relatore, per quanto riguarda il lavoro parlamentare vuole che ciascuno assuma la propria responsabilità, e dice che non al Parlamento si deve far colpa del ritardo nella discussione dei bilanci. Infatti il presente Ministero, costituito il 31 marzo dell'anno scorso, si presentò al Parlamento il 28 aprile ed avrebbe potuto allora sollecitare la discussione dei bilanci, ma ritenne invece opportuno trattare altre questioni. Vennero le vacanze pasquali, alle quali tennero dietro brevi riunioni dal giugno al luglio, e nel luglio il Ministero dichiarò che ai primi di novembre avrebbe riconvocato il Parlamento specialmente per la discussione dei bilanci. Il Parlamento però fu convocato il 29 novembre, e troppo poco tempo rimaneva per queste discussioni. La responsabilità quindi è del Governo. Caldamente quindi rinnova la preghiera perchè per il futuro bilancio non si rinnovi nello stesso inconveniente.

Viene alla questione più importante, quella che riguarda i bilanci. Non può convenire in tutto quello che ha detto il ministro. Il bilancio di quest'anno porta un aumento di spese superiore a quello preveduto di 115 milioni. Tolti i 46 milioni per rimborso alla Cassa che si riferiscono al terremoto, ne rimangono 69, e non è detto che siano tutti conseguenza di leggi fatte votare dal precedente Ministero. Molti sono conseguenza di leggi votate dopo il luglio 1910. Se non si fosse verificato il maggior provento delle imposte oltre il previsto, quest'anno noi avremmo un disavanzo di 67 milioni. E' questo un sistema sicuro per la formazione del bilancio? L'oratore non lo crede. Quello che lo preoccupano sono le piccole spese che si portano ogni giorno all'approvazione del Parlamento. Uno dei maggiori proventi di quest'anno è stato quello del dazio sul grano, dazio che è sperabile che nell'avvenire renda meno al bilancio, per il bene del Paese. Ma, se questi maggiori proventi diminuiranno, come si potrà far fronte ai gravi impegni a cui si va incontro? Prega il ministro del tesoro di fare in modo da impedire che si continui in queste vie di spese eccessive, le quali altrimenti condurranno, fra due o tre anni al massimo, se non al disavanzo, a qualche cosa che gli si avvicina. (Vive e generali approvazioni).

Dopo una breve replica del ministro TEDESCO, il disegno di legge viene approvato. Il vengono pure approvati i seguenti disegni di legge: « Cessione allo Stato del Museo Ridola in Matera »; « Vendita a trattativa privata di alcuni terreni presso Gaeta »; « Maggiori assegnazioni di fondi al capitolo 61 del bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1910-1911, ed ai capitoli corrispondenti del bilancio spese per gli esercizi 1911, 1912, 1913 (N. 184) ».

Dopo di che la seduta è tolta alle 17,10.

Come l'ammiraglio Chiari conferma la sua intervista col nostro corrispondente

Vienna, 7, mattino.

Sulla Zeit di questa mattina il vice-ammiraglio Chiari pubblica sull'intervista da lui avuta con il nostro corrispondente viennese una breve nota, nella quale conferma esplicitamente le dichiarazioni già fatte al nostro corrispondente sulla esattezza dell'intervista stessa. « Negli ultimi giorni — scrive testualmente l'ammiraglio — io sono stato oggetto di discorsi e ingiusti attacchi a causa di una intervista che ho concessa al corrispondente della Stampa e che da questi fu riprodotta nel modo più corretto. Nelle Delegazioni ungheresi il signor Miklos ha presentato una interpellanza. Anzi, lo stesso ministro degli Esteri ha avuto occasione di prendere conoscenza delle mie dichiarazioni. » L'ammiraglio Chiari ripete, a questo punto i pensieri già esposti nella sua intervista, accentuando il fatto di avere anche dichiarato esplicitamente che in Austria nessuno vuole la guerra e che non esiste nessun partito di guerra e che il cosidetto partito di guerra, a cui egli appartiene, sarebbe il primo a stendere amichevolmente la mano all'Italia se questa riuscisse ad inspirargli fiducia.

La causa probabile dell'incendio di Costantinopoli

A quanto ammontano i danni

Costantinopoli, 7, mattino.

Le voci che corrono confermerebbero che l'incendio degli edifici della Sublime Porta è scoppiato all'ufficio telegrafico, ove una stufa rimanesse accesa tutta la notte. Oltre alle sale delle sedute e agli uffici del Consiglio di Stato, quasi tutti gli uffici del Gran Vizirato e del Ministero degli interni sono ridotti a un ammasso di cenere e di rottami. Le Cancellerie del Ministero dell'interno e l'Economato di questo Ministero, sono rimasti incolumi. Si sono potuti pure salvare degli importanti documenti di Stato, che erano conservati in un altro edificio. Si salvarono anche gli incartamenti del Gran Vizirato e del Ministero degli interni. Le pratiche in via di disbrigo e concernenti affari correnti sono in parte bruciate.

Il Ministero dell'interno risentirà gravissimo danno da questa catastrofe. Il Consiglio di Stato è costretto ad una completa inazione.

I danni causati dall'incendio alla parte centrale del Palazzo, ascendono a ventimila lire turche. In seguito ad una inchiesta sommaria, fatta sulle cause dell'incendio, un inserviente dell'ufficio telegrafico è stato arrestato.

La grave accusa d'un giornale militare spagnuolo contro tre tedeschi

Madrid, 7, mattino.

Sotto il titolo: « Stranieri sospetti », il *Telegramma del Riff*, di cui la maggior parte dei redattori sono militari, pubblica la informazione seguente: « Tre agitatori tedeschi sono attualmente nella parte sinistra del Moulouya e con la loro propaganda mantengono viva l'agitazione contro gli stranieri. Nell'agosto ultimo scorso il dottor Bertrand accompagnato da un domestico, effettuò frequenti escursioni nel campo esterno di Melilla. Queste visite furono sospette all'Autorità. Un altro suddito tedesco, certo Rensiof si unì al dottore e lo si vide venire frequentemente a Melilla vestito da riffano. Il tedesco si faceva passare per intimo del Sultano, dicendo che quest'ultimo avrebbe fra poco attaccato le posizioni spagnuole. Egli distribuiva fra i cabili munizioni. Quando la polizia indigena lo arrestò egli aveva con sè apparecchi fotografici. Messo in libertà, si rifugiò in Algeria. Era accompagnato allora da un sergente disertore della Legione straniera. Il dottore è ritornato recentemente nel Riff ».

Questa informazione produce naturalmente qui viva sensazione.

Il mistero del tentato suicidio della ragazza di Cossila

Biella, 7, notte.

Eccovi altri e più diffusi particolari sul misterioso suicidio di una ragazza a Cossila, segnalatovi ieri sera. Mi sono recato nel paese, ed ho potuto avere le seguenti informazioni.

La ragazza Romelia Pezza Giovanna lavora in una fabbrica del paese e faceva all'amore con un giovane addetto ai lavori della ferrovia d'Oropa, certo Foletto Francesco, milanese. Questa relazione non era ben vista dai parenti della ragazza, sebbene essi non si fossero opposti recisamente alle nozze. Ieri sera il padre della ragazza, Giuseppe Pezza Romelia, rincasando dopo una partita alle carte, vide in cucina del sangue che colava dal soffitto soprastante. Al figlio Quinto che era in casa egli chiese, impressionato:

— Che vuol dir ciò?

Il figlio rispose:

— Non so.

Subito entrambi salirono nelle camere superiori. La stanza della figlia Giovanna era chiusa internamente, e si dovette forzare l'uscio per entrare. Un triste spettacolo si presentò allora agli occhi del padre: la figlia Giovanna giaceva scarmigliata, discinta con i piedi rialzati, ed intorno era una larga pozza di sangue che avvolgeva il corpo dell'infelice ragazza. La fanciulla si era inferti due colpi di rasoio alla gola, producendosi un'ampia ferita al collo, da cui usciva abbondantemente il sangue. La ragazza era in fin di vita, ed incapace di pronunziare parola.

Si provvide immediatamente al trasporto della fanciulla all'ospedale di Biella, dove ebbe le prime cure del caso. Intanto il giudice istruttore, avv. Maggiore, si interessava della cosa, tentando un interrogatorio: ma la ragazza, in preda a delirio, diceva parole sconnesse e di dubbia interpretazione.

Contrariamente a quanto hanno pubblicato alcuni giornali, il padre della ragazza non venne arrestato, ma semplicemente invitato a tenersi a disposizione dell'Autorità: ed oggi venne rilasciato in libertà. Egli aveva subito un lungo interrogatorio dal giudice istruttore circa le domande che gli avrebbe fatto la figlia di rapporti illeciti; ma quantunque il vecchio non abbia risposto con grande intelligenza, forse per il naturale orgasmo del momento, nessun elemento grave di colpevolezza venne chiarito: perciò il Romelia è stato rimesso in libertà. Stasera egli era già ritornato a casa.

La ragazza è sempre all'ospedale, in gravissimo stato, sospesa tra vita e morte. Ella dice continuamente:

— Padre mio, dammi da bere — ed altre frasi sconnesse.

Il giudice istruttore, dopo aver udito diversi parecchi testimoni, si è recato oggi a Cossila per un sopraluogo e per le indagini del caso. In paese il Romelia e la sua famiglia godono buona fama, e tutti credono, tanto il padre che gli altri componenti la famiglia, incapaci di una cattiva azione.

Circa le cause del suicidio, oltre la contrarietà alle nozze, si dice che da alcuni mesi i due fidanzati dovevano continuamente [illegible] che sconsigliavano le nozze [illegible] versi: nè chi dice che la ragazza [illegible] sconfitta ed avvilita [illegible] abbia creduto di porre fine ai suoi giorni.

Un terribile incendio distrugge il "Palace Hotel,, di Livorno

Numerosi feriti

Livorno, 7, notte.

Stamane è scoppiato un violentissimo incendio nel monumentale *Palace Hôtel* sulla passeggiata a mare. Il fuoco si sviluppò negli ultimi piani dell'edificio, e tosto le fiamme divamparono da ogni parte.

L'Accademia Navale e il cantiere Orlando inviarono subito pompe di spegnimento e altri mezzi di soccorso. I pompieri lottano ancora col fuoco. Una folla enorme assiste al terrificante spettacolo.

La lotta contro il fuoco - Volte che crollano

Fortunatamente l'albergo non era eccessivamente affollato; ma oltre ai pochi forestieri, tra cui sono alcuni sottotenenti di vascello, che seguono un corso speciale presso l'Accademia navale, l'albergo ospita la famiglia Spaini e un gran numero di famigli, di camerieri.

L'allarme fu dato alle 7,30 di stamane: dal tetto del Palace Hôtel usciva del fumo. Gli ufficiali di vascello, alloggiati nell'albergo, telefonarono subito alla R. Accademia Navale, da dove partiva il contrammiraglio marchese Baggio Ducarne con ufficiali e marinai. Dal cantiere si recarono pure subito, sul teatro dell'incendio, il signor Luigi Orlando, con vari impiegati, e con tutti gli operai, marinai, pompieri e carabinieri del cantiere, con varie pompe potentissime e con molti utensili. E' giunta pure della truppa. Il sottotenente di vascello Roselli Monni nell'opera di estinzione dell'incendio ha riportato una lieve ferita.

Le fiamme, non si sa come propagatesi, si erano già impadronite quasi completamente del terzo piano del vastissimo albergo, e si elevavano altissime, ma da ogni parte sono state attaccate con potenti getti di acqua. Il palazzo è stato completamente inondato dall'acqua, mentre che ai piani superiori, soldati e militi sgombravano le camere gettando i mobili nel parco e nel giardino.

I feriti

E' stato trasportato all'ospedale certo Almerindo Spagnuoli con contusioni alla testa. Il capitano dei carabinieri Cavalcione ha corso pericolo serio di rimanere sepolto sotto le macerie: è stato soccorso in tempo dal maresciallo macchinista Biagi, della regia marina, ed è stato poi curato, presso il posto della Misericordia, di alcune ustioni e ferite al capo.

Nell'opera di estinzione, oltre a quelli già nominati, il cav. Squattrice, comandante le guardie municipali, è rimasto ferito alla mano ed ha riportato contusioni al dorso. Il pompiere Alvante Garzelli, mentre col collega Enrico Ottone stava gettando sui torrioni infiammati dell'acqua mediante estintori, è rimasto travolto dal crollo di un soffitto. Il Garzelli ha riportato la frattura di una gamba; quanto all'altro pompiere egli ha ricevuto sul naso un trave ardente: entrambi sono stati trasportati all'ospedale insieme col pompiere Armando Buccerelli, che aveva riportato contusioni gravi in più parti del corpo ed un principio di commozione viscerale.

Pure all'ospedale ebbero le prime cure Alfredo Buccerani, d'anni 36, vetraio; Consiglio Enrico, d'anni 22, facchino; Pietro Andreis, di anni 19, muratore, ed Ermelindo Spagnoli, tutti feriti e contusi in più parti. Anche il collega Orlando Spagnoli, cronista della *Gazzetta Livornese*, è stato ferito ad una mano mentre abbandonava il lapis professionale per impugnare la secchia del pompiere.

Si ha notizia di un grave pericolo scongiurato per vero miracolo. Il prefetto cav. Adolfo Rossi e il deputato on. Orlando si erano recati sul luogo dell'incendio fino dal primo sparger della voce, e vi sono rimasti finchè le fiamme non sono cessate, consigliando e confortando coll'esempio i volonterosi. Il soffitto della stanza ove si erano fermate le nostre Autorità è crollato cinque minuti dopo che esse se ne erano andate.

Una torre che sovrasta il grande palazzo del *Palace Hôtel* ha minacciato di crollare: se ciò fosse caduta una vera carneficina sarebbe avvenuta tra l'immensa folla che gremiva il parco ed il giardino dell'albergo. L'ing. Luzzatti, del genio civile, accorso tra i primi, e che prestava l'opera sua, si accorse del pericolo appena fu sopravvenuto il soffitto del terzo piano. Egli vide che la volta su cui poggiava la torre aveva cominciato a disgregarsi: e il merlo in alto, segnalò il pericolo ed invitò la folla ad allontanarsi.

Le cause dell'incendio e i danni

Le fiamme dopo molte ore di faticoso lavoro hanno finalmente ceduto alla violenza dell'acqua. Ma ormai del magnifico mobilio del *Palace Hôtel* nulla era rimasto incolume: quello che era stato risparmiato dal fuoco non aveva resistito alla furia dei salvatori, che gettarono dalle finestre non solo i materassi ed i guanciali ed i mobili di legno, ma persino i marmi dei camerini, stoviglie e porcellane. Del resto quello che ha resistito al fuoco ed alla furia dei salvatori, è stato letteralmente inondato dall'acqua, che ha raggiunto in alcuni punti l'altezza di mezzo metro.

Quando il fuoco è cessato i vigili hanno dovuto demolire per lo sgombero del secondo piano dell'acqua che minacciava di far crollare anche il pavimento, e che in alcuni punti aveva già cominciato l'opera sua distruggitrice.

Circa le cause dell'incendio molte voci sono corse durante la giornata. Vi è chi ritiene che esse debbano ricercarsi in un corto circuito: ma l'ipotesi pare da scartarsi piuttosto che da accogliersi. C'è chi ritiene che esse debbano ricercarsi in un eccessivo riscaldamento prodotto dai termosifoni o in una favilla caduta dalla ciminiera del *Palace Hôtel* o dalla ciminiera di uno degli opifici circostanti durante la notte, e che avrebbe prodotto lo sviluppo lento ma sicuro dell'incendio manifestatosi solo stamane col fumo e colle fiamme. Finalmente alcuni credono che si tratti di un piccolo incendio sviluppatosi in un camerino dell'albergo.

Fatto è che le fiamme hanno prodotto danni immensi non solo al magnifico edificio che hanno distrutto nella parte superiore ed al mobilio, ma anche all'esterno del palazzo, che costituiva una delle maggiori bellezze della passeggiata a mare, e che è rimasto distrutto.

L'intero edificio ed il mobilio erano assicurati per la somma di 750 mila lire. Si calcola che i danni superino le 500 mila lire.

Le autorità sul luogo

Oltre alle notabilità che vi ho segnalato, erano accorsi sul luogo molti consiglieri comunali ed assessori ed il sindaco, i generali Saminiatelli, Turletti, molti gentiluomini, una quantità di ufficiali e notabilità cittadine. La folla che si addensava intorno al palazzo si era arrampicata sulle spallette e sulle banchine della passeggiata a mare, e persino sugli alberi. La folla sostò anche dopo che l'incendio era stato domato e la passeggiata a mare ha costituito oggi da meta di quasi tutta la cittadinanza. Durante una buona parte della giornata il transito sul viale Regina Margherita è rimasto interrotto. Le tramvie hanno dovuto operare il trasbordo.

Si ignora il numero dei feriti chè sono certo molto più numerosi di quelli dei quali ho potuto raccogliere i nomi: molti cittadini feriti si sono recati a farsi medicare nei posti di pronto soccorso che sono stati istituiti nei pressi del *Palace Hôtel*, ed hanno fatto poi ritorno a casa loro.

Scultore imputato del furto di due Della Robbia arrestato a San Remo

San Remo, 7, notte.

Stamane, alle 9,30, un delegato di pubblica sicurezza, accompagnato da due agenti, entrava nel negozio di antichità aperto circa due mesi or sono in via Roma, procedendo all'arresto del proprietario, uno scultore pistoiese, certo Emilio Corobbi, oppure, secondo altri, Arobbio.

La Questura mantiene il più assoluto silenzio: ma, secondo le indagini fatte, l'arresto avvenne in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Pistoia, che mandò a San Remo un delegato di quella città. Il Corobbi sarebbe autore o complice nel furto di due famosi terracotte dei Della Robbia, avvenuto a Gavignana ed a Firenze nel settembre scorso, rappresentanti Sant'Antonio e San Giuseppe.

Pare che nei giorni scorsi un signore forestiero abbia asportato dal negozio del Corobbi un bassorilievo, e che sia riuscito a spedirlo a Parigi passando indisturbato la frontiera.

I negozianti vicini raccontano che il Corobbi lavorava moltissimo, che vestiva elegantemente e faceva mostra di gioielli: e che quando stamane gli agenti entrarono nel suo negozio egli rimase allibito.

Mentre l'on. Montagna attende la deliberazione della Camera

Sui rapporti tra le distillerie italiane e le meridionali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Nella pausa attuale della cronaca degli scandali dell'alcool, i giornali si affannano alla ricerca di nuovi elementi per appurare quali veramente siano i colpevoli della truffa commessa e come fossero riusciti a frodare lo Stato. Così a Castellammare di Stabia è stato interrogato l'on. Ludovico Fusco, nipote dell'on. Montagna, proprietario dell'unica fabbrica di spiriti esistente a Stabia.

I fratelli Fusco

« I giornali — ha detto il deputato — hanno creato notizie addirittura strabilianti; nientemeno un giornale della capitale stampa la notizia di una perquisizione nel mio villino; anzi tutto io non abito in un villino, ma in un palazzone stile americano, alto cinque piani, e poi, per procedere ad una perquisizione in casa di un deputato, ci vogliono cinquanta autorizzazioni di genere diverso.

— Ma è avvenuta qualche verifica alla fabbrica?

— Nessuna.

— La fabbrica di alcool ha per ragione sociale il suo nome?

— No. « Fabbrica di spiriti fratelli Fusco », quantunque io sia l'interessato diretto.

— Si è parlato con insistenza di interessi commerciali fra lei e l'on. Montagna.

— Tutt'altro: niente di comune fra la mia fabbrica e la Società romana, e tanto meno con le distillerie meridionali; in quanto ai rapporti personali e di parentela, anzi, da una diecina di anni, fra l'on. Montagna e me, sono tutt'altro che cordiali.

— I giornali osservano che proprio all'on. Montagna, ella debba la sua carriera politica.

— E' inesatto. Nel 1892, la prima volta cioè che venni eletto deputato di Avezzano, sottosegretario di Stato agli interni era l'on. Rosano, tutt'altro che amico del Montagna e quindi la decantata parentela non sostenne affatto la mia candidatura, che, come era logico, non fu vista di buon occhio dall'on. Rosano, e l'appoggio del primo mi sarebbe stato tutt'altro che proficuo.

— E per Popoli?

— La popolazione non conosce nemmeno l'on. Montagna.

— Ed il contrabbando?

— Manovre elettorali. Nel 1895 contro mio fratello Alfonso Fusco, attuale deputato di Stabia, si presentò l'avv. Montefredini, il quale, dopo la sconfitta, attaccò di ineleggibilità mio fratello, presentando alla Giunta delle elezioni un opuscolo in cui si affermava che Alfonso Fusco fosse autore di contrabbando. A testimonianza venivano esibiti documenti, lettere, ecc., trovati in casa di un merlo, antico impiegato del gazometro di Torre Annunziata, di cui mio fratello era concessionario; ma si trattò di una bolla di sapone; per quanto indagini si fossero espletate, non si venne mai a capo di nulla. Mio fratello Fusco non ha più nulla da vedere con la mia fabbrica.

Il presidente delle distillerie italiane

A Milano è stato interrogato il vice presidente della Società delle distillerie italiane, cioè dell'ente che indirettamente risentiva maggior danno dalla truffa dell'alcool, perchè non riusciva a poter offrire ai consumatori l'alcool al prezzo al quale lo offrivano gli altri. L'ing. Vanzetti ha detto:

« Ci si trovava di fronte ad una situazione grave e che minacciava di diventare più grave ancora, a non soltanto a danno dell'erario pubblico, ma anche nostro. Fu appunto per far cessare lo stato di cose simile che le Distillerie italiane giudicarono di dover intervenire. Il 7 novembre dello scorso anno le Distillerie italiane acquistarono uno stock rilevante di azioni delle Distillerie meridionali, sette od otto mila, per l'ammontare di circa duecentomila lire. Le Distillerie italiane erano ben persuase di non fare un buon impiego di capitale, con l'acquisto delle dette azioni, ma esse avrebbero potuto esercitare un efficace controllo sul come avvenivano le operazioni laggiù. Il 7 novembre scorso dunque avvenne l'operazione dell'acquisto delle azioni, acquisto che permise alle Distillerie italiane di avere la maggioranza azionaria nella Società meridionali ed il 22 ebbe luogo l'assemblea. Dal 25 al 27 avvenne la chiusura della fabbrica; fu disposto per la compilazione di un nuovo inventario di consegna; inventario da compilarsi da personale nuovo di fiducia, chiamandosi inoltre la finanza in contraddittorio. Il 6 gennaio scorso si riunì il Consiglio delle meridionali in parte rinnovato, dopo l'assemblea del dicembre. Il nuovo Consiglio, dubitando, in base alle investigazioni contabili, di trovarsi di fronte ad irregolarità, deliberò da quel giorno che se dall'inchiesta fossero risultate vere le presupposte irregolarità, la Società si sarebbe costituita parte civile contro gli ex impiegati e contro quegli altri che, frodando lo Stato, avessero concorso a frodare la Società. La contravvenzione fu, come è noto, accertata il 6 dicembre. Allora la notizia venne appresa da estranei mentre il presidente delle Distillerie meridionali non potè conoscerla, per quanto avvertito, che una quindicina di giorni dopo recandosi appositamente a Napoli. Nel verbale di contravvenzione per poter tenere responsabile la Società, venne nominato come amministratore delegato, pur non essendolo in fatto, il cav. Piperno, direttore della Società e complice della frode. Che sia stato proprio un errore involontario? Quando il cav. Tolder, presidente delle Distillerie meridionali, arrivò a conoscere qualche dato e volle avere maggiori ragguagli, la frode venne completamente scoperta, dimostrandosi doversi ascrivere tutt'al più a leggerezza del direttore tecnico ing. Sacerdoti, di aver concesso ricotta a mercè non di spettanza delle Distillerie meridionali e a convalidare questa trovata intervennero le note dichiarazioni del cav. Mangonaro e del signor Domenico Patriccione, figlio del presidente della Camera di commercio di Napoli e del signor Tojano. Che tutto ciò potesse avvenire all'insaputa dei competenti uffici di Napoli è mai possibile? A sentire il personale delle Distillerie meridionali, questo si teneva assolutamente sicuro della impunità. Perchè? Che veramente fosse sicuro delle altissime protezioni che vantava e sulle quali affermava di poter contare? »

Il comm. Vanzetti, terminando, narrava un significante episodio occorso a lui. Ad uno dei maggiormente interessati dell'azienda delle Meridionali, il Vanzetti a Roma domandava: — Quanto alcool fabbricate a Napoli? credete voi che subisca tutti i rigori di legge? — E poichè la risposta si faceva attendere, il Vanzetti incalzò: — Una metà? — Al che l'altro rispose: « Forse anche meno ».

L'on. Montagna e gli Uffici della Camera

A Roma, dello scandalo degli alcools non si parla ormai che di riflesso, per quanto cioè concerne l'on. Montagna, di cui la domanda di autorizzazione a procedere si discuterà domattina dalla Commissione.

Oggi l'automobile che il ministero dell'interno ha fatto noleggiare è rimasta inoperosa nei pressi di via Abruzzi, perchè Montagna non è uscito affatto di casa. I funzionari ed agenti di P. S. di servizio, hanno passeggiato come al solito lungo il marciapiede domandando se giovedì sarà finita la gravosa fazione dopo che l'on. Montagna sarà stato interrogato dai magistrati.

Domani si riunirà la Commissione nominata dagli uffici della Camera, per esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna e che è composta, come è noto, dagli on. Ellero, Materi, Mezzanotte, Paniè, Podestà, Giovanni Amici, Gallini, Conzia e F. Martini. Il primo quesito, subito dopo la formalità della costituzione che è chiamata a risolvere la Commissione, è quello « se si debba considerare necessaria e no una ulteriore domanda dell'autorità giudiziaria per l'autorizzazione all'arresto ». La distinzione forma materia di controversia, e dalle voci che corrono si afferma che la Commissione sarà divisa. La maggioranza richiamandosi al precedente Nasi intenderà che nella relazione si autorizzi all'arresto, ma la minoranza sarà invece dell'opinione contraria e, qualora non si addivenga ad un accordo fra le due parti, avremo una relazione di minoranza che recherà le firme degli on. Gallini, Mezzanotte e Materi. Questi tre deputati, dei quali uno fece categoriche dichiarazioni negli uffici in tale senso, svolgeranno la tesi secondo la quale la traduzione in giudizio non importando necessariamente la traduzione dell'arresto e potendo svolgersi indipendentemente dall'arresto e dalla detenzione preventiva, sia indispensabile, da parte dell'autorità giudiziaria, una richiesta speciale per l'arresto, alla Camera, ed una deliberazione di questa. Si può ritenere quindi che la questione verrà alla Camera e che il dibattito assumerà una certa importanza in seguito alla presentazione delle due relazioni.

Provvedimenti dell'on. Facta

La cronaca odierna si chiude con due notevoli provvedimenti del ministro delle finanze Facta. Il ministro delle finanze intende procedere con severità inesorabile, indipendentemente dai provvedimenti della autorità giudiziaria, verso i funzionari che si sono resi colpevoli di connivenza coi contrabbandieri o di negligenza nel controllo, e le inchieste che sono sollecitamente condotte stabiliranno quale sia la gravità delle responsabilità dei vari funzionari degli uffici tecnici di finanza di Napoli e di Roma. Intanto, con decreto odierno, il ministro delle finanze ha telegraficamente trasferito da Napoli l'ingegnere di seconda classe dell'ufficio tecnico di finanza Izzo Luigi. Inoltre, con altro decreto, l'ingegnere di prima classe del personale dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza Emilio Borroni, è stato sospeso a tempo indeterminato dall'impiego e dallo stipendio. L'ing. Borroni era addetto al controllo dell'ufficio tecnico di finanza presso la Società romana degli alcools. Il Borroni era presente alla scoperta fatta dal maresciallo Olivo del denaturante, che invece di essere immesso nell'alcool puro per denaturarlo e renderlo esente da tassa, veniva invece gettato nelle chiaviche e nei recipienti vuoti.

Il generale Masi a Napoli e le ricerche della finanza

Napoli, 7, notte.

La cronaca degli affari dell'alcool si limita oggi all'istruttoria che i magistrati stanno eseguendo.

Infatti anche oggi il giudice istruttore ed il procuratore del Re hanno proceduto all'interrogatorio di alcuni operai della Distilleria Meridionali. Gli operai hanno confermato le truffe ora scoperte, fornendo dei particolari e dicendo che le truffe erano ben note ai verificatori delle distillerie. Sono stati infine tutti concordi nell'affermare che l'alcool era sottratto dagli apparecchi distillatori mediante l'infrazione di un sigillo che trovavasi in cima ai tre contatori, di cui è fornito l'apparecchio, e che è messo dai verificatori.

Nella giornata di domani verranno interrogati gli altri verificatori dell'Ufficio tecnico; e si stanno poi riunendo tutti i verbali di operazioni di denaturazione di alcool, per assodare se i verificatori siano responsabili di negligenza o connivenza nelle frodi commesse.

Il comandante delle guardie di finanza, Masi, è giunto da Roma ieri sera. Si è stamane recato a visitare gli uffici delle Distillerie, accompagnato dal maggiore delle guardie di finanza. Ieri ha proceduto ad un sommario spoglio dei registri, per vedere la quantità di materia prima ritirata dalle Distillerie. Il generale Masi ha conferito durante la giornata col procuratore del Re, che si occupa dell'affare.

Intorno all'esonero dal suo ufficio del commendatore Minichini, capo dell'Ufficio tecnico, avvenuto ieri, il *Pungolo* dice che una delle ragioni di tale provvedimento è la seguente: « Allorchè a Roma si scoprivano le frodi consumate nelle distillerie di quella città, il ministro delle finanze telegrafò al Minichini, chiedendo se a Napoli le cose procedessero bene, o se egli avesse sospetti di irregolarità che si commettessero. Il comm. Minichini rispose subito che nella nostra città tutto procedeva a meraviglia, e che, del resto, dato lo scrupoloso servizio di vigilanza fatto dall'Ufficio tecnico, non si sarebbe potuto commettere alcuna frode. Ora, in seguito alla scoperta delle gravi frodi consumate alle Distillerie Meridionali, le informazioni date dal comm. Minichini sono risultate completamente false, e perciò egli è stato esonerato dal servizio. Non è però improbabile, anzi pare quasi certo — continua il giornale della sera — che, dopo l'inchiesta eseguita dall'ispettore ministeriale, altri provvedimenti vengano presi a carico di alcuni funzionari dell'Ufficio tecnico ».

Stamane il comm. Minichini ha fatto la consegna dell'Ufficio tecnico di Napoli al nuovo capo, il cav. Stampacchia, che ieri stesso ha lasciato l'Ufficio tecnico di Salerno, di cui era a capo.

Per ordine del Ministero saranno compiute delle minute verifiche a tutte le distillerie di Napoli e dintorni, per assodare se ogni cosa proceda in regola. Tutte le distillerie hanno ricevuto telegraficamente invito di consegnare all'Ufficio tecnico di finanza i registri che riguardano operazioni doganali e denaturazione di alcool.

Grave incendio a Savigliano

Savigliano, 7 notte.

Verso le ore 3,30 di stamane, in regione Saulìo, e più precisamente nello stabile della vedova Daronchis, si sviluppava improvvisamente un grave incendio. Ne venne dato pronto avviso a questi pompieri, che tosto, al comando del cav. Botta, partirono per quella località.

Andarono distrutti del mobilio della signora Daronchis per circa duemila lire, fabbricati per circa quattromila lire ed attrezzi, mobilio e prodotti del massaro Comoriano, che abita il pianterreno della casa, per diverse migliaia di lire. Solo verso le ore 11 di oggi il fuoco potè essere domato.

CRONACHE LETTERARIE

Kipling e un suo critico

Rudyard Kipling, se leggiamo quest'ultimo suo libro: « Rewards and Fairies » ci appare un poco mutato. Guardando allo stile irsuto e sconvolto, come una gran siepe selvatica di pruni e di fiori, ove la precisione tagliente dell'idiotismo si alterna con una sensazione di peregrina fragranza, e i colori crudi, urtandosi senza sfumature, intonano, direbbe qualche simbolista, un'insolente fanfara primaverile, si pensa ancora una volta a quel prodigioso Kipling, che aggrediva la sua materia con la veemenza di uno scultore atletico, pugnace contro il suo blocco di marmo, e l'andava sbozzando a gran forza di braccia: ispirato, nel senso antico della divina parola, come un artista nel cui petto aliti lo spirito di un dio, e che inizii la fatica senza chiedersi nemmeno dove la sua fatica lo porti, ma senza una traccia di dubbio che la mèta verso cui il suo demone lo spinge si chiama capolavoro, sia poi quale vogliono i fati la sostanza e la forma di quel capolavoro. Sbozzava quasi accecato da una furia creatrice, senza parsimonia, senza ordine, senza premeditazione di effetti; lasciava informe il torso del racconto; poi, fattasi un poco sorridente nel suo spirito alleggerito, levigava con cura meticolosa qualche particolare di secondo ordine. Come ogni glorioso maestro, scrivendo non si dava pensiero del pubblico, nè curava di spianare la via al lettore preparandolo con cauti accorgimenti all'emozione finale. Ci sentivamo come rapiti da un'aquila; riluttanti in principio e presso che soffocati dalla vertigine del volo, poi subitamente fatti consci dell'altezza in pochi attimi raggiunta ed ebri di un'atmosfera sublime, cui non avremmo creduto che bastassero i nostri polmoni, pieni di una mirabile visione, che non avevamo sognata giammai.

Tale era il giovine Kipling, quello della « più bella storia del mondo », del « gatto maltese », di « 007 », dei « libri della Jungla » di « Kim ». Tale è ancora, considerato pagina per pagina, rigo per rigo, il Kipling di quarantacinque anni, quello dei racconti infantili che abbiamo oggi sott'occhio: lo stesso grandioso disordine, lo stesso brusco rilievo, la stessa ditirambica incongruenza. Ma, guardato nell'insieme, rivela le suture. Il dialogo, il periodo, il fraseggiare sono sempre irruenti e tempestosi; ma la struttura è consapevole, calcolata, quasi simmetrica. Due ragazzetti, Dan e Una, hanno avuto dal folletto Puck quella facoltà ch'è la più cara agli uomini del nostro tempo: la facoltà di risuscitare le epoche spente e di comunicare con gli spiriti dei trapassati. Sono anch'essi della stirpe di Faust, rievocatore di Elena di Troia; come noi tutti moderni, sia che viviamo sotto il fascino di Victor Hugo e di Leconte de Lisle o che ripetiamo le nostre origini da Walter Scott o da Manzoni, legati come siamo da uno stesso culto di ansiosa reverenza alla memoria del tempo che fu. Dan e Una vedono, per miracolo di magia, le cose che furon viste, odono le parole che furon dette, anche trenta secoli or sono. Senza cadere in estasi spiritiche ottengono, con l'aiuto del buon folletto compiacente, una contemporaneità universale. E passano davanti ai loro occhi — gradevolmente stupiti, ma pur sempre limpidi e fermi, come a due piccoli inglesi si conviene — immagini dell'epoca in cui gli uomini avevano ancor terrore delle bestie e dell'epoca in cui gli uomini si trafficavano come le bestie; passano streghe ed astrologhi, pagani che si convertono al cristianesimo, esploratori di mari ignoti, marinai che videro l'Armada di re Filippo, giovinetti che amarono la regina Elisabetta; rappare la regina Elisabetta in persona, tornano alla luce del sole contrabbandieri che conobbero Washington, Talleyrand, Napoleone Buonaparte. Sono undici novelle, ciascuna preceduta e seguita da una coppia di brevi poesie, nelle quali pare si cristallizzi il sentimento che fluttua un po' incidente e tumultuario nel racconto: eccelse liriche che raccolgono e limitano la materia narrativa. Malgrado la prima apparenza, si deve dire che le poesie sono qui la parte essenziale, mentre le prose non hanno altro valore che di intermezzo. Il selvaggio Kipling aveva già assunto da parecchi anni la missione di poeta nazionale, e, mentre, di tanto in tanto, imperversa, dai giornali quotidiani, con veementi invettive poetiche, che ricordano il furore aristocratico di qualche antichissimo lirico greco, contro Lloyd George e la democrazia trionfante, sotto la cui marea vedrà sommerso l'impero, prepara con questo piccolo libro, un po' serio, un po' scherzevole, una nuova generazione capace di sentire, com'egli Kipling li vuol sentiti, i valori della vita nazionale ed imperiale.

« Rewards and Fairies » vuol essere un libro di educazione nazionale. Ogni storiella è raccontata per condurre a una morale. « Prendete », così comincia l'*Incantesimo* con cui si apre il volume, « prendete terra inglese quanta basti a riempir le vostre mani; mormorate una preghiera per tutti quelli che giacciono sotterra ». I morti risorgono per incuorare i tardi nipoti; anzi, non sono mai morti, si disse, o i Normanni lo credettero, che l'antichissimo re Aroldo fosse ucciso alla battaglia di Hastings, « ma noi Sassoni credemmo sempre ch'egli dovesse tornare fra noi ». Vivere in comunione col loro spirito, rinnovare le loro leggende, toccare la terra ov'essi crebbero, significa attingere la forza di cui abbisogniamo alle più pure sorgenti: « poni quella terra sopra il tuo cuore, e la tua tristezza se ne partirà ». « Semplicemente e gravemente sono narrati i fatti dei meravigliosi libri dei nostri antichi padri ». E con animo religioso, impareremo ancora una volta ad essere inglesi, ad essere uomini e re. Giacchè l'ebrezza patriottica di Kipling vuol essere, come ogni altra, un sogno di superiore umanità: un ideale senza tempo e senza patria identificato dall'amore del poeta con la zolla su cui gli è cresciuto, col popolo di cui egli parla la lingua. Ideale, questo del Kipling, che si direbbe cristiano per il pessimismo che lo incupisce, e si direbbe pagano per quella sua avversione ad ogni misticismo trascendente, ma sembra poi troppo orgoglioso per ricollegarsi alla parola evangelica e troppo sconsolato perchè possiamo vederci un raggio di primavera ellenica. E' il disperato stoicismo dell'uomo moderno, da quando Spinoza e Goethe gli rivelarono una religione, senza riti e senza sacerdoti, tutta impregnata di cristianesimo pratico e di paganità contemplante, ma pur tale che fosse impossibile farla coincidere con l'uno o con l'altro degli elementi dai quali risultava: religione che non tende nè alla felicità terrestre nè alla beatitudine celeste, ma all'attività per l'attività, alla lotta per la lotta, alla vita per la vita, senz'altro compenso che nella scienza d'aver eseguito il proprio compito, senz'altra immortalità — nè gloria, nè Paradiso — che quella infinita trasmissione di cause e di effetti la quale al più fugace pensiero del più insignificante degli uomini conferisce un valore di eternità nella storia che tutto custodisce, nella natura che tutto elaborando conserva.

Questa è anche l'umanità di Kipling, l'umanità padrona delle belve e schiava degli strumenti di freddo ferro, coi quali opera la sua quotidiana conquista: l'umanità che, nel suo cammino sulla terra, proietta « ombre di giganti ». « Nulla è più forte di un uomo », e non importa che l'uomo non possa disporre della fortuna esteriore che l'attende nel mondo, e della morte che l'attende oltre il mondo. « Quanto è lontana Sant'Elena da un imperatore di Francia! Io non lo posso vedere, io non lo posso dire, lo splendore delle corone mi abbaglia in tal modo! I re siedono a banchetto e le regine s'alzano a ballare.... Quanto è lontana Sant'Elena dalla soglia della beatitudine celeste? Questo nessuno lo sa, nessuno lo sa, e nessuno lo vuol sapere. Ma intrecciate le vostre mani sul vostro cuore, e copritevi la faccia ». Non importa; importa soltanto avere dominio sulla nostra fortuna interiore, essere sovrani dei nostri pensieri e delle nostre azioni, e qui è l'onnipotenza dell'uomo. Chi è fedele a sè stesso, alle idee cui s'è votato, ai padroni cui s'è ceduto, quegli è re di sè stesso. « Se voi sapete aspettare, e non stancarvi aspettando, ed, essendo circondato di menzogne, non rispondete mentendo, ed, essendo odiato, non date motivi d'odio, e tuttavia sapete non sembrar troppo buono e non parlar troppo saggio; se sapete sognare pur non dandovi in balìa dei sogni, e sapete pensare senz'essere pensatore di professione, se sapete incontrarvi col Trionfo e col Disastro, trattando questi due impostori allo stesso modo... vostra è la Terra, e tutto quello che offre la Terra, e — quel che più conta — voi sarete un Uomo, figliuol mio ». Scrive Uomo con l'iniziale maiuscola, come Dio, e adora nell'energia la divinità dell'uomo. Mr. Culpeper, l'astrologo redivivo, si gloria d'aver salvato dalla peste il villaggio, ove ora Dan e Una si baloccano, con certe sue accortezze, per l'influsso dei pianeti, e sull'odio che Marte cova contro i topi, creatura della luna. E i due ragazzi a mala pena trattengono un riso irriverente. Ma interviene Puck ad esporre il giudizio dell'autore: « Anche un'anima estremamente puerile purchè fornita di un alto coraggio e di una volontà ostinata e profonda, è più forte di tutte le stelle e dei loro reciproci influssi. Così io riconosco sinceramente che voi salvaste il villaggio ».

Il contenuto morale di questo libro è così evidente, e così superficialmente amalgamato con la materia fantastica, che, senza troppa fatica, se ne potrebbe estrarre un catechismo del perfetto cittadino britannico, conquistatore d'imperi e dissodatore di terre vergini, come Kipling lo ama e lo esalta. Non so tuttavia se questo ideale, dell'Uomo Sovrano, sia la sostanza del cuore di Kipling. Dissi già altra volta che Kipling mi pare il narratore, lo storiografo, il poeta della materia bruta; lo paragonai, per quella sua grandiosa esaltazione lirica della barbarie e della crudeltà, a Gabriele D'Annunzio. Sapevo di non aver voluto, con ciò, imprigionare un meraviglioso poeta nelle strettoie di formulette e di definizioni, ma d'avere additato un punto di orientamento perchè fosse meno arduo intenderlo, superato il primo sgomento che c'incute quella selva impervia di liriche bacchiche e di racconti folli. Ma non trovo concorde Emilio Cecchi, nel suo non profondo di Kipling, ed autore di un lungo saggio sul poeta anglo-indiano, da cui appare ancora una volta che cosa noi possiamo aspettarci da questo giovane critico, quand'egli si sia mondato da certe ridondanze immaginose, da una pittura stilistica, che in lui è buon segno di ricchezza, ma che intanto gli offusca talvolta l'espressione dei suoi bei pensieri, e da non so quale turbolenza entusiastica, ch'io credo egli abbia appresa dai suoi inglesi prediletti, Shelley, Meredith, Kipling, ma che alla nostra lingua e al nostro modo di pensare non si conviene. Comunque, se era possibile desiderare un saggio più perspicuo e più metodico, non era possibile desiderare pagine più affettuose, più reverenti, più intelligenti di quelle che il Cecchi ha consacrate a colui cui solo Gabriele D'Annunzio può contrastare la gloria di un'intera solitudine nel campo abbandonato della grande poesia europea. Ha visto anche, il Cecchi, le affinità tra l'opera di D'Annunzio e quella di Kipling; ma s'è lasciato trascinare, se non erro, da un'eccessiva ambizione idealizzatrice, affermando in essi concluso un processo di restaurazione spirituale ch'io vedo solamente annunziato. D'Annunzio e Kipling sono così schiettamente immuni dal romanticismo e dal materialismo, come il Cecchi qualche volta vorrebbe credere? Se leggo con attenzione il suo libretto, lo colgo troppe volte in affermazioni che non mi persuadono, ma che, messe in rapporto con la conclusione cui egli mira, m'impensieriscono. Dice che la concezione dell'amore in Kipling non è priva di elementi ascetici, dice che « la vita di queste creature non conosce altra legge all'infuori della propria forza », riconosce che « non era destino del Kipling rappresentare fatti complessi e travagliati della coscienza umana, quali furono meditati da poeti di riflessione, come un Milton o un Leopardi », chiama finalmente il suo poeta « poeta della guerra e della vita ferina », che non è poi in evidente contrasto con ciò che io dicevo del « poeta della materia bruta ».

Tutto ciò non è importante per apprezzare il valore totale dell'opera kiplinghiana, che è tale da scuotere ogni cuore umano, di qualunque genere sia il suo contenuto di umanità. E' importante solo per concepirla e per capirla. A me pare, per esempio, che il Cecchi sposti alquanto l'opera di Kipling, dandole come tappa decisiva « La luce che si spense », come mèta suprema il « Kim », mentre io la vedo organizzata tutta intorno ai libri della Jungla, a questo divino mistero di metamorfosi, in cui le belve e l'uomo sono ricondotti alla comune sorgente della loro energia, alle forze elementari, e la storia è tutta quanta sommersa nella immobile eternità della natura; e la vedo culminare nelle novelle e nelle liriche più che nei romanzi; e con qualche rischio direi anche che Kipling ha avuto genio abbastanza per comporre qualche mirabile romanzo, ma non istinto, o che l'istinto lo conduceva altrove, e che i romanzi gli son venuti fatti, un poco anche perchè la tradizione letteraria del suo paese gl'imponeva il genere. Non è la triste e profonda complessità di una passione moderna ciò che più commuove la fantasia del Kipling. Un atto fulmineo di conquista o di sconfitta, il rapace che ghermisce la preda, la belva ferita che stramazza, il guerriero in un corpo a corpo, l'ordegno che si spezza: sono questi attimi immortali, sono questi istanti tragici, nei quali senza gradazioni e senza sfumature, si realizzano le forze immutabili che reggono la materia cosmica quelli che trasumanano Kipling e lo fanno poeta per grazia di Dio e per volontà della natura. Si ripensa involontariamente alla « Morte del Cervo » o ai popolani romaneschi di D'Annunzio. Innumerevoli sono le pagine di Kipling che sembrano darmi torto; e fra queste sono le trecento pagine di « Rewards and Fairies ». Storia, umanità, fede, patria sono la materia di questi racconti. Ma qui è appunto la prova dell'esagerazione di Emilio Cecchi, quando afferma che Kipling è tutto fuori da quel secolo XIX ch'egli, Cecchi, ha così bene descritto: « Il secolo XIX fu una meravigliosa ribellione al romanticismo fatta da romantici, fu un colossale tentativo di risanamento fatto da malati ». Anche Kipling e D'Annunzio sono — il contrario parrebbe assurdo — legati al loro tempo; l'uno e l'altro hanno sentito la necessità d'inquadrarsi nella storia. E così D'Annunzio, poeta della vita elementare, s'è ostinato intorno a mediocri ispirazioni sociali e civili, e Kipling, poeta della vita ferina, è divenuto educatore della nazione inglese. In quello è retorica, in questo è onesto sforzo, ma non però fortunato.

Quelle immagini storiche, che si succedono in « Rewards and Fairies » somigliano un po' alle vedute che si mettono — anch'esse per divertimento ed istruzione dei bambini — sotto le lenti degli stereoscopi; sono immobili e nitide in serie arbitraria. Non si passa dall'una all'altra nè per un processo logico nè per un processo fantastico. Per il poeta sono indifferenti, poichè egli manca di prospettiva storica, e un fatto della rivoluzione francese equivale per lui a un fatto dell'epoca neolitica, poichè nell'uno e nell'altro non vede che l'eternità di quelle forze elementari che muovevano il primo uomo, e il navigatore che scoprì il nuovo mondo. E', in così crudele insensibilità per il dramma storico, anche la moralità di Kipling sembra un po' imparata a mente. E' la moralità del nostro tempo, e, ridotta a uno schema, può convenire anche al poeta della vita ferina; perchè può s'interpreti quella moralità a un di presso come l'anima limonosa hanno interpretato il superuomo di Nietzsche: può convenire a patto d'isterilire lungi da quell'atmosfera di fede inquieta e di sentimenti in dissidio, in cui la nuova religione fu rivelata a un Goethe o a un Carlyle.

L'arte tradisce lo sforzo dell'ispirazione. Quando Kipling scrive, animato da quella sua primigenia e barbarica sincerità, fa a meno dell'ordine esterno; qui, dove gli manca l'ordine interno, sopperisce con una quasi meccanica sapienza di struttura. Si può dire che il Kipling di « Rewards and Fairies » agisca e che il Kipling di « Rewards and Fairies » componga. Lo sentiamo ora scrittore in un senso tecnico, coi suoi segreti, coi suoi effetti, con le sue astuzie. Possiamo distinguere — chi saprebbe distinguere in « 007 »? — tra il pensiero e la parola, tra il fatto raccontato e l'arte del racconto; possiamo anche sentire qua e là quella quasi inevitabile freddezza metodica dello scrittore « consumato », che conosce sè stesso e il suo pubblico e la sua materia. V'è un po' di cenere e qualche tizzo. Ma di quali fuochi! ma da quale foresta! Solo le ore felici che abbiamo trascorso nella jungla ci permettono di uscire senza delusione dal piccolo giardino di Dan e Una.

A. Bor[illegible]

RUDYARD KIPLING, Rewards and Fairies. Leipzig, Tauchnitz, ed. 1913.
EMILIO CECCHI, *Rudyard Kipling*. Firenze, Casa Editrice Italiana (Quaderni della Voce, N. 4).

Asquith

A titolo d'onore pubblichiamo l'effige del primo ministro d'Inghilterra, Asquith, il quale ha pronunciato ieri, dalla tribuna della Camera dei Comuni, alte parole di saluto e di omaggio all'indirizzo dell'Italia, annunziando la prossima celebrazione del cinquantenario di nostro risorgimento a nazione. « Si sostenne una grande lotta — così parlò Asquith — per l'unità d'Italia, unità che fu ottenuta con la simpatia della grande maggioranza del popolo inglese; e dacchè l'unità fu compiuta, una cordialità ininterrotta ha regnato tra i due popoli, che han stretto [illegible] un'amicizia duratura ». La Camera italiana ha risposto con gioia riconoscente allo schietto omaggio amicale del primo ministro della grande nazione britannica.

Il nuovo credito di 590 mila franchi

per l'Esposizione di Torino votato dalla Camera francese

Il malumore dei monarchici

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Oggi, al principio della seduta pomeridiana, la Camera si è occupata della proposta di crediti supplementari per la mostra di Torino, crediti resi necessari, come vi ebbi a segnalare a suo tempo, specialmente per lo sviluppo della mostra automobilistica, ed alle cresciute esigenze delle Compagnie di assicurazioni, in seguito al disastro di Bruxelles. Il credito domandato è di 590 mila lire.

Si è avuto un tentativo di opposizione da parte dell'Estrema sinistra del Parlamento, ma l'accoglienza che la maggioranza ha fatto al nuovo credito ha dimostrato ancora una volta come la Francia intenda concorrere in modo veramente magnifico alla mostra torinese. Il Duca di Rohan ha preso la parola facendo notare che questo nuovo credito è eccessivo.

« Ci si è chiesto un fondo, egli ha detto, molto notevole, e stava bene. Ma adesso se ne chiede uno nuovo, e questo è troppo! »

L'on. Binder domanda se le spese del prossimo viaggio del presidente della Repubblica siano comprese nel credito richiesto.

Il relatore Lauraine risponde che si tratta soltanto di partecipazione della Francia all'Esposizione di Torino.

Quindi la proposta è approvata per levata di mano. L'on. Binder si meraviglia che, conformemente al regolamento della Camera, non si sia proceduto per scrutinio segreto intorno alla proposta.

Dumont — E' un semplice credito d'impegno; noi dobbiamo assicurare all'Esposizione di Torino una partecipazione degna della Francia. D'altra parte del Reno, i crediti sono stati prontamente votati.

Il presidente dice che il regolamento nel caso attuale, non comporta lo scrutinio segreto. Quindi, la Camera abbandona l'argomento e riprende la discussione del bilancio ferroviario dell'azienda di Stato.

Un nuovo metodo per fabbricare l'ammoniaca

Berlino, 7, notte.

Il prof. Haber, futuro direttore della Sezione chimica della nuova accademia scientifica Kaiser Wilhelm, ha scoperto il modo di fabbricare l'ammoniaca artificialmente o per sintesi. Si tratta di un procedimento col quale l'idrogeno assorbe l'azoto, che si trova nell'aria, e forma l'ammoniaca. La fabbrica di anilina e soda di Ludwigshafen si è assicurata la patente del nuovo prodotto, che servirà come concime artificiale a buon mercato.

Il palazzo comunale di Serra Capriolo

assaltato dalla folla tumultuante

Foggia, 7, notte.

Da Serra Capriolo giunge notizia che è scoppiato colà un grave tumulto che ha avuto per epilogo il saccheggio del Municipio.

Chiesa adibita a deposito di bare

Le origini del tumulto vanno ricercate in un'ordinanza emessa dal sindaco signor Pasquale De Luca, colla quale egli ingiungeva che la chiesa di Sant'Angelo, che è sulla stradale che mena al Camposanto, fosse adibita a deposito delle bare che servono per il trasporto dei cadaveri. Il cappellano a tale ordinanza si rifiutò, ed il sacrestano Giuseppe Marinelli ieri sera si diede a spogliare gli altari di tutti gli ornamenti sacri. Ciò provocò tra i fedeli una viva agitazione, ed alcune donne, entrate in chiesa, salite sul campanile, si diedero a suonare a stormo le campane.

Si diffuse subito nel paese un grandissimo allarme. In breve la piazza fu invasa da moltissima folla, che a grida altissime chiedeva il ricollocamento degli arredi sacri sugli altari spogliati. Intervennero i carabinieri che invitarono alla calma la popolazione, ma l'esasperazione dei fedeli era ormai al colmo.

Da San Severo partirono intanto per Serra Capriolo il tenente dei carabinieri con rinforzi di militi, e da Torre Maggiore un delegato. Si sperava che l'intervento dei carabinieri e del delegato avrebbe calmato gli animi; ma il fermento invece si fece sempre più acuto.

Tentativi d'incendio del Municipio

In brevissimo tempo una folla straordinaria si era radunata presso il palazzo Comunale, in corso Garibaldi. Il tumulto quindi cominciò a diventare impressionante. Le grida di « Abbasso il sindaco! » si facevano sempre più minacciose; il numero dei dimostranti cresceva sempre più. Donne, uomini, fanciulli, tutti rivolgevano i loro sforzi ad abbattere il portone del palazzo Comunale. A nulla sono valsi i consigli alla calma. I dimostranti invasero la sala, compiendo ogni sorta di vandalismi, devastando quanto poterono avere sotto mano.

Dopo che ebbero compiuti atti di vandalismo innominabili, abbandonarono la sala del Comune. L'ordine pubblico non sembra sia stato turbato poi da altri incidenti; ma gli animi sono sempre eccitati.

Da Foggia, appena la notizia del tumulto si sparse, è partita una compagnia del 14.o fanteria, quindi un buon numero di carabinieri. Da una prima inchiesta eseguita sui tumulti di Serra Capriolo, pare non sia estranea all'eccitazione degli animi la ragione e l'odio di parte, ed anche la ragione economica: perciò il provvedimento del sindaco non sarebbe stato che l'occasione che ha dato luogo al tumulto.

I dimostranti, appena invasero la sala comunale, in preda alla più pazza gioia nel vedersi padroni del campo, si diedero ad appiccare il fuoco, il quale venne però subito spento.

Come si svolse il conflitto di Verra

tra carabinieri e contadini

Bologna, 7, notte.

La *Gazzetta dell'Emilia*, uscita stasera, pubblica i seguenti particolari sul sanguinoso conflitto avvenuto la notte scorsa nei pressi di Verra, e precisamente in frazione di Zocca, nel Comune di Copparo, tra carabinieri e contadini.

In frazione Zocca si teneva la notte scorsa in un pubblico locale una festa da ballo. Le persone che vi partecipavano, malgrado fosse un'ora inoltrata, schiamazzavano, urlando come ossessi. Una pattuglia di carabinieri credette bene quindi di invitare cortesemente gli intervenuti a volere cessare dal chiasso ed a sgombrare la sala, giacchè era ora di chiudere l'esercizio. Sei delle persone che si trovavano nella sala e che schiamazzavano più delle altre, anzichè aderire all'invito dei carabinieri, cominciarono ad offenderli, tanto che i militi della benemerita furono costretti a metterli alla porta.

Non contenti di questo, i sei schiamazzatori, che sono tutti della frazione Rho, continuarono ad oltraggiare i carabinieri, i quali, per porre termine a questa indecente gazzarra, arrestarono certo Pompeo Tassoni. I compagni di costui cercarono allora di liberarlo. Ne derivò un'accanita colluttazione, durante la quale la rivoltella di uno dei carabinieri cadde a terra. Il padre dell'arrestato, Vittorio, prontamente raccolse l'arma; e dopo essersi allontanato pochi metri dai compagni e dai carabinieri, sparò contro un milite la rivoltella, facendo partire due colpi, che fortunatamente andarono a vuoto. I carabinieri stavano per essere sopraffatti, quando uno tra di essi sparò a sua volta contro gli assalitori, riuscendo così a metterli in fuga.

Al rumore delle detonazioni accorsero altri carabinieri, che si misero subito sulle traccie dei prepotenti schiamazzatori. Dopo attive indagini essi, ad eccezione di uno, che si resse latitante, vennero tratti in arresto.

Nella colluttazione tanto i militi che gli altri riportarono ferite e contusioni più o meno gravi.

Giornali e riviste

Un collaboratore della *Tribuna*, prendendo occasione dell'andata a Roma di Ida Rubinstein per fissare le modalità d'esecuzione del *San Sebastiano*, parla del fascino irresistibile delle grandi ballerine, delle rivalità acute e delle lotte di emulazione accanite fra le maggiori stelle danzanti. Si potrebbe anzi affermare che la storia della danza è appunto una serie di duelli a colpi... di gamba. Una delle più note rivalità fu quella fra la Camargo e la Sallé: agilità e vivacità prodigiosa nella prima; finezza, grazia, leggerezza, nobiltà nella seconda; tali le armi delle due artiste: di più, nella seconda, un gusto artistico ben coltivato, che la indusse perfino a introdurre una audace rivoluzione nel costume; rivoluzione che essa potè attuare completamente a Londra, mentre a Parigi aveva incontrato resistenze ostinate: la Sallé osò infatti presentarsi al pubblico, sulle scene del Covent Garden, nel ballo *Pigmalione*, senza guardinfante, senza veste lunga, senza vita, coi capelli sciolti e senza nessun ornamento in testa; essa, oltre il busto e un gonnellino, non era vestita se non con una veste di mussolina avvolta a panneggio e disposta sul modello di una statua greca. L'entusiasmo da lei destato fu tale che il grande Garrick, il quale aveva allora 17 anni, non se ne dimenticò mai. Assai più viva e lunga fu la guerra tra Maria Taglioni e Fanny Elssler, e tra la stessa Taglioni e Fanny Cerrito. Carlo de Boigne, in un vecchio e curioso libro (*Petits mémoires de l'Opéra*), definisce l'arte delle due prime: distingue la danza in due forme, il *ballonné* e il *tacqueté*: il « ballonné » è la danza che balza e rimbalza, che vola — è la Taglioni; il « tacqueté » è la vivacità, la rapidità, sono i piccoli « temps » sulle punte — è la Elssler. La lotta si protrasse accanita: ma la vittoria rimaneva incerta, date le differenze fondamentali tra i due tipi di danza; e simile differenza era anche fra la Taglioni e la Cerrito. Ma per la Elssler entrò di mezzo la politica; la leggenda che la fece passare per amante-consolatrice-distruttrice del re di Roma (leggenda ormai sfatata come appare dal ben documentato libro di Augusto Ehrhard sulla Elssler), interessò per lei in Francia i bonapartisti; e, in Italia, l'odio contro gli austriaci oppressanti, ebbe riflessi dolorosi per la ballerina austriaca. In quanto alla Cerrito, basti ricordare i versi arguti del Belli, da cui si rileva la frenesia del pubblico per la grande danzatrice, e la nota commedia del Giacometti, *Il poeta e la ballerina*, che volle essere istigatrice di reazione contro gli eccessi ammirativi.

***

Recentemente venne tradotto in francese il giornale inedito di Hudson-Lowe, il quale narrava gli ultimi giorni dell'Imperatore. E' un documento di vivo interesse, ma che nulla di nuovo e non meraviglia. I documenti pubblicati ora nelle *Pages modernes* hanno un'attrattiva maggiore, più piccante. Il primo è estratto dalle *Memoires de l'agent Ledru*, edite a Liegi nel 1840. Questo poliziotto assicura che nel marzo 1806, essendo incaricato della guardia personale dell'Imperatore, fu incaricato da Fouché di scoprire un sosia del Sovrano, perchè lo sostituisse in certe circostanze. Il colonnello di Rochalve, aveva precisamente nel suo reggimento un soldato che poteva servire alla bisogna. Era un certo Francesco Eugenio Robeaud, nato a Baleycourt, nella Mosa, il 19 luglio 1785. Il colonnello de Rochalve l'indicò a Ledru, che lo condusse a Fouché, che lo fece conoscere all'Imperatore. « Non ne ho più udito parlare — scrive Ledru — fino al 1818. In quell'epoca il sindaco di Baleycourt segnalò alla Polizia di Luigi XVIII la scomparsa di Robeaud, del quale non si aveva notizia da un anno. Un'inchiesta fu aperta: ma non concluse nulla, e l'affare venne chiuso. Io ho sempre sospettato un mistero, lì sotto ». Secondo documento... Miss Maud Elsa Richie ha visto Napoleone a Sant'Elena. Essa lo conosceva: non l'ha riconosciuto. Altra cosa singolare: il generale Bertrand ed il medico parlavano senza deferenza al prigioniero, che rispondeva loro con umiltà. In un terzo documento si parla del pseudo Buonaparte capitato a Verona nel 1818: episodio che abbiamo già ricordato altra volta. Quarto documento: Sul registro privato del procuratore Karl Friedrich Arnstein, in funzione a Schoenbrunn, si legge alla data del 5 settembre 1823: « Ieri uno sconosciuto ha tentato di penetrare nel parco, di notte, per mezzo d'una scalata. La sentinella ha tirato su di lui. Prima di morire non ha potuto pronunciare che queste parole: « Duca di Reichstadt... R... Figlio! ». Nessun documento ci ha permesso di fissare le sue identità. Ma deve essere francese e persona importante, perchè l'ambasciatore ne ha reclamato il corpo ». Ultimo documento: Lo stato civile di Baleycourt ricorda che Robeaud, nato in questo Comune, è « morto a Sant'Elena, territorio inglese »; la data della morte è cancellata accuratamente. Questo sosia di Napoleone farà ancora stupire gli storici...

***

Giorni sono si è festeggiato il cinquantenario d'insegnamento di Angelo De Gubernatis. A questo proposito *Musica* ricorda alcuni episodi delle sue relazioni con Wagner. Relazioni brevi, — scrisse il De Gubernatis stesso, — ma che lasciarono nel suo animo una traccia profonda. Fu di quel tempo un suo articolo nel *Zoological Mythology*, a proposito del mito del cigno; articolo dal quale stralciamo la parte più interessante: « L'immaginazione delle nazioni celtiche e germaniche — scriveva allora il De Gubernatis — ha circondato di un solenne mistero, d'un cielo di magiche e fascinanti leggende, questo mito del cigno immacolato, al quale la musica classica ed ispirata di Riccardo Wagner ha dato in *Lohengrin* nuova forza di magia e di fascino. *Lohengrin*, nascens natus, l'eroe nato spontaneamente, arriva in una barchetta guidata da un cigno, nel quale una strega ha fatto tramutare il giovane fratello di Elsa. Dopo così intenso amore, egli è costretto a dare un addio funebre alla sua amante; le restituisce il fratello giovinetto, e scompare lentamente su le acque oscure. Noi abbiamo qui la leggenda dei due fratelli, intorno alla quale il genio nordico ha trovato modo di svolgere in grado sublime la poesia o l'idealità. Il sole e la luna si mostrano alternativamente avanti l'aurora e avanti la primavera. Ebbene, come già negli inni vedici gli Asvini, gemelli divini passati poi nei Dioscuri greci, condotti anch'essi da cigni, vengono identificati ora al crepuscolo, ora al sole o alla luna, così in Lohengrin è simboleggiato il sole, nel fratello di Elsa la luna. Quando l'aurora della sera, quando la terra nell'autunno, perde il sole, l'una e l'altra ritrovano la luna; quando l'aurora del mattino, o la terra in primavera, perdono la luna, il sole prende il posto di lei: gli amanti cambiano situazione. Uno dei cigni porta la nascita dell'altro, conduce l'altro, muore per l'altro, come la colomba fa per la sua compagna, e come i Dioscuri danno la vita uno per l'altro. La leggenda dei Dioscuri è difatti in perfetto accordo, sotto certi punti di vista, con le leggende dei popoli nordici sul cavaliere che si fa condurre dal cigno ».

***

La rivista giapponese *Shin-Koron* dà ai suoi lettori dei particolari molto suggestivi sulla sorte delle settantamila operaie impiegate al Giappone nelle differenti industrie. I loro padroni le fanno lavorare senza tregua, senza neanche accordar loro il tempo di prendere cibo; d'accordo colle sorveglianti, esse le ingannano sull'ora, e le fanno così lavorare al di là dei limiti convenuti. Quelle che commettono uno sbaglio nel loro lavoro, o che non finiscono in un dato tempo la parte loro assegnata, vengono punite con una ammenda o con un imprigionamento in cella. Quanto alle più giovani — ed esse sono numerosissime: settantamila al disotto dei quattordici anni, e diecimila al disotto dei dieci, — vengono trattate più maternamente, se così si può dire, nel senso che alla minima colpa, invece di costringerle all'ammenda, o di rinchiuderle in cella, come le maggiori, si danno loro delle staffilate. E con tutto ciò, le povere « midinettes » di Tokio, non pensano affatto a fare sciopero.

***

Una diecina d'anni fa alcuni impiegati delle ferrovie russe scoprivano in un vagone di terza classe, all'arrivo d'un treno a Pietroburgo, una graziosa bambina di tre anni, abbandonata e piangendo a calde lacrime. Essi decisero di adottarla, e tutti gli impiegati della linea contribuirono alle spese. La bambina crebbe; tutti gli anni, una colletta fatta sulla linea da Pietroburgo a Mosca permise di dare all'orfanella una buona educazione, e quella, che venne battezzata Ludmila Nicolaiewska, diventò la « Figlia della via ferrata ». Non molti giorni fa — conclude il *Gaulois* — venne festeggiato il suo undicesimo anniversario, e l'ingegnere capo, al quale essa era stata affidata, ha fatto conoscere che la generosità degli impiegati aveva già prodotto la cifra meravigliosa di 800 mila lire. La piccola orfanella a vent'anni sarà un ricco partito.

Il viaggio della principessa Cecilia

Lunga, magra, una vera miss inglese, la principessa Cecilia, figlia del granduca di Mecklemburgo e della granduchessa Anastasia di Russia, e moglie al principe ereditario di Germania. Mentre il suo consorte è sulla via del ritorno — ritorno forzato — dal suo viaggio intorno al mondo, essa visita l'Egitto. E la nostra fotografia la coglie nell'atto di uscire da una funzione religiosa tenuta nella chiesa tedesca di Cairo.

Il problema ferroviario ligure-piemontese

La Garessio-Oneglia-Porto Maurizio

Porto Maurizio, 7, sera.

Si prepara nella Liguria di ponente una ripresa dell'agitazione per la costruzione della ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio.

In seguito all'invito rivoltogli dai giornali locali, si riunirà prossimamente il Comitato esecutivo della Confederazione «Pro ferrovia», costituita ad Oneglia nel marzo 1901 e di cui fanno parte gli uomini pubblici d'ogni partito della regione.

Lo spunto occasionale alla rinascente agitazione vien dato dal fatto che i porti di Genova e di Savona si trovano attualmente pressochè impotenti a smaltire regolarmente e rapidamente l'enorme traffico che vapori e velieri vi accumulano dai mari di tutto il mondo, e ad avviare le merci, una volta sbarcate, sulle linee ferroviarie, ormai insufficienti, che attualmente fanno loro capo e li mettono in comunicazione coi grandi mercati dell'Italia settentrionale e di tutta l'Europa centrale.

Si ritiene pertanto nella provincia di Porto Maurizio che sia opportuno il momento per segnalare al Governo la necessità di mettere il grandioso porto naturale compreso fra Oneglia e Porto Maurizio in grado di coadiuvare Genova e Savona, sollevandole in parte dell'eccessivo agglomeramento di merce, ed avviando quest'ultima sulla nuova linea costruenda Porto Maurizio, Oneglia, Garessio, Ceva, Mondovì, Fossano.

E' noto che l'agitazione per tale linea dura da oltre cinquant'anni e che in tale spazio di tempo, dai diversi ministri dei lavori pubblici avvicendatisi a potere i Comitati per la sua costruzione ebbero molte e formali promesse, che nessuno di essi, per disgraziate serie di circostanze, potè mantenere.

In questo frattempo molte monografie furono pubblicate, — specialmente dell'on. Agnesi, deputato di Oneglia, — caldeggianti la sua costruzione, molti voti furono emessi e somme stanziate dalle Provincie interessate, dai Comuni, dalle Associazioni.

Ora, approfittando del momento opportuno, l'agitazione sta per rinascere, e si spera qui che la Garessio-Oneglia-Porto Maurizio abbia presto ad ottenere quella giustizia che le è dovuta, aprendo al Piemonte un nuovo sbocco al mare, e creando, colla costruzione delle trasversali Garessio-Mondovì e Mondovì-Fossano, una direttissima Torino-Oneglia-Porto Maurizio, efficacissima per il miglioramento delle rapide comunicazioni tra il Nord d'Europa e la Riviera ligure.

Le promesse e le speranze del Ministro

delle Poste, dei Telefoni e dei Telegrafi

Roma, 7, mattina.

Il *Messaggero* ha intervistato il ministro delle poste e telegrafi, on. Ciuffelli, intorno all'andamento del servizio telefonico di Stato, servizio che ha sollevato, specialmente in questi ultimi tempi, molte lagnanze. L'on. Ciuffelli ha detto una parola relativamente rassicurante. Il ministro ha indicato i lavori ai quali attende la Commissione reale nominata per le proposte di riforma nei servizi dell'Amministrazione postelegrafica; ed ha aggiunto che al Ministero sono pervenuti parecchi reclami, molti dei quali fondati ed a cui il Ministero intende mettere riparo nel più breve tempo possibile, provvedendo il materiale occorrente agli impianti di nuovi abbonati, fornendo le centrali di nuovi quadri di commutazione e di nuovi cavi.

«Durchè mi trovo al Ministero delle poste e telegrafi, aggiunse l'on. Ciuffelli, ho chiesto parecchi milioni per i telefoni oltre ai fondi già concessi dalle leggi preesistenti e a quelli stanziati nei capitoli ordinari dei bilanci. Non ho trovato difficoltà parlamentari. Proprio in questi giorni gli Uffici della Camera hanno approvato due progetti di legge, l'uno importante una spesa di due milioni di lire per il collegamento di nuovi abbonati e l'altro per l'estensione delle reti urbane, per dotare di telefono i capiluoghi di circondario che ancora ne mancano; per le nuove linee di Torino, Genova e Milano, per la costruzione della Roma-Berlino. Non dubito che il Parlamento approverà sollecitamente questi progetti che daranno modo di compiere immediatamente importanti lavori e di migliorare le reti e quindi il servizio di Torino, Milano, Genova, Firenze, ecc.».

Il ministro poi è passato a confutare le altre osservazioni mosse all'Amministrazione dei telefoni, pur riconoscendo che tra il personale non vi è quella omogeneità che è desiderabile, e che gli impianti furono fatti con troppa fretta.

Il Re alla tipografia

dell'Accademia dei Lincei

Roma, 7, sera.

Stamane il Re, accompagnato dai generali Brusati e Trombi e dal maggiore Caruccia, si è recato a Palazzo Corsini a visitare la galleria delle stampe soffermandosi specialmente ad osservare la mostra del paesaggio. S. M. è stato ricevuto dal segretario dell'Accademia dei Lincei, on. Mancini, e dal segretario della galleria delle stampe prof. Fortini. Il Sovrano è quindi disceso nella tipografia dell'Accademia dei Lincei, che sta ora provvedendo alla stampa del secondo volume dell'opera del Re, *Corpus nummorum italicorum*, volume che illustra le monete del Piemonte e della Sardegna. Il Re è stato ricevuto e accompagnato nei vari reparti dal direttore della tipografia, signor Perunini, che gli ha mostrato come procedono i lavori tipografici per la pubblicazione del volume citato. Col direttore e gli operai, in mezzo ai quali si è soffermato a parlare affabilmente, il Re si è vivamente rallegrato per l'accuratezza del lavoro. Il Re è poi passato nella sala dove sono riuniti gli specialisti compositori di opere in lingue orientali e ha mostrato di conoscere abbastanza bene i vari caratteri delle diverse lingue. Rallegratosi con gli operai di questo reparto e col direttore della tipografia, il Re ha lasciato Palazzo Corsini facendo ritorno al Quirinale.

Il grande Concorso ippico di Roma

Ricchi premi

anche degli Imperatori d'Austria e del Giappone

Roma, 7, sera.

Il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 a Roma comunica che per il concorso ippico internazionale che si svolgerà in Roma dal 2 al 12 maggio vi è grande attesa, e già cura del Comitato del 1911 si sono iniziati i lavori di adattamento a Tor di Quinto, dove si costruiranno nuove tribune in aggiunta a quelle già esistenti, e si metterà quell'ippodromo in condizioni da poter degnamente ricevere i brillanti ufficiali esteri e quelli appartenenti all'esercito nostro, che in gara cortese verranno a contendersi i vistosi premi accordati da S. M. il Re, dal Comitato e da altri enti. A rendere più importante questa gara, il Comitato annunzia l'invio di una missione speciale da parte dell'Imperatore d'Austria-Ungheria, il quale a mezzo del nostro ambasciatore a Vienna ha fatto comunicare al presidente del Comitato, conte di San Martino, che farà rimettere un ricco premio, contrassegno della sua speciale benevolenza per l'esercito italiano. Anche S. M. l'Imperatore del Giappone invierà una speciale missione composta del generale Toyoka e del maggiore Miyoshi, per presenziare le gare del concorso ippico.

Il nobile appello di un francese

per la partecipazione della Francia all'Esposizione di Roma

Parigi, 7, mattina.

L'ex-presidente del Consiglio comunale di Parigi, Armand Grébauval, manda da Roma all'*Intransigeant* un caloroso appello alla città di Parigi per un degno concorso all'Esposizione di Roma. Dopo avere illustrato l'opportunità di una importante partecipazione all'Esposizione, soggiunge: «Dal lato politico, poi, l'orizzonte divenuto impossibile, Roma [illegible] faccia, lazzaro [illegible] Lazzaro è uscito dalla tomba dove i nostri accordi sono così potenti!

Se tutte le strade conducono a Roma, una di esse fu percorsa dalla brigata di Marengo e dal reggimento di Magenta, ed essa conduce al Campidoglio. Parigi deve solennemente affermare nel palazzo senatorio, la propria ammirazione del mondo latino e proclamarsi solidale con l'Italia risorta».

I professori cattolici tedeschi e il Vaticano

Una frase vivace attribuita a Pio X

Berlino, 7, mattina.

La discussione sul discorso di Noeslberg e sulla lettera del Papa al cardinale Fischer, continua tuttora. La *Vossische Zeitung*, riceve da Roma il seguente dispaccio: «Il Papa sarebbe ostile all'attitudine assunta dai cattolici tedeschi a proposito del giuramento antimodernista. Però, nel corso della prossima settimana, si tenterà, da parte dei suoi consiglieri, di persuaderlo sul pericolo di una nuova sfida all'opinione pubblica tedesca. Una persona che conosce perfettamente le cose del Vaticano, e che ha un alto grado in Curia, ha detto: «Il Vaticano cerca di evitare ogni conflitto con la Prussia, perchè si teme che la Prussia possa essere sostenuta da tutti gli altri Stati tedeschi. Solo a proposito della Baviera ci si sente sicuri». Si parla molto di una frase del Papa, il quale, ad un vescovo tedesco che gli esprimeva il timore che i professori di teologia potessero rinunciare alla cattedra per non voler prestare il giuramento, avrebbe risposto così: «Allora, metteremo sulla cattedra dei semplici preti, che faranno molto meglio di questi sapientissimi professori, che hanno tanta superbia!».

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Roma: «Il Papa scrisse la lettera al cardinale Fischer per umiliare la superbia dei professori che si sono dispensati dal giuramento anti-modernista, specialmente quelli del mondo universitario cattolico di Germania, che qui è tenuto per poco ortodosso, seppure non è completamente modernista. Si tratta, quindi, dice il Vaticano, di una questione teologica e non diplomatica: il cardinale Rampolla non ha nulla a che vedere nella questione e non è vero che egli abbia avuto una violenta spiegazione con Merry del Val. Del resto, egli approva completamente la campagna modernista.

Nuove misure papali contro il modernismo?

Monaco, 8, notte.

Secondo quello che il *Munchner Neuest Nachrichten* annunzia da Roma, sono in preparazione due nuovi decreti papali. Il primo detta le norme per la istituzione, già preavvisata dall'enciclica *Pascendi*, dei consiglieri spirituali per i giornali cattolici, che debbono servire da censori e da ispettori nella redazione dei giornali e che saranno forniti di mandato esecutivo da Roma; il secondo, interdice ai preti di prendere parte ad imprese e società, che hanno scopi finanziari, anche se si tratta di istituzioni per il bene comune. Viene anche strettamente proibito ai preti tedeschi di vestire in altro modo che in sottana, di andare a teatro od ai ristoranti, a meno di avere la licenza del vescovo.

I giornali fanno notare che tutti questi provvedimenti mirano a rendere anche più severe le misure contro il modernismo.

Chiassate di studenti parigini contro un loro professore

Parigi, 7, mattina.

Gli studenti in legge continuano a fare tumultuose dimostrazioni contro il prof. Wahl. Ieri l'ingresso dell'aula ove insegna il detestato professore era rigorosamente custodito dai bidelli della Facoltà i quali lasciavano entrare soltanto gli studenti del secondo anno, ai quali è destinato il corso. Gli altri, affollati dinanzi all'ingresso, attendevano gli avvenimenti, emettendo grida diverse. Tutti erano nervosissimi. Allorchè, alle 9,30, il prof. Wahl, preceduto da due bidelli è entrato nell'anfiteatro ove tiene lezione fu accolto da un uragano di fischi e di grida: «Dimettetevi, dimettetevi! *Conspuez le, conspuez le!*».

Il professore ha posto i suoi libri sulla cattedra, ed ha incominciato la lezione, ma non è riuscito a dire che poche parole. Nel frattempo gli studenti, che erano rimasti nei corridoi, tumultuavano violentemente. Subito essi diedero l'assalto all'anfiteatro, dove il professore cercava invano di calmare i propri uditori. I bidelli, che stavano in guardia aggrappati allo scalinate dell'anfiteatro, respinsero i primi furiosi assalti. Nel frattempo Wahl, che non era riuscito a farsi ascoltare, usciva in fretta da una porticina laterale. Intanto gli studenti urlavano contro di lui e contro il presidente della Facoltà, poi, uniti in un grosso e rumoroso corteo, hanno attraversato i corridoi e sono usciti dalla Facoltà, dove subito il più gran silenzio è seguito al grande schiamazzo.

I dimostranti, in numero di circa 300, percorsero le vie del quartiere latino, dove il servizio d'ordine era disimpegnato da grandissimo numero di agenti, poi sono tornati davanti all'Università. Questa passeggiata, avvenuta sotto la vigilanza degli agenti, ha dato luogo a numerosi incidenti e conflitti. Il corteo fu parecchie volte tagliato e disciolto. Molte zuffe tra studenti e agenti scoppiarono in vari luoghi della città. Furono operati anche una dozzina di arresti. Ritornati alla Facoltà gli studenti accesero un fumoso fuoco, attorno al quale essi contribuirono a fare danze varie, ma ancora una volta i dimostranti furono dispersi. Essi riuscirono tuttavia a ricostituire il corteo, e a dirigersi alla volta della casa del prof. Wahl, sotto le finestre del quale essi dettero una *mattinata* che, dicono stasera i giornali, non aveva nulla di napoletano. Il Wahl apparve al suo balcone in semplice *pigiama* e salutò con ironica grazia, ma gli schiamazzi allora raddoppiarono. Il Wahl continuava a rispondere con saluti graziosissimi; allora sua moglie, temendo che si prendesse un raffreddore, gli ha portato un soprabito, che il professore ha tranquillamente sovrapposto al suo *pigiama*, continuando a salutare, mentre nella via continuava un vero caos infernale.

La folla si ingrossava, la circolazione si interrompeva. Gli agenti hanno dovuto fare delle energiche cariche. Avvennero dei grandi pugilati, e furono tradotti in questura parecchi studenti, alcuni dei quali sono poi stati accompagnati in carcere.

Un'altra dimostrazione studentesca, con relativo corteo, è stata fatta pure ieri dai futuri dentisti, allievi della Scuola dentaria. Costoro reclamano che le cure della bocca per i soldati siano affidate non più ai medici militari, ma a professionisti dell'odontoiatria. Essi reclamano pure che il loro corso di studi sia coronato da una laurea. Oltre a 500 allievi, scortati dalla polizia, si sono recati a Palazzo Borbone, dove una loro Commissione è stata ricevuta da alcuni deputati; quindi si è recata a fare dimostrazione sui boulevards e la piazza della Borsa, dove si sono azzuffati con la polizia.

La peste corre lungo le ferrovie russe

Pietroburgo, 7, mattina.

Secondo dispacci ricevuti da fonte ufficiale, quaranta persone sarebbero morte di peste domenica a Tsitsikar. I telegrammi precedenti accennavano già ad un certo miglioramento nella situazione, ma le informazioni pervenute ieri sembrano indicare che nel contagio si ha ora una recrudescenza.

Le notizie provenienti da alcune stazioni ferroviarie e al nord di Karbine dicono che l'epidemia si estende rapidamente lungo la linea ferroviaria russa.

Secondo telegrammi confidenziali ricevuti nei circoli medici di qui, sembra che la situazione nella città cinese di Tientsin sia sempre inquietante. La mancanza completa di ispezioni intelligenti e di qualsiasi principio igienico rende la situazione ancora più grave, data anche la mancanza di medici causata dall'invio di parecchi di essi in Manciuria per combattere il flagello. Si fa appello ora ai giovani studenti in medicina.

Il primo dibattito al nuovo Parlamento inglese

Londra, 7, mattina.

Ieri, alla Camera dei Comuni, come già vi dissi, s'è iniziata una piccola scaramuccia tra il Gabinetto e l'Opposizione a proposito del «veto-bill». La discussione nulla ha rivelato di nuovo: il Governo, grazie alla maggioranza che possiede, promulgherà il «bill». Ma il punto interessante è questo: per ottenere il voto dei Comuni, quale concessione il Ministero dovrà fare agli irlandesi? Per ottenere il voto dei Lordi il Ministero dovrà domandare al Sovrano una infornata di cinquecento Pari? Per quanto concerne questa seconda domanda la dichiarazione di Balfour, conforme alla sua opinione anteriore, permette di rispondere in modo affermativo. Dunque, come prima delle elezioni, i punti di vista dei due partiti sono inconciliabili. Così tutto promette una sessione molto movimentata.

Nel dibattito di ieri tra Asquith e Balfour, il primo ministro mostrò la ferma volontà del Governo di risolvere definitivamente la questione delle relazioni tra le due Camere e fece un lusinghiero quadro della politica internazionale. Il punto più sintomatico ed applaudito fu quello del caloroso saluto rivolto da Asquith all'Italia; un'altra nota caratteristica fu quella del ringraziamento a Pichon per le recenti dichiarazioni del ministro francese sull'amicizia tra Francia ed Inghilterra.

L'opposizione dei Lordi

Alla Camera dei Lordi l'ex-ministro degli Affari Esteri, Lansdowne, durante la discussione parlò a lungo della politica estera inglese: «Siamo sempre lieti, disse egli, di avere l'assicurazione che i nostri rapporti con le potenze continuano ad essere amichevoli, ma non possiamo dissimulare che nel mondo esiste un certo turbamento, che le grandi nazioni mostrano di anno in anno un bisogno crescente di espansione, che la loro concorrenza commerciale diviene sempre più ardente, che gli armamenti si fanno sempre più gravi e che sarebbe audace dire che le condizioni del mondo civile sono attualmente in equilibrio stabile».

L'ex-ministro accennò anche alla necessità che il Governo inglese abbia a sorvegliare strettamente la situazione balcanica. Per quel che concerne la Persia, lasciò intendere che non può trovare soddisfazione il cenno fatto nel discorso del trono.

Quindi, l'oratore si è occupato della grave questione del trattato doganale tra Canadà e Stati Uniti. Egli ha rilevato che il Canadà adotta espressamente una politica continentale e si è volto verso gli Stati Uniti con grande danno dell'impero. Sarebbe pericoloso lasciare che parti dell'impero seguissero l'influenza geografica.

Il marchese di Lansdowne ha poi criticato la Camera dei Comuni per le sue abitudini in materia finanziaria, ed ha respinto l'idea di accordare un'indennità ai deputati. L'oratore ha poi rilevato che la pretesa di imporre ai lordi le leggi relative all'abolizione del diritto di veto senza introdurvi modificazioni, è contraria allo spirito costituzionale. Egli spera in uno spirito di transazione, altrimenti non si potrebbe giustificare nulla, perchè non si otterrebbe la sanzione di coloro che soli, durante il corso della storia, assicurarono l'inclusione permanente e indiscussa delle leggi stesse nelle misure ancor più soggette a controversie.

Nella sua risposta all'oratore dell'Opposizione, il conte di Crewe ha confermato che il Governo nell'attuale sessione parlamentare proporrà l'indennità ai deputati e fa notare che il Parlamento Sud Africano ha già votato l'indennità stessa.

Circa la questione del diritto di veto, il conte di Crewe ha detto che il Paese, interrogato a tale proposito, ha dato al Governo la sua approvazione. Il referendum popolare proposto dal marchese di Lansdowne costituisce una modificazione della costituzione molto più radicale di quella rappresentata dalla riforma della Camera alta.

L'oratore ha soggiunto, che la prossima conferenza delle Colonie si discuterà a Londra, prima che questa riforma sia stata ratificata dal Parlamento. Poi dice:

«Secondo il marchese di Lansdowne, si dovrebbe potuto avere col Canadà un accordo doganale che imponesse i dazi sul grano. Il Canadà sarebbe stato disposto a rinunciare ai vantaggi di reciprocità cogli Stati Uniti, ma questo non sarebbe stato per la Metropoli il modo di conservarsi il lealismo e l'affezione del Canadà. Lealismo ed affezione che non verranno aboliti col progetto di reciprocità doganale».

Un commento del "Temps"

Parigi, 7, notte.

Il *Temps* si occupa in un lungo articolo di fondo della sedute dei primi giorni parlamentari inglese di ieri, e, riferendosi a quanto si è detto recentemente in Francia intorno alla triplice intesa, arriva a queste conclusioni: «La seduta di ieri al Parlamento britannico conferma la nostra maniera di vedere. Gli si assicura che l'intesa cordiale è intatta così come noi lo sappiamo e noi ce ne rallegriamo tanto più in quanto non ne abbiamo mai dubitato, ma non si giustifica affatto la strana sterilità di cui essa ha dato prova da parecchi mesi. Si può esistere e commettere degli errori; si può vivere e non agire. Esistenza non è sempre sinonimo di azione. E' appunto questo il caso dell'intesa cordiale, noi non abbiamo detto niente di più e noi non diciamo niente di meno».

L'orribile infortunio d'una signora in una via di Parigi

Parigi, 7, mattina.

La signorina Margherita Jane Mirman, di 35 anni, sorella del direttore della sezione dell'Assistenza ed igiene al Ministero degli interni, è morta ieri sera vittima di uno spaventoso incidente. La signorina partiva per Douai quando venne gettata al suolo e schiacciata da un omnibus-automobile.

La signorina, che si trovava sul marciapiede di sinistra, discendeva in mezzo alla via al momento preciso in cui l'automobile, volendo sorpassare un fiacre, passava rasente al marciapiede. La disgraziata signorina, colpita dalla ruota posteriore, fu violentemente gettata attraverso la strada e una delle ruote posteriori del l'enorme veicolo le passò su una coscia. Immediatamente soccorsa, la poveretta fu rialzata e trasportata in una farmacia, ove i medici le prodigarono le prime cure. Scorgendo la gravità del suo stato i dottori la fecero poi trasportare in una Casa di salute. Il medico constatò allora che aveva una frattura complicata delle ossa del bacino e la frattura della coscia sinistra. La disgraziata, che era dal suo arrivo in istato comatoso, spirò alle ore 20 e mezza.

Il signor Mirman, avvertito subito, accorse e giunse in tempo per ricevere l'estremo sospiro della sorella. La giovane signora si occupava di arte e aveva esposto al Salone interessanti incisioni in legno.

Essa era uscita oggi per recarsi ad uno stabilimento funerario e si potè constatare che era stata seguita da un borsaiuolo, poichè la borsa che essa aveva lasciato cadere al momento dell'investimento, fu subito raccolta e sottratta da uno dei presenti all'incidente.

Il povero signor Mirman è da qualche tempo perseguitato dalla sventura. Egli ha perduto recentemente la madre ed è stato pochi giorni or sono l'eroe del drammatico incidente alla Camera. Ecco che ora ha perduto così tragicamente la sorella, alla quale era molto affezionato.

Un pazzo che arringa la folla

Parigi, 7, mattina.

Le molte persone che si affollavano ieri mattina all'ufficio postale di Clignancourt videro con sorpresa un impiegato, certo Adolfo Appel, nato a Vienna, montare su una sedia ed arringare, dall'alto di quella tribuna improvvisata il pubblico. Poi, in preda ad un accesso di pazzia improvvisa, il disgraziato urlò:

— Sono il fratello dell'imperatore di Germania, sono nato a Charlottenburg, voglio che si riconosca la mia nascita, che mi si restituiscano i miei diritti!...

Il pazzo ebbe poi una crisi furiosa. Con la schiuma alle labbra, l'occhio sanguinoso, si precipitò sui presenti terrorizzati e afferratone uno, cercò di strangolarlo.

— No, non restituirò l'Alsazia e Lorena — gridava con voce rauca — alla Francia, che mi incalza. Sia attenta alle complicazioni diplomatiche!

Gli agenti accorsi dovettero intraprendere una lotta terribile con il disgraziato pazzo prima di riuscire a legarlo. Accompagnato al commissariato, fu quindi inviato all'infermeria speciale del deposito.

REATI E PENE

Il curato di Pecetto contro il *Grido del Popolo*

(*Tribunale Penale — 7 febbraio*).

Don Guglielmo Tosa, curato e vice-parroco di Pecetto Torinese, si querelava nel giugno scorso contro Alberto Chianale, gerente del giornale *Il Grido del Popolo*, per un articolo pubblicato nel N. 308 di quel giornale, in data 28 maggio dello scorso anno, nel quale, in certe frasi ingiuriose, egli aveva creduto di ravvisare contumelie ed offese al suo decoro ed alla sua riputazione.

Il processo ebbe luogo negli ultimi giorni del 1910, innanzi al pretore urbano, il quale condannò l'imputato a 50 giorni di detenzione.

La discussione fu allora molto interessante e movimentata. Interrogato il gerente, rispose di non aver mai conosciuto don Tosa, ma, da quello che gli riportarono, avendo ritenuti giustificati gli epiteti, diede il permesso per la pubblicazione dell'articolo che evidentemente alludeva ad un prete di Pecetto. Interrogato anche don Tosa, confermando la sua querela, ribadì essere certo che l'articolo incriminato era a lui diretto. Numerosi testi erano pure stati citati dalle parti, fra i quali il brigadiere dei reali carabinieri Pietro Berta, certo anch'egli che l'articolo alludesse a don Tosa perchè questi, al contrario del suo collega più anziano, s'immischiava in affari politici. Un giorno infatti gli fu narrato di una violenta scena in piazza tra cattolici e socialisti, nella quale il vice-parroco aveva estratta la rivoltella minacciando. Dopo questo fatto, avendo inutilmente i socialisti fatte pratiche per accertare il presunto reato, uscirono le pubblicazioni sul giornale *Il Grido del Popolo*.

Un altro teste, Isidoro Tabasso, proprietario di Pecetto, narrò al pretore che quasi tutto il paese, assieme a lui, lesse l'articolo e ricordata la scenata in piazza, della quale era stato istigatore ed attore don Tosa, si convinse che a quest soltanto si volesse alludere. Fra altri testi, una bambina di 13 anni depose che, trovandosi in chiesa, aveva sentito dall'altare delle ingiurie contro i socialisti qualificati dal prete coi più gravi epiteti; la piccola teste aggiunse fra l'altro che, avendo don Tosa saputo che essa doveva testimoniare in questo processo, si rifiutò di darle la Comunione.

Nella causa non mancò pure il lato comico. Un altro teste, dopo aver anch'egli udite in chiesa le fiere invettive contro i socialisti, narrò che il prete voleva munirlo di un fischietto per schiamazzare in piazza nel Comizio indetto da quelli.

Finalmente Fiorenzo Vaudano, dopo essersi dichiarato autore dell'articolo, giustificò d'essere stato a ciò costretto, in special modo per il rifiuto del quale, secondo lui, fu causa don Tosa, in quella famosa sera di lotta elettorale.

Oggi invece il processo fu sbrigato in un batter d'occhio, tanto più che don Tosa non si è presentato all'udienza. Così, letti gli atti ed udito il gerente Chianale, il Tribunale credette di ridurre la pena della detenzione in quella della multa, in lire 250.

Pres.: cav. Viarengo; P. M.: avv. Crosta-Curti; dif.: avv. Gherardini; canc.: Gay.

L'imprudenza d'una scorta

(*Tribunale Militare — 7 febbraio*).

Causa semplice quella di cui si è iniziata oggi al nostro Tribunale militare la discussione, ma che per la notorietà di uno degli imputati e per le circostanze in cui avvenne il fatto, attirò nell'aula angusta una vera folla di spettatori. Il volontario Guido Canepa, caporale nel 4.o reggimento artiglieria da fortezza, il 21 dello scorso novembre era stato regolarmente comandato, assieme al caporale Giorgio Diego ed ai soldati Ursio Vigliante e Domenico Belletti, di prestare servizio di scorta ad un carro del reggimento sul quale, dalla polveriera di Lombardore, si trasportavano a quella di S. Paolo in Torino, due casse di polvere nera. La strada era lunga e faticosa, la giornata triste e fredda: dopo qualche ora di cammino, alla vista di un'insegna di osteria, la scorta fece un *alt* ed il giovane e ricco caporale, Guido Canepa, offrì ai camerati le migliori bottiglie che l'oste del *Belvedere* teneva in cantina.

Il carro, di fuori, per più di tre ore, rimase incustodito sul ciglio paziente d'un vecchio mulo che non si mosse d'un solo passo.

Quando la scorta uscì dall'osteria era più notte: per guadagnare tempo caporali e soldati, ai quali s'era anche unito un muratore, certo Giuseppe Lerda, salirono sul carro e, cantando e fumando, continuarono la via per Torino.

Venute le Autorità militari a conoscenza del fatto ed istruitosi procedimento, furono rinviati tutti al giudizio di questo Tribunale, imputati: il Canepa, il Vigliante ed il Belletti di violata consegna con l'aggravante per il primo di abbandono del posto di servizio perchè, essendo comandante della scorta al carro, e con preciso obbligo quindi di non scostarsi mai da quello, durante la fermata fatta all'*Osteria del Belvedere*, servendosi della bicicletta di un borghese che ivi si trovava, arbitrariamente e senza nulla dire ad alcuno, si assentava dalla suddetta trattoria recandosi a Leyni; di dove non faceva ritorno che dopo trascorsa oltre mezz'ora; inoltre, il Canepa, il Vigliante, il Belletti ed il caporale Diego sono imputati di ubbriachezza in servizio e perchè, dato le copiose ed esagerate libazioni in quell'osteria, avevano compromesso l'esatto e delicato adempimento del servizio cui erano rispettivamente stati destinati.

Il Lerda, per ultimo, di correità in reato di violata consegna.

Gli accusati, presentatisi tutti al giudizio, sostanzialmente ammisero i fatti, escludendo però l'ubbriachezza che, a dir vero, non risultò provata, sebbene sia constatato di un'abbondante libazione nell'osteria.

Si fece poi osservare che non vi fu alcuna consegna perchè nessuna consegna specifica fu imposta in loro data e neppure fu munita il capo-scorta del foglietto con le istruzioni regolamentari.

Numerosi furono i testi escussi, i quali confermarono le circostanze già accennate. Domani sarà la sentenza.

Pres.: colonnello Odello; P. M.: avv. Forabileri; segretario: avv. Gibilaro; dif.: avv. P. A. Omodei, prof. Tedeschi, Baldi, Poddigue, Dorelli, Roma, Camoletto, Dagasso e Federici; periti: prof. Carrara, Giulio Bellini e Tizelli.

Importante sentenza per falsificazione di francobolli per collezione

Lucca, 7, notte.

La *Stampa* del 13 marzo dell'anno scorso, narrava diffusamente di una grande scoperta fatta dalla Questura di Torino, di una pretesa fabbrica di francobolli falsi esistente in Pisa e gerita da certi fratelli Massimo, Giovanni e Mariano De Sperati ed aggiungeva, conformemente alle informazioni torinesi, che tutta la matassa, dipanata dalla nostra Questura, aveva portato all'arresto prima del De Sperati Massimo e della sua signora; movimentato arresto, perchè gli agenti penetrarono dai tetti in casa De Sperati. Dopo una lunga istruttoria, vennero rinviati al Tribunale di Pisa tutti e tre i fratelli De Sperati, come colpevoli di avere perpetrato il ben grave delitto ad essi addebitato.

Alla prima udienza davanti al Tribunale di Pisa, l'avv. Abramo Levi della vostra città, difensore dei De Sperati, ottenne che fosse annullata l'istruttoria per un vizio di procedura, essendosi, nientemeno che dimenticato di interrogare gli imputati su tutte le imputazioni loro fatte.

Ritornata la causa a Pisa, i De Sperati, assistiti, questa volta, anche dall'avv. Dello Sbarba di Pisa, riuscirono ad ottenere che fossero eliminate in gran parte le imputazioni, cosicchè uno dei fratelli, il Mariano, venne assolto dal reato di falsificazione dei francobolli e gli altri due vennero condannati alla multa e a due anni di reclusione ciascuno, come colpevoli della falsificazione dei francobolli della Repubblica di San Marino e del Benadir. Ma appellarono i condannati e nel giorno 4 corrente incominciò la discussione della loro causa davanti a questa Corte, che, per la gravità delle questioni giuridiche presentate e svolte dalla Difesa, rimandò a ieri la sua decisione.

E questa fu di assolutoria per inesistenza di reato, avendo potuto i fratelli De Sperati dimostrare luminosamente che i francobolli postali falsificati erano tutti obliterati: che nessun francobollo italiano venne mai da essi posto in vendita, nè fabbricato; che i francobolli della Repubblica di San Marino e del Benadir non potevano nemmeno dirsi che fossero equiparabili ai francobolli dello Stato, date le convenzioni esistenti fra i detti Stati e l'Italia; fra questa e le nazioni partecipanti all'Unione universale delle poste: ed infine ancora la loro perfetta buona fede.

Relatore della causa, cons. cav. Belloni; P. M.: cav. Ferrante; dif.: avv. Abramo Levi di Torino e Dello Sbarba di Pisa.

Importante sentenza in tema di espropriazioni per pubblica utilità

Busto Arsizio, 7, notte.

Il nostro Tribunale ha testè pronunciato una importante sentenza in materia di espropri. Vi ha dato argomento una causa promossa dalla Congregazione di carità di Busto contro le ferrovie dello Stato, per ottenere, oltre il pagamento del prezzo, il risarcimento dei danni che l'attrice affermava di aver subito in conseguenza dell'occupazione di un terreno di proprietà dell'ospedale, destinato dall'amministrazione ferroviaria ai lavori di ampliamento della stazione. La domanda di danni era motivata dalla considerazione che la procedura espropriativa, seguita dalla ferrovia, era stata dichiarata nulla con sentenza della Corte d'Appello di Milano per inosservanza di talune norme della legge 25 giugno 1865 per cui, secondo la Difesa della Congregazione, la ferrovia non poteva beneficiare dell'applicazione dei criteri estimativi, favorevoli a chi espropria per utilità pubblica, sanciti dalla legge stessa. Il Tribunale, invece, ha creduto di respingere questa tesi e di accogliere quella della ferrovia, secondo la quale il corrispettivo dovuto al proprietario per l'occupazione del suo fondo, anche se fatta in dispregio ai precetti dell'anzidetta legge speciale, deve essere sempre quello che risulta dall'applicazione della medesima, quando l'occupazione sia avvenuta per ragioni di pubblica utilità, e ciò perchè la forma non deve prevalere sulla sostanza dell'atto. La sentenza che per giungere a questa importante massima, ha risolto gravi questioni procedurali, anche sul concorso o meno della cosa giudicata attribuita a una precedente decisione non impugnata dalle parti, fu estesa dal giudice Antonio Pozzini. La Congregazione di carità era difesa dall'avv. Crespi di Milano, e le ferrovie dello Stato dall'avv. Giuseppe Malteocci, dell'ufficio legale di Roma.

Il processo Buturlin

Pietroburgo, 7, mattina.

La stampa e l'opinione pubblica continuano ad interessarsi qui al processo intentato contro il dottor Panchenko ed ai suoi complici. Il dottore è accusato di avere assassinato il capitano Buturlin e di avere tentato di assassinare il generale Buturlin, padre di quest'ultimo.

Tra gli accusati sono pure la signora Lazarry, di Parigi, moglie divorziata del generale Buturlin, il conte O' Brien Lacy, il quale è accusato di essere l'istigatore del delitto, in vista di ereditare la fortuna del generale Buturlin, suo suocero. Sono pure imputati di complicità la signora Muravieff, una vedova che conviveva col dottor Panchenko.

Il dottor Panchenko continua la sua deposizione abbastanza schietta, mentre il conte Lacy, invece, si mantiene nell'ombra delle reticenze: il dottor Panchenko ora ammette che ha cospirato col conte O' Brien per assassinare il generale Buturlin; l'assassinio doveva esser commesso per mezzo di involucri di cicuta. L'accusato ha dichiarato che uno dei pezzi di una lettera scritta in caratteri crittografici, che è stata sequestrata, si riferisce appunto a questo processo.

Il dottor Panchenko, interrogato, ha detto che aveva dato al conte di Lacy una certa quantità di magnesio solforico.

Il prof. Rosorotoff, che però fu chiamato come perito medico, ha espresso l'opinione che un simile composto è perfettamente innocuo.

L'eredità di Crippen in tribunale

Londra, 7, mattina.

L'eredità lasciata dal dottor Crippen, come è noto, dà da fare ai magistrati. Crippen, nel suo testamento aveva lasciato a miss Le Neve la somma di 175 sterline, nonchè altri valori depositati presso parecchie Banche. Ora, questa somma e questi valori non apparterrebbero al dottor Crippen, ma a sua moglie.

La sorella di questa, la signora Hunn, impugnò la validità del testamento, ed il caso è stato discusso ieri in Tribunale.

L'avvocato della signora Hunn sostenne che il dottor Crippen non poteva dichiarare suoi i valori che appartenevano ad una donna, che egli ha assassinato. Miss Le Neve sostenne, invece, che appartenevano al dottor Crippen. Le cose sono a questo punto; non è stata presa ancora alcuna decisione.

Ventimila ettolitri di vino che danno luogo ad uno scandalo

Palermo, 7, mattina.

Il giornale socialista *La Battaglia* raccolse le voci d'un gravissimo scandalo di cui diceva fosse protagonista un alto personaggio appartenente ad una delle nostre più cospicue famiglie del patriziato. Secondo la *Battaglia* trattavasi di una truffa perpetrata in danno d'una Casa commerciale di vini francese, con la complicità, forse incosciente di un alto funzionario di uno dei principali istituti di credito della città. Naturalmente tutto il console francese che l'Autorità giudiziaria si sono racchiusi nel massimo riserbo; solamente alla Procura generale venne confermato il fatto; però negando spiegazioni.

Il *Giornale di Sicilia*, dietro personali indagini, ha potuto conoscere i seguenti fatti. Alla fine dello scorso settembre veniva a Palermo il rappresentante della casa René Pinard, di Tunisi, per iniziare un'ingente quantità di vino, dovendo provvedere alcuni suoi importanti clienti, dove trovò il duca Gaetano Vanni di Archirafi che traffica in vini, con cui fece contratti ed acquistò circa ventimila ettolitri di vino da consegnarsi nel novembre alla casa Pinard. Mandò a tale scopo mille fusti chiedendo la prima partita, ma tanto la prima che le successive consegne vennero sempre differite dall'Archirafi con pretesti diversi. Il rappresentante della Pinard, sospettando una turlupinatura, faceva sequestro di una certa quantità di vino trovantesi a Mazzara credendola acquistata dall'Archirafi. Il socio di quest'ultimo Vincenzo Demaria dichiarò all'usciere che il vino non apparteneva all'Archirafi, ma l'usciere, nonostante la dichiarazione procedette al sequestro. Tanto prima che dopo il sequestro la casa Pinard fece trattative, ma sempre infruttuose. Sembra che l'Archirafi, nonostante impegnato di consegnare a Pinard 20 mila ettolitri di vino, era riuscito solamente ad acquistare poche migliaia di ettolitri che poi cedette invece ad altra Ditta. Pinard, convinto avere l'Archirafi mancato agli impegni, presentava denunzia di truffa anche contro Demaria, avendo a loro dato in acconto, per stipulazione del contratto, oltre centomila lire che finora non ti riebbe.

Il danno risentito dalla Ditta Pinard sarebbe abbastanza grave, giacchè non solo non ha potuto ricuperare gli acconti dati, ma ha sostenuto una spesa non indifferente per la spedizione dei 1000 fusti rimasti vuoti, oltre alla mancanza di impegni presi verso i suoi grossi clienti. Quanto poi all'accenno fatto dal giornale socialista ad un alto funzionario, riguarderebbe il direttore della nostra sede della Banca d'Italia, che, fornendo ottime referenze sul conto del duca Archirafi, indusse il Pinard a sborsare ingenti acconti alla Casa del duca. A mezzo del Consolato si è interessato nella faccenda l'ambasciatore francese a Roma, lagnandosi delle inesatte notizie date dal direttore della Banca.

A quanto pare, Pinard ha constatato che le proprietà vantate dal duca sono appartenenti invece ai figli ed ai congiunti.

Il duca Archirafi intervistato

Un redattore del *Giornale di Sicilia* ha intervistato il duca Archirafi, intorno alla truffa segnalatavi. Secondo il duca, risulterebbe che Pinard ricusò le forniture dei fusti vuoti, ma che dietro insistenza, ne fornì solamente duecento; che non potè consegnare il vino, giacchè Pinard, al momento della consegna, disse di non avere contanti per pagare la differenza, pretendendo la consegna mediante esibizione della semplice lettera di credito alla Banca Commerciale, sede di Palermo, la quale, poi, interrogata l'Archirafi, dichiarò di non conoscere Pinard. Rivoltosi poi con lettera dal Pinard, si recò a Mazzara, ove trovò sequestrati duecento fusti di vino; dice inoltre di avere ricevuto un acconto di 125 mila lire: 56 in contanti e 69 in effetti che tiene in portafogli; mentre delle 56, 24 mila sono depositate alla Cassa di Risparmio, il rimanente sarebbe l'importo di duecento fusti. Aggiunse che la denunzia fatta da Pinard all'Autorità, debba considerarsi come rappresaglia. Contro di lui ha proceduto per l'indennizzo morale e materiale.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 7 Febbraio 1911.

Altezza barometrica in mill. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 746,9; ore 15: 745,7; ore 21: 744,0.

Stato atmosferico: ore 9: nuvolo, poi sereno; ore 15: sereno, poi nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 0,4 Minima — 0,7

Piazza Castello. — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 2,4

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 6,1

8 Febbraio 1911. — Il sole nasce alle ore 7,43, tramonta alle ore 17,45.

Giorni della luna 10.

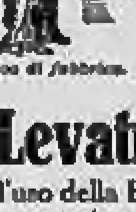
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 1,7

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 10,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	8,8	4,0	sereno	Pietroburgo	-24,5
Milano	5,5	—1,5	coperto	Odessa	—
Brescia	7,7	0,5	"	Amburgo	1,8
Venezia	—	—	—	Vienna	—7,0
Bologna	7,8	—0,6	sereno	Trieste	—2,0
Ancona	7,0	2,0	3/4 cop.	Madrid	—3,0
Livorno	12,0	2,0	sereno	Alessandria	0,4
Firenze	10,8	1,9	"	Parigi	2,0
Roma	12,7	3,6	"	Nizza	4,4
Bari	7,8	2,8	coperto	Ginevra	—3,4
Napoli	9,1	2,0	sereno	Costantinopoli	—
Palermo	18,7	4,7	piovoso	Malta	10,0
Messina	—	—	—	Tunisi	7,9
Cagliari	14,6	4,0	1/4 cop.		


Marca di fabbrica.

Una Levatrice

informa sull'uso della Emulsione Scott nella gestazione e nell'allattamento dei bambini: "Parecchie volte ho consigliato la Emulsione Scott nel periodo della gestazione per evitare l'esaurimento di forze; ebbi sempre ottimi risultati. Anche nell'allattamento mi ha corrisposto benissimo. Nei bambini gracili, dopo poche settimane di cura, si ottiene aumento nelle forze, miglior colorito, appetito e vitalità, fino a completa guarigione."

Guglielma Fantuzzi Capasso, Ostetrica, Via L. Croce 14, Lucca.

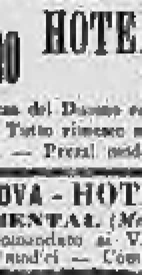
Nell'attestato esposto sopra la Emulsione Scott viene proposta come rimedio speciale delle madri e dei bambini. Alle prime evita la spossatezza prodotta dall'allattamento, ai secondi, pel miglioramento nella composizione del latte, facilita lo sviluppo. La effettività ricostitutiva della Emulsione Scott è un fatto accertato: dubbio invece, e diffidenza, debbono ispirare le altre emulsioni, in ispecie quelle che imitano la "Scott" nelle bottiglie e nelle etichette.

Emulsione SCOTT

Per avere risultati corrispondenti a quelli esposti sopra, è necessario esser il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fasciatura di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi. La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Amaro Felsina Ramazzotti

Domandate semplicemente



UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI MILANO

Casa fondata nel 1815

Cognac fine Champagne LA VICTOIRE

Milano HOTEL MÉTROPOLE 1° Ordine

In Piazza del Duomo ed in prossimità del Teatro alla Scala. — Tutto rimesso a nuovo. — Camere con annesso bagno. — Prezzi modici. BALZARI & C.

GENOVA - HOTEL IMPERIAL e ORIENTAL (*Modèle*) - Via XX Settembre

Raccomandato ai Viaggiatori di [illegible] — Prezzi modici — Comfort moderno.

CARNEVALE DI NIZZA

Partenza della Comitiva italiana 25 febbraio. Alberghi di primo ordine. Escursioni in automobile. Carrozze per prender parte al Gran Corso Carnevalesco. Chiusura delle iscrizioni 19 febbraio. — Domandare subito programma all'Agenzia T. COOK & FIGLIO, Milano-Genova.

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Il ricupero della maggior parte del denaro trafugato alla Bancaria di Venezia

Venezia, 7, notte.

Vi ho telefonato stanotte la notizia dell'arresto avvenuto ieri sera di Antonio Fortuni, il fattorino infedele della Società Bancaria Italiana. Il Fortuni, che era stato a Mestre e a Treviso, appena tradotto in Questura disse di avere spedito direttamente alla Banca un vaglia di 15.000 lire. Per la somma rimanente si riservava di dare ogni spiegazioni.

Le dichiarazioni, però, del Fortuni non rispondevano al vero, perchè nessun vaglia era stato spedito e non è quindi arrivato qui alla Società Bancaria. La Questura fece naturalmente delle indagini per sapere ove poteva essere stata spedita o nascosta la somma che il Fortuni diceva di avere spedito alla Bancaria. In seguito a queste indagini la Questura procedette all'arresto di due complici, certi Silino Umberto e Paccuola Giovanni, addetti ai lavori del Palazzo Ducale, i quali si ritiene siano stati gli istigatori del Fortuni. Immediatamente tradotti in Questura, il Silino e il Paccuola furono sottoposti ad interrogatorio da parte del questore.

Interrogato poi nuovamente il Fortuni, dopo alcune generazioni egli disse di avere consegnato la busta contenente il denaro riscosso dai clienti della Bancaria al Silino. Questi negò recisamente; ma dietro le insistenti domande del questore finì coll'ammettere qualche cosa, e concluse di volere recarsi da sua moglie per avere qualche schiarimento. Il Silino fu accompagnato dalla moglie, però senza alcun effetto. Ritornato in Questura, confessò di avere consegnato la busta preziosa al Paccuola, che è suo parente. Il Paccuola, nuovamente interrogato, disse che la somma trafugata era nascosta nel cortile del Palazzo Ducale.

Il questore, insieme ad un delegato ed alcuni agenti, si recò subito per il ricupero del denaro al Palazzo Ducale. Naturalmente si fece venire anche il Paccuola, che si mise a scavare qua e là, nei punti in cui sapeva che la busta non si trovava. Ritornato in Questura, il questore lo fece rinchiudere solo in camera di sicurezza. Dopo brevi istanti il Paccuola volle essere condotto dal questore, al quale disse finalmente che la busta si trovava in un cortiletto interno del palazzo, nascosta fra alcuni rottami. I funzionari ritornarono al Palazzo Ducale col Paccuola che mettosi a scavare fra le macerie di un cortiletto attiguo al primo cortile, trasse da una fessura fra due mattoni una busta gialla, che fu consegnata al questore. In Questura fu aperta la busta, dalla quale furono estratti 10 biglietti da mille e 8 da cinquecento: in tutto 14 mila lire.

Successivamente gli agenti operarono una perquisizione in casa del Paccuola, ove sequestrarono circa mille lire, ed una perquisizione in casa del Fortuni, sequestrando 410 lire. Si ha quindi un totale di L. 15,510 ricuperate, mentre alla Bancaria furono trafugate oltre 19 mila lire: le altre 4000 lire, delle quali però una parte si è saputo che il Fortuni aveva impiegato per pagare alcuni suoi debiti, non vennero ancora rinvenute. Le indagini della Polizia continuano. Il Fortuni ed i suoi compagni sono rinchiusi alle carceri di San Severo.

Una nuova ferrovia
Chieri-Castelnuovo d'Asti-Montechiaro

Asti, 7, notte.

E' nota l'incuria e il conseguente disagio economico in cui, per mancanza di moderni e rapidi mezzi di trasporto, giacciono le fertili terre che legano la città di Chieri all'Astigiano e al Monferrato.

Il problema, grave ed importante, fu studiato da molti, ma il tentativo si spezzò sempre contro insormontabili difficoltà.

Ora si è costituito un Comitato, il quale, dopo maturi studi, confortati dal parere di personalità autorevoli e dal giudizio di tecnici competenti, è addivenuto alla deliberazione di costruire un tronco ferroviario a scartamento ordinario, che, seguendo l'attuale percorso della Torino-Chieri, dovrà proseguire per Castelnuovo d'Asti innestandosi nella nuova linea Asti-Chivasso presso Montechiaro.

Alla decisione del Comitato hanno risposto con entusiasmo le principali personalità dei Comuni di Torino, Chieri, Asti, Andezeno, Mombello, Arignano, Moriondo, Montaldo, Pavarolo, Avuglione, Vernone, Marentino, Castelnuovo d'Asti, Albugnano, Mondonio, Pino d'Asti, Moncucco, Buttigliera, Marmorito, Passerano, Primeglio, Schierano, Piovà, Cerreto, Pisa, Cunico, Montechiaro, Cortanze, Montafia, Capriglio, Bagnasco e Cocconato.

Molte Autorità, enti pubblici e cittadini privati inviarono alla loro volta fervide parole d'incoraggiamento e di aiuto.

Del progetto è incaricato l'ing. Vincenzo Soldati, che già studiò la Torino-Piovà-Casale.

La spesa per gli studi del progetto (che l'assuntore richiese per i soli esposti) e le altre inerenti l'iniziativa, richiedono un totale di circa ottomila lire, alle quali il Comitato farà fronte in proprio ed emettendo quote di lire cento caduna.

Il Comitato è così composto: cav. col. Musso Spirito, sindaco di Castelnuovo d'Asti, cav. avvocato Paolo Aliberti, cav. avv. Alberto Risso, presidenza; avv. Pietro Vincenzo Roz, vicepresidente; cav. Antonio Carmagnola, Augusto Caron-Cava, cap. Enrico Clerico, cav. Amedeo Conti, avv. Ettore Corbella, Giuseppe Gariglio, Carlo Poasio, Francesco Prelli, avv. Emilio Serra, Gian Candido Vay, cav. Cesare Zambelli, membri; avv. Adolfo Baldioli, segretario.

I lavori verrebbero iniziati ai primi del 1912.

L'assassino quindicenne di Cherasco

Cherasco, 7, sera.

Cherasco è tuttora sotto la triste impressione del feroce delitto avvenuto per opera del precoce delinquente Corillo Guido, d'anni 15. L'assassino, dopo l'interrogatorio, in cui ha confessato cinicamente il suo delitto, venne tradotto alle carceri di Mondovì, e denunciato all'autorità giudiziaria per essere rinviato alla nostra Corte d'Assise.

I carabinieri di Cherasco, appena terminata la perquisizione nella casa del Corillo, hanno intrapreso le loro indagini riguardo al delitto ed ai furti di cui sarebbe colpevole il giovanetto, il quale, circa la rilevante somma sequestratagli, ha voluto per ora mantenere il più assoluto silenzio; si ritiene che tale denaro sia frutto di furti e rapine commesse dal Corillo qua e là nella città e nella campagna.

A dimostrare la premeditazione di lui nella perpetrazione del delitto, bastano le dichiarazioni fatte da un compagno dell'assassino, il quale ha fatto il seguente racconto:

— Il Corillo non veniva mai in compagnia nostra se non per giuocare; giuocava e perdeva molti soldi, e nessuno di noi sa donde traesse tanto denaro, dal momento che lavorava poco e spendeva molto. Due giorni prima che egli compiesse il delitto ebbe a dire, parlando della sua vittima, che era un peccato lasciar vivere un vecchio così danaroso e tanto inutile: «Bisognerebbe — disse — accopparlo una buona volta, lui e la sua avarizia».

Il Corillo era d'indole violenta e sanguinaria: parlava continuamente di ammazzare e di depredare. Egli aveva una vera abilità nel rubare i denari alla gente o nelle case dove andava: da parecchio tempo si può dire che egli viveva unicamente di ciò. Anche ai suoi compagni il Corillo, se poteva, carpiva denari, cosicchè questi da tempo lo avevano escluso dalla loro compagnia.

Il compagno, che interrogai, del Corillo mi disse ancora:

— Una volta il Corillo aveva progettato di rapinare il padrone di un carro: una notte egli si era nascosto dietro il carro stesso, coricato a terra, per attendere il momento opportuno per fare il colpo: e il suo progetto andò fallito solo perchè un cane da guardia, che lo aveva scorto, prese ad abbaiare furiosamente contro di lui, e lo costrinse ad allontanarsi.

Riguardo ad altri delitti del Corillo non si hanno risultanze positive, poichè non si può supporre nè quando e nè dove egli abbia potuto effettuarli.

Podrecca a Riese
"Fuoco al diavolo! ecco il diavolo!,,

Castelfranco Veneto, 7, notte.

L'on. Podrecca era venuto qui per tenere una conferenza: «Il diavolo», e stamane, alle ore 9, in carrozza, si recava a visitare la vicina Riese e la casa dove nacque Pio X, ma la famiglia del Papa rifiutò di aprirgli la porta. Frattanto, essendo stato riconosciuto dalla gente, si improvvisò una dimostrazione di donne e uomini, al grido di: «Fuoco al diavolo! Ecco il diavolo! Via di qua».

L'on. Podrecca, accompagnato dal suo amico Rossi, dovette risalire sulla carrozza e ripartire fra le grida e le imprecazioni della folla.

Cronaca Cittadina

La festa delle nazioni
17 febbraio

Altre indiscrezioni ci è lecito fare su ciò che preparano i promotori del grande veglione indetto al Regio dell'Associazione della Stampa per la sera del 17 corrente. I caricaturisti Manca e Golia lavorano con una mirabile attività di cervello e di matita; e tra le tante cose che hanno pensato e preparato, tra i cento costumi di cui hanno schizzato in questi giorni i bozzetti per colleghi ed amici, sono riusciti particolarmente felici, Golia nel disegno dell'artistico biglietto d'invito, Manca nel disegno del costume per la mascherata detta dell'«Associazione della Stampa».

Il corpo di ballo del Regio aprirà la serata eseguendo il celebre ballo allegorico del Manzotti: *Excelsior;* e per questo ballo, e per tutti i *bostons* e i *two steps* successivi del veglione, presteranno servizio, gentilmente concesse dal Comando militare, le musiche del 54.o e del 91.o Fanteria.

I premi delle mascherate più numerose, alle maschere più eleganti, alle maschere più comiche, ecc., sono ricchi e belli: tra gli altri, particolarmente notevoli quelli del Municipio del Comitato dell'Esposizione di Torino del 1911, dell'Associazione della Stampa Subalpina.... E molte case commerciali hanno pure concorso generosamente con doni di premio.

La vendita dei biglietti per il veglione si inizierà sabato 11; le prenotazioni dei palchi sono già aperte presso il camerino del teatro Regio.

Per l'Esposizione del 1911
216.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti	L.	5.401.600
Castaro Alberto	»	300
Goglio ing. comm. Giuseppe (deputato al Parlamento)	»	500
Raimondo Marchese Virginio e consorte	»	300
O. P.	»	200
O. C.	»	200
Ferrero Giovanni fu Domenico	»	200
Verrua Giovanni	»	200
Fassio e Almondo (Ditta, gioiellieri)	»	200
V. E. (La sottoscrizione)	»	100
Lega Luigi (maestro di scherma nel 92.o reggimento fanteria)	»	100
Rolando Giovanni	»	100
Bongiovanni Giovanni	»	100
Rossi Amalia del fu Casimiro (Moncalieri)	»	100
Ferni Luigia	»	100
Baratta Melania	»	100
Solaro Secondo	»	100
C. P.	»	100
Zunino Luigi (Susa)	»	100
Cavallotto avv. Oreste	»	100
Cavallotto Gilda	»	100
Fubini Samuele	»	100
Tesco Barone Melchiorre	»	100
N. N.	»	100
Signorile Francesco, farmacista (Rossa-Viano)	»	100
Goglio Diego, del comm. ing. Giuseppe	»	100
Goglio-Garneri Vittoria Felicita	»	100
Balma Pietro (Ciriè)	»	100
Nini nobile cav. avv. Lamberto	»	100
Thovez ing. Ettore	»	100
Maciotta Marco (allievo ingegnere)	»	100
Totale	L.	5.405.900

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha destinato, per la Mostra degli Italiani all'Estero della nostra grande Esposizione, cinque medaglie d'oro, dieci d'argento e dodici di bronzo. La Giunta municipale di Torino ha deliberato fin d'ora che per il periodo delle feste inaugurali dell'Esposizione, siano permanentemente imbandierate, con drappi nazionali ed esteri, le seguenti piazze e vie della città: Piazza Statuto, via Garibaldi, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Emanuele, corso San Martino, piazza San Martino, via Cernaia, via Santa Teresa, via Maria Vittoria, piazza Carlo Emanuele II, via Pietro Micca, piazza Solferino, corso Re Umberto, fino al corso Vittorio Emanuele (dal Monumento al Ponte Umberto), via Roma, piazza San Carlo, piazza Carlo Felice, piazza Palazzo di Città, via Milano, e primo tratto di piazza Emanuele Filiberto.

L'opera della Cucina malati poveri

La Presidenza della Cucina malati poveri ci comunica le seguenti cifre:

«Nel trimestre novembre-gennaio l'O. P. Cucina malati poveri soccorse 6774 malati, con un consumo di Kg. 1581 di pane, Kg. 677 di carne, dozzine 894 di uova; litri 413 di latte; litri 535 di vino, litri 222 di marsala, litri 1904 di brodo, sostenendo una spesa complessiva di L. 4725 13. La spesa fu minore di quella che sarebbe occorsa per dare aiuto alla grande quantità di malati, soccorsi per le generose offerte in natura ricevute.

«L'Amministrazione confida che non le verrà meno l'appoggio morale e materiale degli Enti cittadini e delle persone benefiche, per potere continuare nel suo ministero di carità: carità controllata, più che ogni altra, dai medici municipali di beneficenza».

Principi in viaggio

Il Principe di Udine è partito per Venezia.

Partenze

Sono partiti per Roma l'on. Goglio e il senatore Badini.

L'uxoricida di Rivadora si è ucciso

Poco dopo le 7 di questa mattina un individuo dell'apparente età di trent'anni, vestito da operaio, si è gettato sotto il treno diretto a Milano, presso il casello N. 17, dove è il passaggio della strada Anticoa, in regione Ponte Sturra.

La locomotiva, investendolo con grandissima violenza, sfracellò il disgraziato.

Il cadavere fu raccolto pietosamente dalle guardie municipali avvertite e venne, dopo le constatazioni compiute dal dottor cav. Magnetti, trasportato agli Istituti universitari del Valentino. Secondo un documento trovatogli indosso l'individuo fu riconosciuto pel contadino Giacomo Fenoglio che a Rivadora presso S. Mauro, domenica scorsa uccise la moglie con una fucilata. Il suicida aveva scritto le sue ultime disposizioni testamentarie. Dal fatto fu avvisato il giudice istruttore.

Echi del furto agli avvocati

Due studenti in legge, avendo letto sulla *Stampa* il racconto del furto patito dagli avvocati Maccari e Brusasco, si accorsero che sulla copertina del volume del Carrara da essi acquistato pochi giorni fa da un rivenditore, esisteva un timbro col nome dell'avv. Maccari. Pensarono che fosse il volume rubato e si affrettarono a recarsi all'ufficio dell'avvocato per consegnarglielo. Infatti il Maccari riconobbe il suo volume e fè gratissimo ai due studenti dell'atto cortese. Egli rimborsò loro la somma che avevano pagato al rivenditore di libri usati e si riservò di interrogare quest'ultimo sulla persona da cui acquistò il libro per rafforzare viepiù i sospetti suoi e dell'avv. Brusasco sul supposto ladro.

Morte per sincope

La vecchia settantenne Maddalena Filippi vedova Canavesi fu trovata ieri sera morta nella sua abitazione, in via Reano, N. 5, seduta sopra una sedia. La triste scoperta venne fatta da certa Anna Craveri, che si era recata a portarle del latte.

Il dottor Segre, del Municipio, accorso sul posto, constatò la morte, avvenuta per sincope cardiaca. Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino.

Atto di coraggio

In corso San Martino un cavallo, attaccato al carro d'un lavandaio, s'impaurì e d'improvviso prese la fuga a tutto galoppo. Il commesso Carlo Rosano, d'anni 16, vedendo ch'era impossibile affrontare l'animale, saltò sul carro e riuscì ad afferrare le redini ed a trattenere con uno sforzo il cavallo. Il giovane fu complimentato dagli astanti.

Fra carro e tranvia

Il carrettiere Eligio Dongiliotti, abitante in via Cottolengo, N. 27, passava, conducendo il suo carro, in via Nizza, quando il veicolo fu urtato da una tranvia. Egli cadde, riportando una contusione ad una spalla, guaribile in 12 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

La scoperta d'un'associazione di scassinatori

Il merito di questa importante scoperta va attribuito all'ufficio di P. S. di Borgo San Donato, di cui è a capo il delegato cav. Villa. Questi, insieme al brigadiere Remoli, è riuscito a scoprire un'associazione di malfattori, che operavano in Torino, commettendo audaci furti con scasso.

Dopo un lungo servizio di indagini e di appostamenti, il funzionario e il brigadiere riuscirono ad arrestare certi Luigi Rampone, di anni 20, Eligio Bronzo, d'anni 20, e Angelo Paglini, d'anni 20, riconosciuti autori di varii furti.

Di questi, uno fu commesso nella notte dal 3 al 4 corrente a danno del prestinaio Felice Gai, abitante in via Saluzzo, N. 25, che venne derubato di parecchi effetti di vestiario del valore complessivo di mille lire.

Nella notte del 20 gennaio un altro furto fu commesso a danno dell'esercente Domenico Grasso, al quale venne rubata della merce per il valore complessivo di 300 lire. Gli stessi individui rubavano nella birreria Durio una bicicletta e altri oggetti pure per il valore di 300 lire.

Il 26 gennaio, in corso Novara, tal Giovanni Barra veniva derubato di oggetti d'oro e di una rivoltella. Qui i ladri erano stati sorpresi e si davano alla fuga, lasciando in mano degli inseguitori uno dei loro scarabili, che era quello del Rampone. Così pure il 30 gennaio Luigi Guelfo, in via Bologna, N. 31, era derubato di una quantità di oggetti d'oro.

Riunendo gli indizi raccolti in ciascuno di questi luoghi, la sezione di P. S. di San Donato riuscì a scoprire gli individui summominati e a trarli in arresto.

Ma per stabilire l'associazione a delinquere occorreva scoprire altri due colpevoli, per raggiungere il numero di cinque, stabilito dal Codice. Ed ecco, infatti, risultare la complicità di certo Costantino Chiavacci, d'anni 36, meccanico, abitante in via Madama Cristina, N. 165, in casa del quale, durante una perquisizione, fu sequestrata tutta la refurtiva accennata, oltre ai seguenti oggetti, di cui ancora non si sa di quali furti facciano parte: tre orologi d'argento, una catena d'argento, un paio d'orecchini d'oro, un altro paio d'orecchini, una spilla da uomo e una da donna, un anello d'oro, una moneta falsa, ecc.

Per compiere questi furti, i ladri adoperavano di solito vecchi ferri del mestiere: palanchini, leve, grimaldelli, scalpelli. Ma qualche volta essi facevano uso di chiavi false ottimamente costruite. Ed è appunto il costruttore delle chiavi false, che rappresenta il quinto colpevole, quello che completa l'associazione a delinquere. Anche costui è stato arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria. Si chiama Giuseppe Apra, d'anni 27, meccanico, pregiudicato, specialista nella fabbricazione di chiavi.

L'ufficio di P. S. di San Donato continua intanto nelle indagini per scoprire se vi sono altri colpevoli o altri reati.

Soccorso in tempo

Il sellaio Vincenzo Santo, d'anni 25, nell'intento di suicidarsi, per motivi non conosciuti, accese un braciere di carbone, chiudendosi quindi in una camera della trattoria del signor Andrea Franchino, in via Gioberti, N. 62. Un fratello del Santo, accortosi, aprì la porta e, trovato l'infelice esanime lo condusse in vettura all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato e giudicato fuori pericolo.

SPORT

SKY.

L'esito delle gare di sky a Limone Piemonte

Ci telefonano da Limone Piemonte (Cuneo), 7, sera:

Vennero stamane pubblicati i risultati definitivi delle gare militari, svoltesi a Limone alla presenza di un numeroso pubblico, e con l'intervento di moltissimi amatori di questo attraente genere di sport invernale.

Erano, fra il pubblico, numerosi ufficiali, colle loro rispettive famiglie, nonchè molti skiatori e skiatrici di Cuneo e Vallate, Torino, Genova, Alessandria, Milano, ecc.

Nella *gara di pattuglia* si ebbe il seguente risultato:

Percorso chilometri 17, con dislivello di 900 metri:

1.a Pattuglia 2.o reggimento alpini, ore 1 38; 2.a pattuglia 1.o reggimento alpini, ore 1 41. — Pattuglia riserve: 1.a 1.o reggimento alpini, ore 1 48; 2.a 1.o reggimento alpini, ore 1 49; 3.a, artiglieria da montagna, ore 2 08.

Gare sott'ufficiali. — Percorso chilometri 8, dislivello 600 metri. — 1.o maresciallo Fenoglio, in 37'; 2.o sergente Di Marco, in 39'.

Gare ufficiali. — Dislivello 400 metri. — Vincitori: 1.o sottotenente Sicca (2.o alpini); 2.o sottotenente Viglione (1.o alpini); 3.o tenente Silvestro (44.o fanteria).

Gare individuali. — Chilometri 9, dislivello metri 450. — 1.o Calcambo; 2.o Pettovini; 3.o Muzio; 4.o Moreno; 5.o Viale; 6.o Bellone.

Gare di salto, ufficiali. — 1.o tenente Stassano del 2.o reggimento alpini, metri 10; 2.o sottotenente Macario, del 2.o reggimento alpini, metri 9,40; 3.o sottotenente Sicca, del 2.o reggimento alpini, metri 7,50; 4.o sottotenente Viglione, del 1.o reggimento alpini, metri 7,50.

Gare di salto, truppa. — 1.o maresciallo Fenoglio; 2.o Pittavino; 3.o Viano.

I premi vennero consegnati ai rispettivi comandanti dei reggimenti.

Alcuni skiatori, che hanno vinto le gare suddette, si recheranno ora alle gare fra skiatori allo Spluga.

Il 27 corrente avranno quindi luogo le gare borghesi, in onore degli skiatori francesi del Club-Sky des Alpes Maritimes, e nell'occasione verrà disputata così la Coppa Limone.

Stato Civile di Torino

7 febbraio 1911.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Amaldi Felice con Tago Maria — Berardi Pietro con Sola Margherita — Levi Giuseppe con Sonino Sara — Mussano Giovanni con Lavino Adele — Todaro Giuseppe con Mastoro Teresa — Valerio Agostino con Panetto Giuseppa.

MORTI: Bruna Edera Olga, d'anni 13, di Torino, modista, via Bellezia, 1.
Marchino Maria ved. Chiabotto, id. 80, di Torino, casalinga, via Principe d'Aosta, 17.
Negro Catterina, id. 75, di Torino, casalinga, via Arsenale, 3.
Peirolero Anna, id. 65, di Torino, serva, via San Donato, 40.
Fassio Agnese (ved.) n. Mussetti, id. 70, di Sommariva Bosco, casalinga, corso San Maurizio, 23.
Balocco Giovanni, id. 68, di Pancalieri, ..., corso Napoli, 1.
Salvaschi Sire fu Stefano Giuseppe, id. 28, di Zocca Lomellina, ..., via S. Chiara, 30.
Fiandra Giovanni Battista, id. 43, di Torino, impresario, via Verona, 31.
Torta Antonia n. Gennis, id. 80, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Chivasso, 6.
Volpato Camilla, id. 30, di Torino, casalinga, via Saluzzo, 70.
Rissi Maria ved. Silvestri, id. 70, di Massa Superiore, pensionata, via Baldone, 15.
Bonaudi cav. ing. Giovanni, id. 40, di Torino, ingegnere, via Alfieri, 10.
Gelsetto Catterina ved. Bertoglio, id. 69, di Castiglione Torinese, casalinga, via Cassina, 143.
Paglietti Cesare, id. 28, di Rivarolo Canavese, meccanico, via Trana, 23.
Guarino Pietro, id. 75, di Trecasco, via Mongiovero, 21.
Ponte Paolo, id. 82, di Torino, ..., via Regio Parco, 130.
Lusnia Giuseppe, id. 77, di Mongreno, contadino, via Carignano, 226.
Minestio Luigi, id. 4, di Torino, via Circonvallazione, 179.
Genna Antonio, id. 56, di Barcole Piemonte, ...
Dammiano Giuseppe, id. 32, di Marasco, soldato.
Sacchella Carlo, id. 19, di Torino, legatore.
Bongera Marino, id. 75, di Frassinetto Canavese, ...
Gagliardetto Giuseppe, id. 17, di Lanzo, manovale.
Daniele Rosa, id. 38, di Siracusa, religiosa.
Gernero Carlo, id. 56, di Viù, fattorino.
Tealdi Luigi, id. 41, di Torino, macchinista.
Liorandi Maurizio, id. 63, di Torino, ...
Zanni Vittorio fu Enrico, id. 33, di Modena, pensionato.
Cler Lorenza ved. Calpegino, id. 81, di Amency (Savoia), portinaia.
Cibrario Carà moglie Berger, id. 55, di Dangio, casalinga.
Bruna Santina in Fantino, id. 46, di Torino, casalinga.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 39, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

ARTI E SCIENZE

"La Regina,,
Commedia in 3 atti di G. Civinini

(*Teatro Alfieri* — 7 febbraio 1911).

Non vi sarà ignoto per quel che già si disse di questa commedia, quale ne sia la materia e lo scopo. Si assiste in essa ad un fenomeno che non è privo di un fondamento di verosimiglianza, o, meglio di verità: in alcuni momenti, anzi, voi siete dinanzi ad episodi di cronaca reale e recente: eppure questi elementi di vita e di evidenza di osservazione, o di ironica filosofia invece di comporvi una commedia equilibrata ed efficace, quindi, nella sua significazione, si esprimono in un'azione teatrale in cui si fanno desiderare le qualità più necessarie di finezza, di misura, di armonia: sopratutto di misura.

Guelfo Civinini ci ha voluto ricondurre a considerare l'incoerenza delle umane convenzioni in fatto di morale e di immoralità. Un tempo, i nostri scrittori di teatro, quando vigeva la moda di altre denominazioni, avrebbero intitolato questi tre atti, per esempio, *I denari della cortigiana*, o *Scostumatezza e buon cuore*, o *I benefici del disonore*, e immaginatevene ancora voi quanti altri titoli volete di questo genere. Recentemente abbiamo avuto anche *Una buona figliola* che benefica la sua famiglia intera coi guadagni della sua assai libera professione. Cose di questo mondo, anzi molto frequenti, che possiamo toccare con mano e vedere coi nostri occhi, traendone quelle conclusioni amare o spregiudicate che siano, sulla natura sterile dell'onestà, e sulle ipocrisie delle nostre convenzioni. Ma la Carmelita a cui Guelfo Civinini ha dedicato i suoi tre atti è una... «buona figliola» che non soltanto aiuta la casa e la sorella, ma diventa la buona stella, la protettrice, la fata che sparge l'oro, l'abbondanza, la felicità su un intero paese, — sul suo paese natale, — e ne diventa la «regina».

Guelfo Civinini è partito da uno spunto di verità, anzi come ho detto di cronaca reale. Carmelita, venuta un giorno dal suo paesello della Ciociaria a Roma ad «offrire le violette», arricchisce in breve nell'esercizio della sua professione... complementare, se non si vuol chiamare essenziale, e riversa i benefici della sua ricchezza sul piccolo paese di origine che cresce, prospera, e benedice ed adora l'antica modella. Il sindaco, il parroco, la popolazione l'accoglie, un giorno, che ella ritorna nel paese beneficato, al suon delle musiche, delle campane, con fuochi di gioia. Cose, come vedete, non dell'altro mondo, ma di questo, di ieri, anzi, di oggi. Gli abitanti di Castel Orsino — è questo il paese fortunato — non hanno tanti scrupoli, non sottilizzano sulla provenienza del denaro, e sulla condotta di Carmelita. Cioè, mi sbaglio, sottilizzano, perchè pensano che della condotta di Carmelita a Roma essi non debbano preoccuparsi: nel suo paese, invece, ella non ha mai fatto nulla di male: anzitutto il bene di cui essi godono è venuto da lei. Ma così non pensa, un gruppo di giovani socialisti che gridano all'onta, al disonore, e non volendo permettere che più a lungo il paese goda dei guadagni di una donna perduta, la obbligano a partire. E Carmelita se ne va, abbandona Castel Orsino, la vecchia amministrazione comunale cade in mano al gruppo dei socialisti illusi e clamorosi. Si vedrà, ora che gli aiuti di Carmelita sono cessati e il paese sarà in mano soltanto alle teorie sterili di quei visionari, che diverrà di esso. E la trasformazione si vede nel secondo atto. Una trasformazione così esplicita, così radicale, così violenta, che diventa artificiosa, e dà l'impressione di una puerile architettura di esagerati contrasti. Cessata la protezione di Carmelita, Castel Orsino diventa un Egitto infestato da sette piaghe: una miseria spaventosa vi regna: i personaggi del primo atto ci ricompaiono dinanzi sparuti e spettrali. Non han più pane, non han più coperte per difendersi dal freddo: nevica, si muore maledettamente, non v'è più lavoro: non v'è più mezzo da campare, insomma. Ah! quella brava Carmelita, — siete indotti a pensare, — quanti miracoli faceva!... La sua immoralità stamava e dava lavoro, allegria, prosperità a tutto un paese. Così pensano anche gli abitanti di Castel Orsino. Non si può più vivere così. E' una disperazione. Ma un giorno in cui la disperazione è maggiore, un carro ripieno di pane, di ogni ben di Dio, di sigari giunge al paese desolato. E' il soccorso inviato da quella sant'anima non ingrata di Carmelita. I castelorsinesi, anche quelli che una volta erano i più accesi e illusi avversari di lei in nome della moralità e della dignità, vi si gittano sopra e ne godono. Bisogna dunque che Carmelita ritorni, e ritorni con lei la cuccagna. L'una e l'altra si restituiscono infatti a Castel Orsino nel terzo atto. Nuovo mutamento a vista, e generale. Carmelita ci appare padrona del vecchio Castello, insieme ad un mostricciattolo di principe siamese. I nemici si convertono a lei, quegli stesso che ne era il duce più focoso, più violento, più fervido nel suo ideale di onore, capitola e diverrà — ne siam sicuri — l'amante del cuore di «Regina». Così vanno le cose a questo mondo. E non c'è nulla da obbiettare: vanno spesso così: ma non precisamente così come le vediamo artificiosamente disegnate e raccolte nei tre atti del Civinini. Il quale mette sulle labbra a Regina, nel terzo atto specialmente, il succo di quella filosofia che deriva dai contrasti esposti. Ma la filosofia di Regina o di Carmelita, come si voglia chiamare, è un po' parente di quella grossolana e semplicista che si esprime esclamando: «Finchè vi è la salute!...». Essa, cioè, non ha nella sua logica, o apparenza di logica nè profondità di scopo, nè larghezza di significazione. E la commedia architettata un po' grossolanamente nelle sue linee, senza sfumature, senza misura, tagliata come in tre porzioni simmetriche e di contrasti violenti, dà piuttosto l'impressione di una composizione convenzionale e voluta, che di una visione sicura, precisa di un brano di verità, con tutte le sue conseguenze di ironia e di amarezza, di paradossi sociali e morali.

Così mentre alcuni tratti di essa riescono piacevoli — come momenti isolati di rappresentazione — nel suo insieme perde la sua efficacia di persuasione per diventare unicamente un giochetto e una montatura scenica artificiale. Il che spiega l'esito contrastato che toccò ieri sera, nonostante l'esecuzione buona per parte di alcuni interpreti, come la Melato e il Giovannini, nonostante la non sempre opportuna enfasi del Beltrone. Dopo gli applausi del primi due atti, la commedia del Civinini si conchiuse con approvazioni, ma contrastate da non dubbi segni di sfavore. E in realtà la virtù di questi tre atti non mi pare degna di una più larga simpatia.

dl.

La ripresa di "Tignola,,

Questa sera la Compagnia Talli annuncia la ripresa di *Tignola* di Sem Benelli, che, com'è noto, è una delle più felici interpretazioni di Alberto Giovannini.

I lettori ricorderanno che appunto nella interpretazione della Compagnia Talli, la *Tignola*, all'epoca della sua riesumazione, ebbe sorte migliore e raggiunse un completo successo.

Indiscrezioni drammatiche.
"Papà,,
commedia in tre atti di R. De Flers e l. A. de Caillavet al "Gymnase,,

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 7 febbraio.

Gli autori dell'*Asino di Buridano*, del *Re* e del *Bosco sacro*, si preparano a tentare di bel nuovo il successo ... una delle maggiori scene del *boulevards*, con una di quelle gaie e argute commedie di cui essi sanno così bene l'arte; e la nuova commedia s'intitola *Papà*.

Papà è, a quel che si dice, una deliziosa commedia, il cui argomento si può così riassumere. Un ricco *fêtard*, giunto alla cinquantina, stanco ormai d'aver trascorso la vita come una sola *noce*, si ricorda, a un tratto, di un figlio, natogli varii anni prima da una fuggitiva relazione con una *sociétaire* della Comédie-Française, morta poco tempo dopo aver dato alla luce la creatura. Per diventare un uomo serio, un uomo utile — egli pensa — e per imporre ai suoi amici e alle sue amiche d'occasione il nuovo metodo di vita che vuole adottare, gli occorre assolutamente una famiglia. Ora, questa famiglia egli l'ha, nella persona del figlio appena veduto poche e rare volte, e mai riconosciuto. E va alla ricerca del figlio.

Il figlio vive in campagna, in una fattoria intestatagli dal padre alla sua nascita; e vive perfettamente felice. La sua condizione di figlio naturale, ben lungi dall'opprimerlo, gli accomoda perfettamente. Non aver genitori, fratelli, zii, cugini... questo non lo disturba affatto, gli pare anzi conferisca una pienezza non comune alla sua libertà. Egli trascorre la sua bella giovinezza, fra i suoi cani, i suoi cavalli e i suoi campi, sostenuto dall'affetto di un vecchio servo della sua povera mamma, e rallegrato dalla compagnia di una bella signorina rumena, che possiede un castello non discosto dalla fattoria, e che si lascia corteggiare discretamente da lui. E, come se non bastasse, egli è timidamente, ma fervidamente amato da una gentile contadinella, un vero fiorellino dei campi... La sua esistenza è, in conclusione, delle più invidiabili.

Il padre, accompagnato da un vecchio amico, noceur al pari di lui, si reca, in automobile, alla fattoria del figlio: chiede di lui, e gli dicono ch'è uscito a caccia. Desideroso d'informarsi del suo tenore di vita, delle sue abitudini, dei suoi gusti, interroga allora un vecchio prete, amico del giovinotto, rivelandogli chi egli è. E qui ha luogo una delle più belle scene della commedia, che strapperà calorose risate quasi a ogni battuta del dialogo. Il vecchio *noceur* racconta al prete come visse sino allora, e ne chiede a lui l'assoluzione. Il reverendo, sulle prime, scandalizzato, non sa che cosa rispondere; ma, a mano a mano, facendosi coraggio, gli parla del figlio abbandonato e dimenticato, ne esalta le virtù casalinghe, i modi semplici e onesti, e accenna anche all'amoroso idillio fra la bella rumena e lui. Gli dà, poi, un consiglio: quello di andarsene subito, per lasciargli il tempo di preparare il ragazzo all'idea «di avere un padre», un padre conte. Il consiglio è accettato, ma dietro la promessa formale che il reverendo manderà il figliuolo a Parigi, a raggiungere il padre.

Ed eccoci, all'atto secondo, a Parigi, nell'appartamento del conte, il quale, per ricevere degnamente il proprio rampollo, ha invitato molta gente di sua conoscenza. Arriva, poco dopo, il figlio, e si getta nelle braccia paterne. E' una scena di grande commozione e di irresistibile comicità; chè il giovinotto, dinanzi a tutti quegli estranei, si sente sui carboni ardenti. Era così lontano dall'aspettarsi un avvenimento così nuovo, e anche, in fondo, così poco desiderato! Al padre, che gli dice tutta la sua gioia d'averlo ritrovato, egli risponde di non poterla contraccambiare. La sua condizione di figlio naturale lo aveva reso sino allora interamente felice; e di avere un padre proprio non sentiva, e non sente il bisogno... Il genitore, anzichè sdegnarsi, gli parla della dolcezza di avere una famiglia, legittima; perchè egli, nel frattempo, lo ha riconosciuto. Ma questo tardo riconoscimento non sorride punto al giovinotto campagnuolo; e più lo angustiano il dover andare dal sarto, per indossar abiti alla moda, il dover fare la sua prima apparizione al Circolo, e perdervi, come è dovere del figlio di suo padre, alcuni luigi al baccarà. Egli si ribella, e prende immediato congedo dal padre, e se ne torna, sans'altro, in campagna... Il conte è sul punto di inseguire il figlio, quando viene annunziata la bella e giovane rumena, che accorre alla ricerca del suo innamorato. Il conte la accoglie con mal garbo; e le dichiara esplicitamente che negherà sempre il suo consenso alle nozze vagheggiate. L'astuta fanciulla, però, con una tutta femminile, riesce a cattivarsi le simpatie del vecchio *noceur*, il quale, dimenticando che ella ama suo figlio, comincia a corteggiarla. Decidono di recarsi insieme alla fattoria per ridurre il figlio a migliori consigli.

Arrivati laggiù — siamo all'atto terzo — nuovo cambiamento di scena. Il figlio, accetterà di buon grado, non potendo far diversamente, di avere un padre legale; ma a condizione di continuare a vivere la sua vita; cioè, la vita dei campi. Sposi il padre la bella straniera: egli preferisce condurre all'altare e al Municipio la gentile contadinella, che gli ha dato tutto il suo cuore... E così, nella ricostruita famiglia, saranno tutti felici!

Conclusione, come si vede, molto morale, che mancherà di lasciare lieti e soddisfatti spettatori e spettatrici.

Camillo.

Il piano di lavoro della Commissione per le opere di Leonardo

Roma, 7, notte.

Com'era stato annunziato, si è adunata in questi giorni la Commissione reale per la pubblicazione dell'edizione nazionale degli scritti di Leonardo da Vinci.

Stamane la Commissione è stata ricevuta dal ministro Credaro, al quale l'on. Carmenati ha esposto un piano organico e completo dell'opera che la Commissione intende compiere nel primo periodo del suo lavoro, che consisterà nella raccolta dell'intero materiale vinciano edito ed inedito. La Commissione comincierà col raccogliere fotograficamente le copie di tutti gli scritti e disegni leonardiani, costituenti una raccolta di oltre settemila fogli di ogni formato. E' stata fatta presente al ministro la necessità che alla Commissione venga assegnata una sede permanente, nella quale raccogliere tutto il materiale e svolgere il lavoro.

L'on. Carmenati ha anche ricordato al presidente del Consiglio, on. Luzzatti, l'impegno preso con lui dinanzi alla Camera di condurre a termine al più presto questa pubblicazione.

Il ministro si è felicitato con la Commissione, che ha saputo offerturre un piano preliminare positivo, che dà sicuro affidamento del buon esito dell'impresa, dichiarandosi lieto di poter esaudire i diversi voti della Commissione. Ha intanto assicurato che prenderà gli opportuni accordi col ministro del tesoro per ottenere i fondi necessari.

Mascagni dirà domani se "Isabeau,, si darà a Torino

Il nostro Sindaco ha diretto ieri a Pietro Mascagni il seguente telegramma: «Maestro Mascagni, *Hôtel Regina, Milano:* Società *Sita* ci ha fatto sperare possibilità che prima rappresentazione *Isabeau* abbia luogo a Torino, come spettacolo inaugurazione nostra Esposizione. Cittadinanza torinese e Commissione Esposizione sarebbero lietissime assicurare nome illustre Mascagni e battesimo sua nuova opera al grande avvenimento nostro. Confidiamo che Ella asseconderà volonterosamente nostro desiderio, e ringraziandola anticipatamente. — *Rossi*, Sindaco; *Villa*, Presidente Esposizione».

Il maestro Mascagni ha risposto col seguente telegramma:

«Onorato lusinghiero invito, rispondente mia intima aspirazione, prego concedermi 48 ore per esaminare e risolvere difficoltà che potrebbero opporsi realizzazione comune desiderio. Ossequio con animo grato.

«*Pietro Mascagni*».

Il premio Nobel all'"Omero degli insetti,,?

Stoccolma, 7, sera.

Il giornale *Dagblad* dice che l'Accademia francese e l'Accademia delle scienze hanno proposto per il premio Nobel per la letteratura Henry Fabre.

Giovanni Enrico Fabre è uno scienziato e uno scrittore quasi ignoto alla folla; ma di altissimo valore. Ha 87 anni, e fu chiamato da Victor Hugo l'*Omero degli insetti*. Infatti il Fabre ha consacrato sessant'anni della sua vita allo studio dell'istinto e dei costumi degli insetti, ed i risultati delle sue osservazioni il pubblicò dal 1879 al 1907 in non meno di dieci volumi: *Souvenirs entomologiques*.

Oltre l'opera suricordata, e che è quella che ne ha stabilito la grande fama, sono da ricordarsi: *Racconti sulla vita delle piante*, *Libri di storia*, *Racconti scientifici dello zio Paolo ai suoi nipoti*, ecc.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Compagnia italiana di operette e opere comiche «Città di Firenze»). — Ore 20,45: *La Cicala e la Formica*, operetta in tre atti, di E. Audran. — Ingresso Lire 0 60.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Caramba). — Ore 20,45: *Fanciulle ricche*, commedia musicale in tre atti, di G. Strauss. — Ingresso platea, palchi e galleria, L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia comica italiana Schwarz-Maxi-Falconi). — Ore 20,45: *Fuci, mes...*, tre atti, di Hennequin e Weber. — (Novità) — La rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Sarini-Zacconi). — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) Ore 20,45: *Tignola*, commedia in tre atti, di Sem Benelli. — L. 0 80.

TEATRO BALBO. (Compagnia Equestre Romena del commendatore Cesare Sidoli). — Ore 21: Grande rappresentazione equestre e varietà. — Ingresso L. 1 20.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *La Bela Giggogin*, (scene del 1859), commedia in tre atti di Mario Leoni. — *La femna ch'a piörà*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *'L bal d'l re* — *La battaglia di Bombernee*. — L. 0 40.

TEATRO EDEN. — Grandiosi spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO. — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

La Banca L. MARSAGLIA, grata a quanti vollero ricordarla nella luttuosa circostanza, con lettere e dispacci, ringrazia quelli che accompagnarono all'ultima dimora il compianto suo procuratore 5065

Rua Rag. Michele

La Famiglia BRONDI esprime la sua profonda gratitudine a tutti coloro, che vollero onorare la venerata memoria della cara estinta

Giuseppina Brondi Berruti

Torino, 7 Febbraio 1911. 5068

Le FABBRICHE RIUNITE WAY ASSAUTO hanno il dolore di partecipare l'improvvisa perdita del benemerito loro consigliere

Cav. Ing. GIOVANNI BANAUDI

avvenuta ieri notte.

Ieri sera, alle ore 22,30, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente l'

Ingegnere Cavaliere

GIOVANNI BANAUDI

Angosciatissimi ne danno il doloroso annunzio:

La moglie VIRGINIA GALVAGNO coi figli GIUSEPPINA, CARLO e MARIA IFIGENIA;
Le sorelle GIULIA ved. FARALDO e figli; ANGIOLINA col marito dottor ANDREA BORGHESIO e figli;
Gli zii e zie BANAUDI e MARSAGLIA;
I cognati, le cognate ed i parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo in Torino il 9 corrente, alle ore 9, partendo da via Alfieri, 10.
Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Torino, 7 febbraio 1911.

Ieri, in Buenos Aires, rendeva la sua bell'anima al Cielo il

Cav. Massimo Gilli

Col cuore angosciato dal dolore ne danno la triste notizia:
la figlia ITALA col marito dottor ITALO BOTTA;
il figlio ETTORE;
le figlie ROSITA e LAURITA;
i fratelli EDOARDO e PIETRO;
i parenti tutti.
Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.
Si ringraziano quanti prendono parte al dolore dell'irreparabile perdita.

Torino, 7 febbraio 1911.

DOMENICO IANO

d'anni 68

spirava ieri improvvisamente, alle ore 9,30.
Ne danno il dolorosissimo annunzio: la moglie COSTA ZANNA LUCIA; il figlio ... GIOVANNI colla moglie BERTA TERESA e figlia MARIA; i fratelli e parenti tutti.

Montalenghe, 7 febbraio 1911.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 9 corrente, alle ore 10,30.
Non si mandano partecipazioni e si ringraziano anticipatamente quanti accompagneranno il caro estinto all'ultima dimora.

Ieri faceva ritorno al cielo, a soli ... mesi,

Antonino Littardi

I genitori: Cavaliere NICOLA LITTARDI, Maggiore Medico, e ANNETTA DORIA;
La sorellina CLARA;
La Nonna, gli Zii, le Zie, i Cugini, ne danno il doloroso annunzio.
Non si inviano partecipazioni speciali.
La piccola salma verrà tumulata a Vernante, nella tomba di famiglia.

Alessandria, 7 Febbraio 1911.

— Per trasporti funebri, anniversari
CORONE artificiali e fresche
Fabbrica Castiglioni, via Pietro Micca 2

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il progetto della Facoltà italiana
alla Commissione del Bilancio
Gli sloveni non fanno opposizione, ma reclamano provvedimenti a loro favore — L'ottimismo del deputato italiano Conci.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 7, notte.

Come era stabilito, oggi si è radunata al Parlamento la Commissione del bilancio, che aveva per primo punto del suo ordine del giorno la trattazione del progetto della Facoltà italiana. Le vicende di questo progetto sono già note. Messo in discussione alla Commissione, già nel luglio scorso, non potè essere trattato ed esaurito per l'ostruzione degli sloveni, sostenuti, con resistenza passiva, dagli czechi. Tornato in discussione nel dicembre scorso, fu messo dopo il bilancio provvisorio, in seguito alla nota crisi ministeriale scoppiata improvvisamente. Ora, torna di nuovo alla Commissione per essere esaurito.

Sono anche noti i particolari di questo progetto. I deputati italiani avevano domandato che l'università italiana fosse stabilita in Trieste, ma il Governo, per ragioni sue speciali, e per influenze dei circoli superiori, si è opposto ed ha proposto la sede di Vienna. I tedeschi — che vedevano nell'università italiana a Vienna un pericolosissimo precedente per le pretese delle altre nazionalità, ed una minaccia al carattere tedesco della capitale — hanno accettato Vienna, domandando però che essa sia scelta solo come sede provvisoria, per quattro anni, passati i quali la Facoltà italiana dovrebbe essere trasportata in una città italiana da destinarsi.

Le dichiarazioni degli sloveni

Oggi, dunque, la questione è tornata finalmente in discussione. La Commissione del bilancio era presieduta dal deputato barone Chiari, e si è radunata nel pomeriggio. Assisteva alla seduta anche il ministro della istruzione, conte Stürgkh. In pochi minuti, si è sbrigata e chiusa la discussione generale e subito si è iniziata la discussione speciale degli articoli del progetto.

Prese la parola il deputato sloveno Korosec:

«Io mi sento costretto, anzitutto — egli dice — a respingere l'opinione, che è stata specialmente manifestata dalla stampa viennese e della provincia, secondo cui i rappresentanti del popolo sloveno e croato, sarebbero avversari delle domande universitarie italiane. I deputati sloveni e croati hanno, invece, molte volte dichiarato, già l'anno decorso, che essi riconoscono interamente le aspirazioni degli italiani, perchè essi pensano che ad ogni popolo dell'Austria deve essere data la possibilità di svilupparsi nel campo della sua propria cultura nazionale.

Le aspirazioni italiane e quelle slovene

«Io dichiaro che se noi seguissimo un diverso punto di vista ci taglieremmo noi stessi i punti sotto i piedi: ma se noi abbiamo posto difficoltà ad una piana trattazione di questo argomento, la colpa è del fatto che si è dimostrato, in questa occasione, che in Austria si adempiono le domande scolastiche, non secondo giustizia, ma secondo gli interessi e le necessità politiche. Siccome si aveva bisogno dei voti dei rappresentanti del popolo italiano, per raggiungere una maggioranza parlamentare, si dovevano esaudire le loro aspirazioni universitarie: ma non si esaudivano le domande scolastiche delle altre nazionalità, non ritenendole neppure degne di essere prese in considerazione. Anzi, siamo stati bruscamente respinti, quando volevamo trattare col Governo per una previa discussione di esse! Quando si dice che il problema della Facoltà italiana è già maturo, noi dobbiamo constatare il fatto che anche il problema della reciprocità dell'università a Zagabria è pure esso maturo per una definitiva risoluzione favorevole. Già, prima che fosse cominciato l'ostruzionismo, quando la via era perfettamente sgombra, facemmo [illegible] trattative col Governo, relativamente al riconoscimento in Austria dei diplomi di esame di Stato dell'università ungherese di Zagabria, per gli slavi del sud, sudditi austriaci. Si aveva, dunque, un quadro chiaro della situazione interna, eppure non si volle permetterci la trattazione di questo problema, ormai maturissimo! Si è parlato, inoltre, di stato di possesso degli italiani. Ma anche noi possiamo rivendicare lo stato di possesso per il problema universitario sloveno, perchè è noto che, come per gli italiani ad Innsbruck, furono istituiti contemporaneamente a Praga, per gli sloveni, delle cattedre nelle quali insegnavano tutti professori sloveni. Se noi, dunque, domandiamo la istituzione di una Facoltà slovena a Zagabria, non domandiamo altro che una restituzione. Sopra tutto ingiusto, ci pare l'affermazione dello stato di possesso degli italiani, quando essa viene dalla bocca dei tedeschi, poichè sono stati i tedeschi che hanno egualmente distrutto ad Innsbruck la Facoltà italiana ed hanno condotto lo Stato nell'attuale situazione, nella quale si dibatte da [illegible].

"La Facoltà italiana è questione puramente austriaca,,

«Il progetto del Governo pone Vienna quale sede della Facoltà italiana. Noi sappiamo che gli italiani vogliono una città italiana, ma noi dobbiamo dichiarare che è impossibile che l'università italiana sia istituita in una città del litorale, perchè il litorale è territorio sloveno e in esso non vi è alcuna città puramente italiana. Perciò, noi siamo favorevoli al progetto, avanzato da Koerber, secondo il quale la Facoltà italiana dovrebbe essere istituita nel territorio italiano del Tirolo. Ci meraviglia particolarmente il fatto che si voglia spiegare con riguardi di politica estera la convenienza di soddisfare le domande degli italiani. La Facoltà italiana è una questione puramente austriaca e nessuno Stato straniero ha il diritto di dire in proposito una sola parola. Se avvenisse altrimenti, per l'Austria sarebbe una profonda umiliazione, che deve essere con ogni energia respinta! Io ancora voglio insistere sul fatto che gli sloveni ed i croati appartengono a questa Monarchia; che essi per decenni, per anni ed anni, furono trascurati economicamente, culturalmente, e si deve avere anche riguardo alle domande scolastiche di questo popolo che vive in Austria! Questo è dunque il nostro punto di vista rispetto le aspirazioni degli italiani. Noi dichiariamo che non fummo mai avversari per principio alla Facoltà italiana, ma che noi vogliamo solo che, contemporaneamente alle domande italiane, anche le nostre domande vengano esaudite. Noi abbiamo deciso di offrire alla Commissione del bilancio un modo per persuaderci che i partiti riconoscono i nostri postulati e sono disposti a tenerli in conto: perciò io presento al parere ed alla discussione della Commissione due risoluzioni, che rappresentano il minimo dei desideri del popolo sloveno e croato, relativamente alla questione universitaria. Queste risoluzioni domandano che il Governo riconosca pienamente la validità degli attestati diploma e di esame di Stato, conseguentemente compiuti nell'università di Zagabria, dagli studenti sloveni, sudditi austriaci; che il Governo prenda, senza indugio, tutte quelle misure preparatorie che sono necessarie per la pronta istituzione di una università, che soddisfi ai bisogni del popolo sud-slavo dell'Impero. Io domando — conclude l'oratore — che la Commissione approvi queste risoluzioni, poichè la situazione verrebbe così a rasserenarsi.»

La seduta viene quindi tolta.

Il progetto è in porto

Naturalmente, gli studenti italiani, che si trovano tutti a Vienna, seguono con vivissimo interesse la nuova fase della questione. Stasera hanno indetto una seduta confidenziale per decidere sulla attitudine da seguire in conseguenza alla decisione parlamentare. Gli studenti aspettavano le informazioni che vennero loro recate dal Parlamento, da alcuni inviati. Dopo vivissima discussione essi hanno deciso di attendere la risoluzione definitiva del progetto in seno alla Commissione del bilancio, prima di stabilire le direttive del loro atteggiamento.

Subito dopo finita la seduta della Commissione del bilancio, ho incontrato in un corridoio del Parlamento, l'on. Conci, capo-gruppo italiano, che ha diretto sinora tutta l'azione dei deputati italiani nella questione della Facoltà italiana.

«Le previsioni ottimiste che già le ho fatto — mi ha detto — una ventina di giorni sono, si confermano pienamente. Il progetto della nostra Facoltà è ormai riaperto e va per una felice e rapida soluzione. Gli sloveni, col loro discorso di oggi, dimostrano di avere completamente abbandonato l'idea di ostruzione e di essere conciliantì. Negli altri partiti l'atteggiamento non è affatto mutato nelle loro buone disposizioni verso la Facoltà italiana. Io credo, perciò, che in altre poche ore di discussione la Commissione esaurirà il suo compito senza ulteriori impedimenti. Il progetto sarà poi presentato alla Camera, dove pure, è certo, non troverà opposizioni di sorta. Questo, per quanto riguarda il provvisorio di Vienna. Quanto all'avvenire, abbiamo tempo quattro anni e non è ancora possibile far previsioni...».

Le stesse impressioni ottimiste mi hanno espresso altri deputati italiani, coi quali ho discorso; fra essi, l'on. barone Malfatti e l'on. Gentili.

Nel 1913 l'Inghilterra avrà 3 dreadnoughts più della Triplice

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 7, notte.

Si crede sapere, che il bilancio della Marina inglese per l'anno presente, raggiungerà il formidabile totale di 1.125.000.000.

«Nel 1912 — scrive l'*Evening News* — la Germania avrà 17 corazzate ed incrociatori del tipo *Dreadnoughts*, grazie nello stesso anno l'Italia e l'Austria, alleate della Germania, possederanno per la prima volta ognuna una squadra di quattro *Dreadnoughts*, ciò che fa un totale di 25 *Dreadnoughts* per la Triplice.

In questo momento, l'Inghilterra possiede 21 *Dreadnoughts*, e di queste, una sarà nei mari di Oriente, una nell'Oceano Indiano, ed una nel Mare [illegible]. Vi saranno, dunque, 24 *Dreadnoughts* nelle acque europee. Il bilancio navale avrà per scopo di far pendere la bilancia in favore dell'Inghilterra. L'Ammiragliato prevede la costruzione di 5 *Dreadnoughts*, di cui quattro saranno messe in cantiere nel luglio e nell'agosto dell'anno corrente. In tal modo, l'Inghilterra possederà nel 1913, 28 *Dreadnoughts* nelle acque di Europa, con altre tre in via di costruzione.

(*Daily Chronicle*).

La causa dell'invio delle truppe turche alla frontiera greca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 7, notte.

Sapete già che, secondo notizie da Salonicco, il ministro della guerra turco avrebbe inviato dodici batterie a tiro rapido alla frontiera greca. Questa misura, come vi accennai ieri, sarebbe stata presa per rispondere alla decisione del Governo greco di organizzare delle manovre nelle regioni di Tirnova e Bukolu, la quale decisione è così considerata negli ambienti turchi come una dimostrazione.

Un comunicato ufficiale conferma che il ministro di Bulgaria a Costantinopoli ed il gran visir sono arrivati in linea principale ad accordarsi nel senso che una convenzione doganale provvisoria sarebbe conclusa per un anno. Le trattative tendenti alla conclusione di un trattato commerciale si riprenderebbero tra due mesi.

La seconda giornata del Parlamento inglese
Un caso matrimoniale che assume importanza politica

Londra, 7, notte.

E' continuata oggi alla Camera dei Comuni la discussione generale sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, che si è iniziato ieri col dibattito Asquith-Balfour.

Campbell, ex-*attorney* generale dell'Irlanda nel gabinetto unionista, richiama l'attenzione della Camera sul noto caso del matrimonio misto di Belfast, che si connette con la questione del decreto del Vaticano del 1908, *ne temere*. In tale affare si pretende che una donna, di nome Maccan, presbiteriana, maritata ad un cattolico nella chiesa presbiteriana, sia stata abbandonata dal marito che avrebbe portato seco i loro due figli. Campbell dichiara che la donna denunciò il fatto alle autorità irlandesi, pregandole di aiutarla a ritrovare i suoi figli. Le autorità si rifiutarono di intervenire. Campbell rimprovera all'amministrazione esecutiva di aver mancato al suo dovere.

Campbell termina dichiarando che l'amministrazione abdicò alle sue funzioni e la cedette ai nazionalisti. Il caso Maccan rese più salda la determinazione immutabile degli unionisti irlandesi di combattere l'*Home Rule*.

Birrel deplora che Campbell abbia mutato in una questione politica il caso Maccan. La signora Maccan è legittimamente maritata secondo le leggi inglesi, ed il decreto pontificio non avrebbe nessun valore per le leggi inglesi. Birrel rileva che la signora Maccan non intentò nessuna causa civile, e dichiara perciò che gli interessi della signora Maccan e dei figli furono sacrificati per uno scopo politico. (*Proteste dai banchi d'opposizione*).

Birrel così continua: «Voi non dovete che leggere i discorsi dei Pastori presbiteriani per vedere che essi beneficiano il cielo pel caso Maccann, perchè secondo loro proverebbe ciò che accadrebbe se si istituisse in Irlanda il Governo autonomo. Si ritiene che il marito sia scomparso. In questo caso sarà un dovere della Polizia di ricercare i figli».

Carson, dice che il caso Maccann è uno scandalo pubblico, poichè avvenne nella circoscrizione West Belfast, della quale è rappresentante Devlin.

Questi prende la parola. Devlin dice: «L'affare ha originato da una lite in famiglia fra moglie e marito. Si pronunziarono gravi accuse contro un prete, ma la donna medesima fece venire un prete per stabilire l'armonia nei rapporti coniugali».

Devlin dichiara che l'affare è puramente politico. I suoi particolari si pubblicarono soltanto cinque giorni avanti le elezioni a Belfast.»

Moor, unionista irlandese, esprime il timore che le leggi regolanti il matrimonio possano essere in Irlanda modificate quando essa avrà l'*Home rule*.

Dopo una discussione animatissima si tralascia l'affare Maccann e si incomincia la discussione di questioni di interesse assolutamente interno.

Asquith annunzia che il Governo inviterà la Camera a dedicare fino a Pasqua, parte delle sedute del martedì e del mercoledì, e le intere sedute dei venerdì alla discussione dei progetti di iniziativa dei deputati.

Balfour protesta contro la violazione del diritto dei deputati di svolgere le proposte di legge, perchè invece di questioni finanziarie urgenti si tratta ora di affari [illegible], ordinari.

Redmond, intervenendo, dice: «Quale ipocrisia venire a dichiarare, dopo due appelli al Paese sul *Parliament bill*, che si tratta di un affare legislativo ordinario! Il Governo perderebbe per sempre il suo credito se non si occupasse unicamente, abbandonando ogni altra questione, di ottenere dapprima la forza di legge per il *Parliament bill*.

Il Governo inglese non può parlare sui negoziati russo-tedeschi per la Persia

Alla Camera dei Lordi, lord Lamington svolge la sua interrogazione circa le discussioni in corso fra la Russia e la Germania del diritto sulle ferrovie persiane e turche. L'oratore domanda: «La Russia tiene essa informata l'Inghilterra dell'oggetto di tali discussioni e dell'attitudine sua? Gli interessi inglesi in Persia e in Mesopotamia, sono implicati nelle importanti questioni?»

Morley, per il Governo risponde che la questione è di per sè stessa importantissima ed è per questo grande importanza che continuano le trattative fra la Germania e la Russia, e io non sono in grado di dire nulla circa i negoziati confidenziali: occorre attendere la loro conclusione per dire se, e fino a qual punto, essi riflettono gli interessi inglesi, che sono rilevanti, e che noi non perdiamo di vista. La Russia è completamente tenuta al corrente delle nostre vedute».

Lord Lamington insiste dicendo: «Ma la Russia tiene l'Inghilterra completamente al corrente del risultato dei suoi negoziati con Berlino?»

Morley replica: «Non posso aggiungere nulla. Lord Lamington comprenderà che i negoziati sollevano questioni molto controverse, e che sarebbe la cosa meno desiderabile fare dichiarazioni di carattere così preciso avanti della conclusione di essi».

Il viaggio di ritorno del dirigibile tedesco N. 3
375 km. in 12 ore senza prender terra

Berlino, 7, notte.

Il dirigibile militare N. 3, che aveva dovuto rimanere alcuni giorni a Gota, si è innalzato stamane alle 6.15 per recarsi alla sua stazione definitiva, alla fortezza di Metz.

Il viaggio si è compiuto felicemente. Alle 7.30 il pallone ha traversato la città di Eisenach, alle 9.45 fu visto al disopra di Fulda. Verso mezzogiorno si è scorto nelle vicinanze di Hanau, dove si è preparato l'atterrissaggio, poichè il pilota aveva lanciato una carta-telegramma chiedendo un centinaio di uomini, proponendosi di fare una fermata presso quella città. Tuttavia il pilota non diede seguito al progetto ed il dirigibile, dopo alcune evoluzioni, continuò a volare in direzione di Francoforte. Alle tre meno un quarto esso traverso Darmstadt, alle 3.20 Kaiserslautern, alle 4 Saarebrück, e verso le sei si scorse da Metz. L'atterrissaggio ebbe luogo senza incidenti.

Esso percorse circa 375 chilometri, ciò che rappresenta una media di 30 chilometri all'ora.

Il Kronprinz ammalato a Calcutta?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 7, notte.

Secondo il [illegible] di un giornale di [illegible], [illegible] sarebbe caduto ammalato a Calcutta. Ma [illegible] di malattia sia di natura leggera, il Principe [illegible] è stato obbligato a rinviare di alcuni giorni la sua partenza. (*Journal*).

Gravissime voci intorno all'incendio della "Sublime Porta,,
Molti funzionari corrotti sarebbero arrestati - Lettere minatorie al Governo?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 7, notte.

Le voci più fantastiche circolano in Stambul, sopra l'origine dell'incendio alla Sublime Porta. In realtà, non si è saputo ancora nulla di sicuro sulla scottante questione, sebbene sia in corso una inchiesta ufficiale.

Misteriose complotto

V'è una versione ottimista, secondo la quale il fuoco sarebbe derivato dall'esplosione di una stufa situata nell'ufficio telegrafico; c'è una versione pessimistica secondo cui si tratterebbe di un vero e proprio attentato politico. Ecco la grave notizia, che vi trasmetto con le dovute riserve: la inchiesta fatta dalla polizia avrebbe assodato che i funzionari del Palazzo ed il portinaio — i quali hanno subito degli interrogatori — avrebbero ricevuto oltre due mila lire turche per la loro complicità nell'incendio doloso. Venti fra questi funzionari sarebbero stati arrestati.

Quando l'incendio scoppiò, si constatò la mancanza di acqua, acciocchè fosse impossibile ai pompieri spegnere l'incendio.

I danni sono calcolati ad un milione di lire turche (circa 25 milioni di franchi).

Il Governo avrebbe ricevuto gran numero di lettere minatorie da un Comitato segreto, che lo avvertiva che, se non avesse mutato politica, tutti i monumenti nazionali sarebbero stati distrutti.

Sarebbero scomparsi tutti i documenti posteriori all'avvento dei Giovani Turchi, mentre sarebbero salvi quelli del tempo di Abdul Hamid; ciò confermerebbe, appunto, che non si trattò di disgrazia.

Intanto si apprende che sono già state prese disposizioni per ricostruire i palazzi bruciati della Sublime Porta. Il Gran Vizir ha avuto una conversazione coi principali architetti ed impresari di opere pubbliche, e i lavori saranno immediatamente incominciati.

Circostanze curiose: i pompieri e le chiavi

Ma vi ho detto, che circola anche una versione ottimista: quella della stufa. Peraltro, anche i più ottimisti debbono rilevare circostanze strane e contraddittorie. La vastità dell'incendio si spiega col fatto che il Palazzo era pieno di mobili, sicchè doveva riuscire difficile ogni tentativo di salvataggio. Ma con tutto ciò è stato appurato, che, solo quando il fuoco aveva preso vasti proporzioni, si avvertirono i pompieri. Questo sarebbe stato rilevato, sinora, dall'inchiesta del comandante della gendarmeria, Ghalib Bey. Inoltre, è pure assodato, come già nell'incendio del bellissimo palazzo di Tceragan, l'inconcepibile trascuranza delle autorità. Come nel palazzo di Tceragan, anche alla Porta esistevano sufficienti apparecchi di spegnimento; ma esistevano pure moltissime stufe, accese in tutti gli angoli possibili ed impossibili: stufe che venivano spesso riscaldate eccessivamente. Sebbene sino dall'autunno scorso esistesse un progetto, già approvato, per la costruzione d'un riscaldamento centrale, e fossero già state designate le ditte per l'appalto della costruzione, ogni decisione venne sospesa.

Anche adesso, come in occasione dell'incendio del palazzo di Tceragan, l'impressione è grande.

Ecco ciò che è andato distrutto: i nuovi archivi del Ministero degli interni, nel quale si trovavano fra l'altro numerosi progetti di legge che bisognerà far compilare di nuovo; gli uffici del Gran Vizir, gli uffici del Sottosegretario di Stato, della segreteria del Governo e della segreteria del Gran Vizir. Oltre agli archivi, furono bruciate anche le corrispondenze del Ministero degli interni e del Consiglio di Stato.

Per fortuna, non si hanno a deplorare vittime.

L'opera dei pompieri, come sempre a Costantinopoli, ha risentito della mancanza di acqua.

Si temè, dapprima, che anche al Ministero degli esteri si dovesse comunicare l'incendio, perchè non si potevano trovare le chiavi delle porte di sicurezza, che sono in ferro. Dopo lunghe ricerche, si scoprirono le chiavi e le porte vennero schiuse.

Il Presidente diede notizia alla Camera della disgrazia. I rappresentanti diplomatici delle Potenze hanno fatto al Gran Vizir ed al primo ministro, Rifaat, le proprie condoglianze.

Le infamie della contessa Tolstoi secondo i giornali di Mosca
Tolstoi insultato come "vecchio pazzo,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 7, notte.

I giornali di Mosca pubblicano dei dettagli sopra gli ultimi mesi di vita di Leone Tolstoi. Dai dettagli risultano particolari che sarebbero vergognosi per la contessa e per altri parenti di Tolstoi. I contadini venivano spesso dal Tolstoi, e si lamentavano soprattutto della durezza della contessa, che puniva severamente coloro che facevano pascolare le bestie nei campi del conte e che raccoglievano del legname secco nella foresta. Un giorno il conte dovette vedere con grande dolore come il circasso che la contessa aveva posto a sorvegliare i boschi trascinava con una corda un contadino dietro di sè, mentre raccoglieva legna secca. Il contadino era amico personale del Tolstoi, il quale soleva discorrere con lui anche sopra l'esistenza di Dio e su questioni religiose. Tolstoi pregò invano il circasso di volere liberare il contadino. Il brutale circasso insultò Tolstoi, ed in nome della contessa gli diede del «vecchio pazzo». Tolstoi allora si mise a correre, piangendo, dietro il contadino, sinchè, preso dal dolore e dalla stanchezza, cadeva al suolo. Dopo questo incidente egli rimase a letto parecchi giorni.

La contessa proibiva ai figli ed ai contadini anche di cercare fragole e funghi nei boschi, e quando li sorprendeva li puniva severamente. Tutte queste circostanze agivano penosamente sull'animo del Tolstoi, che la moglie tentava a poco a poco di isolare dal mondo. Essa voleva ancora separarlo da Chertkoff, perchè ella lo riteneva il più dannoso amico del conte.

La lotta degli "apaches,, contro la polizia
Agente ferito con 90 colpi di punteruolo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 7, notte.

Continuano le aggressioni veramente feroci contro gli agenti della forza pubblica. Ieri l'agente Bastian profittava della sua vacanza settimanale per andare a passeggio. Verso le dieci di sera, mentre rincasava, fu avvicinato da tre individui minacciosi, che, improvvisamente, lo assalirono gettandolo a terra. Due aggressori lo tennero solidamente fermo al suolo, cercando di imbavagliarlo. Il disgraziato non poteva muovere nè braccia nè gambe. Intanto, il terzo infieriva colla tempestava di colpi con un grosso e tremendo punteruolo. Il poveraccio si dibattè disperatamente finchè, con uno sforzo supremo, riuscì a rialzarsi ed a gridare. Poi cadde a terra, mentre accorrevano guardie e cittadini. I medici giudicarono veramente miracolosa la sopravvivenza del Bastian, il quale aveva riportato 90 ferite gravi di punteruolo. Si dette durante la notte una drammatica e vana caccia agli autori in automobile. Il Bastian si era spesso distinto nella lotta contro gli *apaches*.

Un'altra grave aggressione è stata subita dal sergente del [illegible] reggimento fanteria Mezzan, il quale, anch'egli proditoriamente, è stato aggredito in modo selvaggio. Egli ha lottato contro i suoi aggressori ed è rimasto ferito. Gli *apaches* sono stati arrestati.

Il capitano Bellanger tornerà a Parigi in areoplano

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 7, notte.

Il capitano Bellanger, di cui si noto lo splendido volo da Parigi a Pau in due tappe, ha comunicato che effettuerà il ritorno a Parigi in areoplano. (*Journal*).

"Non faccio nessuna relazione perchè siete ignoranti!,,
Così diceva un professore ai suoi colleghi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 7, notte.

Un caso, forse senza precedenti nei consessi accademici, si è verificato alla facoltà di scienze dell'Università di Tolosa. Essendo vacante la cattedra di fisica, e volendosi fare la graduatoria dei candidati, per designare i migliori, il prof. Bouasse fu incaricato di presentare una relazione sui titoli dei concorrenti. Il Consiglio della Facoltà si è dunque riunito per ascoltare il relatore e quindi procedere alla votazione, ma il presidente e i professori sono rimasti a bocca aperta quando il loro collega, leggendo un proprio manoscritto, si è rivolto ad essi con queste parole:

«Io non faccio nessuna relazione e ne spiego il perchè. Eccettuato il prof. Camichel, voi siete profondamente ignoranti di fisica: dunque, se io discutessi dinanzi a voi dei titoli dei candidati, sciuperei il mio tempo e il vostro. D'altra parte è superfluo che lo spieghi al prof. Camichel, unico competente, ciò che egli sa, come so io. In quanto alla vostra ignoranza, è dimostrato che essa è invincibile. Allorchè vol venite in seduta, sapete, prima di ascoltare il relatore, per chi voterete. Se poi io lo facessi, la mia relazione non servirebbe neanche per il Consiglio superiore, ove regna una incompetenza, la quale, per un prodigio, riesce a superare la vostra».

Dopo questo esordio, il professore se la prese in particolare col fisico prof. Bouty, dicendo che costui ha abbassato i fisici al livello dei suoi miserabili insegnamenti. Quindi, tra lo sbalordimento generale, il professore Bouasse ha così concluso.

«I sistemi attuali creano una folla di incapaci e fanno della scienza francese e del nostro Istituto il ludibrio universale. Lo stesso prof. Bouty confessa nel suo animo che il miglior fisico francese del nostro tempo è madame Curie, la quale è polacca. Difatti, l'Accademia delle scienze è il ricettacolo di un esercito di ignoranti, utili per essere appena insegnanti di collegio, erboristi e veterinari di villaggio o sotto-conduttori di ponti e strade».

Peraltro, infine, il vivace oratore ha soggiunto, un po' seriamente ed un po' ironicamente, che i suoi colleghi non debbono arrossire della propria ignoranza in fisica, essi che hanno conquistato le proprie cattedre salendo per vero merito, senza alcun appoggio, essi che sono luminari tali da splendere sugli otto dipartimenti.

Il matrimonio d'una miliardaria americana

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 5, notte.

Miss Vivians Gould, seconda figlia di Giorgio J. Gould e lord Decies si sono sposati alla chiesa di San Bartolomeo alle ore 14. Una folla immensa circondava la chiesa, che era custodita dalla Polizia. Non è avvenuto nessun disordine, per quanto si temessero degli atti di violenza, dato le lettere di minaccie che il fidanzato aveva ricevuto in questi giorni. Un'inchiesta ha provato del resto che queste lettere erano state scritte da dei burloni. I giovani sposi partono per la Florida, donde si recheranno in Europa, e quindi a Londra per assistere alle feste dell'incoronazione di Giorgio V.

(*Daily Chronicle*).

La necessità d'un'armata nazionale in Inghilterra

Londra, 7, notte.

Lord Roberts ha fatto nel pomeriggio di oggi, all'*His Majesty's Theater*, una conferenza sul pericolo di invasione che minaccia l'Inghilterra. Durante il suo discorso lord Roberts constatò l'inefficacia come speranza dell'esercito territoriale. L'esercito dei volontari non è mai stato preso sul serio dalla nazione: esso è, dice il conferenziere, un mezzo di far mostra di sentimenti patriottici. Ciò che occorre all'Inghilterra è un esercito nazionale basato su principii democratici, un'armata in cui farebbero parte tutte le classi del paese, ed i figli dei duchi s'eserciterebbero accanto ai figli degli operai.

Dopo aver fatto la critica di un libro recente ed ottimista pubblicato dal generale sir John Hamilton, lord Roberts ha concluso per la necessità di un forte esercito nazionale, per prevenire ogni invasione che la flotta non avesse potuto impedire. (*Daily Chronicle*).

Tittoni ottiene da Fallières la grazia per il condannato a morte Bianchini

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 7, notte.

Fallières ricevette in udienza l'ambasciatore Tittoni, che lo interessò in favore dell'italiano Bianchini, condannato a morte dalle Assise della Senna. Fallières, accogliendo le premure dell'ambasciatore, commutò la pena capitale con quella dell'ergastolo a vita.

Una ballerina che va d'accordo col senatore Beranger
"Io non danzerò mai nuda!,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 8, mattina.

Hanno fatto il giro di tutti i giornali le polemiche provocate dal senatore Beranger, il quale chiese inutilmente l'intervento della Polizia per far vestire Regina Badet, che danzava e danza col seno scoperto. Ora, succede un caso curioso, perfettamente opposto a questo. Vi è una ballerina, la signora Trouhanowa, che nel *Nabucodonosor*, che si recita al teatro Des Arts, vuole vestire più di quello che molti vorrebbero. L'autore della commedia, Des Faramond, ha promesso ai suoi numerosi amici di insistere presso la ballerina acciocchè essa mostri il proprio petto, ma le insistenze per ora sono state vane.

— Io non danzerò mai nuda, ha risposto l'attrice. Danzare nuda è inutile, ed è una grossolanità senza ragione di essere. E' come se voi tiraste delle rivoltellate con una rivoltella carica per davvero sulla scena, come se durante lo spettacolo si volesse vedere scorrere del vero sangue. Io non comprendo come possa essere necessario che una donna mostri il suo corpo senza veli. Il teatro è una perpetua illusione: tutto relativo. Il nudo artistico è una graziosa trovata! Se una donna è ben fatta, essa può mostrare, benchè vestita, le sue seducenti forme. Io ho danzato nel *Ono Follis* con un costume accollato: ebbene, la mia figura non era meno artistica nè meno provocante che se fossi stata nuda. Il pubblico ha ancora un pregiudizio a questo proposito, ed ha ragione. Una donna non è una statua: io non riesco a capire che cosa aggiunga ad un'opera mostrare i fianchi ed il petto. A Montecarlo io ho rappresentato *Frine*, io credo che questa fosse l'occasione migliore per svestirmi, eppure io non mi sono svestita, e gli spettatori non se ne sono lamentati. Del resto io non credo che nessun direttore possa costringere una danzatrice a mostrarsi nel più semplice dei costumi. Certo molte mie colleghe chiedono esse stesse di mostrarsi senza abbigliamento, ma debbono avere delle ragioni tutte particolari!...

Il "sabotage,, ferroviario in Francia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Evreux, 7, notte.

Il *sabotage* ferroviario non accenna a scomparire. Un tentativo di deragliamento, fortunatamente scongiurato, è stato commesso ieri sera a Saint-Aubin, presso Evreux. La linea è stata fortunatamente liberata dagli ingombri che vi erano stati dolosamente posti pochi attimi prima del passaggio di un treno direttissimo. Sembra che l'autore di questo atto criminale sia noto.

I ferrovieri francesi rinviati alle Assise

Parigi, 7, notte.

Tredici ferrovieri implicati nell'ultimo sciopero dei ferrovieri, vennero rinviati a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise.

L'incendio d'una casa a Berlino.
Salvataggio emozionante di 16 persone.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 7, notte.

Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato questa mattina in una grande casa della Muellerstrasse, in cui abitavano non meno di 50 famiglie, in gran parte appartenenti al ceto operaio.

L'incendio scoppiò al 4.o piano, e sviluppò subito tanto fumo, che le famiglie del 4.o e del 5.o piano non riuscirono a traversare le scale e dovettero rimanere sequestrate, domandando aiuto dalle finestre.

Rimasero per lungo tempo così, alle finestre, a chiamare aiuto, sinchè non sopraggiunsero i pompieri, che si dovettero arrampicare sino al 5.o piano, e di là calare nella strada, per mezzo di corde, sedici persone, una dopo l'altra. Naturalmente, durante il salvataggio si svolsero episodi ora tragici, ora comici, che fecero fermare grande folla intorno alla casa incendiata.

I sedici salvati sono stati trovati svenuti, perchè il fumo era fitto. Per fortuna non si ebbero a deplorare dei feriti: quasi tutti i salvati si dovettero però trasportare all'ospedale.

I due ultimi piani della casa rimasero distrutti.

Audace truffa in un albergo di Savona

Savona, 7, notte.

Stamane si presentò all'*Hôtel Roma*, in piazza Paleocapa, un signore forestiero, dall'accento francese, che chiese al proprietario signor Ferro Antonio una stanza in comunicazione con un'altra attigua, dicendo di attendere l'arrivo del padre e della madre. Gli furono assegnate le camere 38 e 39. Quindi il forestiero scese nel salone, ove fece colazione tranquillamente. Poco dopo usciva, dicendo che andava alla stazione per attendere l'arrivo dei genitori. Invece si recò in piazza Sisto IV, nel negozio del signor Alessandro Vado, dove fece acquisto di una ricca pelliccia e di altri oggetti, facendoli mettere in una scatola di cartone, e pregando che tutto gli fosse portato all'albergo. Il forestiero si presentò quindi all'albergo con un giovanetto: ed insieme salirono nella stanza riservata al forestiero stesso. Poco dopo il forestiero usciva colla scatola dall'altra stanza, avendo avuto la precauzione di rinchiudere il giovinetto nella prima camera.

Trascorso circa un quarto d'ora, il giovinetto, non vedendo tornare il forestiero, e non potendo uscire dalla stanza, suonò il campanello per farsi aprire. Accorse il personale dell'albergo, ed accortosi che il ragazzo era rimasto chiuso nella camera, ma che la chiave si trovava nella serratura al di fuori, gli aperse. Fu allora che venne scoperta la truffa. Il forestiero si era tranquillamente allontanato, senza nemmeno pagare il conto all'albergatore. Il signor Vado fece subito denunzia della truffa alla pubblica sicurezza che inviò immediatamente diversi agenti in bicicletta alla ricerca del ladro, che si diceva essere stato visto sulla via provinciale di Genova. Si fecero indagini anche alla stazione ferroviaria, ma finora non è stato possibile rintracciare il ladro.

Lottatore che si frattura la clavicola

Milano, 7, notte.

Questa sera, al teatro Eden, il lottatore turco Raim Hassan, durante la gara di lotta contro Carlo Re, italiano, ha riportato la frattura della clavicola al braccio destro. E' stato trasportato all'ospedale ove fu ricoverato.

Il ricupero di 76 mila lire trafugate dal Gasperini alla B. d'Italia di Piacenza

Piacenza, 7, notte.

Oggi avvennero altre sorprese nell'affare Gasperini. Gli arrestati Alice Gasperini e avv. Pizzoni furono messi a confronto. Dopo una scena emozionante, la signorina dichiarò di avere ricevuto dal fratello, subito dopo la truffa alla Banca d'Italia, 76 mila lire, e svelò il nome della persona a cui le aveva date in consegna sotto al suo avvocato; e così si è potuto riavere la somma, che consegnò al procuratore del Re. Il quale, in seguito a tali rivelazioni, scarcerò il Pizzigoni e la signorina.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 103 65.
Id. id. per fine corrente 103 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 300) prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 75.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 45.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 50.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70 80.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 4: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 5: denaro 123 975, lettera 124 075.
Londra 4: denaro 25 39, lettera 25 42.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1518, 1517 50, 1518.
» Banca Commerciale 941, 940 50, 940.
» Credito Italiano 607 75.
» Bancaria Italiana 106 50.
» Banco Roma 109 75.
» Ferrovie Meridionali 679 50, 679 50.
» Ferrovie Mediterranee 435.
» Concimi Vicenza 114.
» Fiat 144, 143 75.

Sostenuti con pochi affari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
Torino, 7 febbraio. — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 875.
Azioni Banca d'Italia 1515 1/2, 1516, 1515 1/4.
» Banca Commerc. 937 1/2, 938, 938 1/2, 938 1/4.
» Credito Italiano 607 1/2, 607.
» Bancaria Italiana 106 1/2, 107.
» Meridionali 679, 679 1/2.
» Mediterranee 434 1/2, 434 3/4, 434 1/2.
» Concimi 114.
» Fiat 143 3/4.

Sui prezzi di chiusura delle altre piazze, la notevole reazione, la nostra quota subì pure un po' di pesantezza sui Bancari, che però dimostrarono buona resistenza.

Prezzi nominali 7 Febbraio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (Ferr. Medit., Adr. e Sic.)	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	504 —
» Ferr. Romane 3 0/0	368 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	378 —
» Strada ferrata del Tirreno 5 0/0	513 50	» Cuneo Casciner 4 0/0	363 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	384 —	» Biella Napoli 5 0/0	509 —
» Ferr. Novara 3 0/0	351 —	Azioni Ferr. Cavaller.-Maggiore-Bra 3 0/0	280 —
» Cuneo 3 0/0	307 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	100 —
» » 5 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emiss. 1882)	359 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 50
serie C (2.a emiss. 1888)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	487 —
Città Roma 3 75 0/0	502 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	812 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. it. Mil.	— —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	407 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C. (cioccolato)	150 —
Banca della Liguria	— —	*Industrie varie*	
Banca di Torino	— —	Soc. Cartiera Italiana	1130 —
Società Banc. e Industriale Torinese	190 —	» Cart. Meridionali	600 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	425 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	247 —
» » Second. Sardegna	303 50	» di Risanamento e Costruz. (Stab. p.)	— —
» » Monza	463 —	» An. Fabb. e Calzat.	90 —
» » Mantova-Modena	500	**Obbligazioni**	
» » Sicilia	765 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » Pinerolo (1.a em.)	450 —	Ferrovie Meridion.	365 50
» » (2.a em.)	390 —	» Second. Sardegna	— —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	365 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	514 —	» » » B	360 —
» An. Tramway Torin.	400 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	500 —
Elettricità, Gas ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	515 —
Società Ital. Gas	201 —	Soc. Sider. di Savona	500 —
» Consum. Gas-Luce	900 —	» Napol. Impr. Elettr.	490 —
» Ferriere Italiane	— —	Cart. di calcio Roma	492 —
» An. Off. prod. (?)	510 —	Prest. Prov. Alessand.	451 50
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	191 —	» Prov. di Lecce	400
» Fonderia carattere (Nebiolo e C.)	236 —	**Cartelle**	
» Siderur. di Savona	— —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	505 —
» Acciaierie Terni	1565 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	— —
» Ital. d'Elettrochim.	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	501 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» R. Zust, c. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	489 50
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed altre			
Soc. Gener. Imm. Agr.	— —		

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18,30:

Continuò dapprima l'attività e l'animazione specialmente sui Bancari, che aprirono ai massimi su copiosi realizzi rendendosi poi verso chiusura. Banca da 1517 a 1515; Commerciali da 940 a 937 50. Meno fermi i Ferroviari; Mittel da 435 a 434. Domandate invece le Rubattino da 384 a 385. Saccariferi fermi all'apertura, più calmi in chiusura. Eridania da 740 chiude a 735; Terni da 1573 a 1566. Ben tenute le Savona da 325 a 324. Resistenti i Molini da 220 a 219. Rendita ferma a 103 90.

Rendita 103 85, 103 90 — Banca 1517, 1516 50, 1516, 1515 — Comit 939, 940, 939, 938 50, 937 50 — Credito 607, 606 50 — Meridionali 679 50, 679 — Mittel 435, 434 — Rubattino 384, 385 — Raffineria 368, 367 — Industria 302 50, 302 — Eridania 739, 740, 738, 736, 735 — Terni 1568, 1569, 1572, 1570, 1566 — Armstrong 278, 277 — Elba 280, 280 — Savona 325, 324 — Molini 220, 219 — Semoleria 206 50 — Carburo 565, 564 — Italia 95 — Ferriere 181, 183 50 — Banco Liguria 126 75.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 22:

Rendita Italiana cont. 103 85 — Id. fine mese 103 85 — Id. 3 1/2 0/0 103 50.

Mediterranee 435 — Credito Italiano 607 — Banca Commerciale 940 — Banco di Roma 109 25 — Società Bancaria 106 75 — Lanificio Rossi 1563 — Cotoni Cantoni 371 75 — Rubattino 385 — Raffineria L. L. 367 — Cassa Sovvenzioni 57 — Veneta 228 — Edison 700 50 — Obbligazioni Meridionali 363 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 50 — Fond. Banca Nazionale 500 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 508 — Cotonificio Veneziano 120 50 — Meridionali 679 — Banca d'Italia 1517 50 — Obbligazioni Mediterranee 503 75 — Metalli 107 — Elba 280 50 — Distilleria 108 — Carburo 566 — Concimi Chimici 114 — Molini Alta Italia 219 50 — Birra 160 — Ferriere 180 50 — Vizzola 1146 — Ansaldo 279 50.

Cambio su Parigi 100 40 — Id. Londra 25 40 1/2 — Id. Berlino 124 05 — Id. Svizzera 100 40 — Id. Vienna 105 72.

Tendenza ferma.

* * *

Borsa Ufficiale, ore 16, (chiusura):

Mattinata ferma; ripresa ufficiale in reazione in seguito ai numerosi realizzi. Terni dopo 1575 declinarono a 1565; Banca d'Italia 1516, 1514 50; Commerciale 940 50, 937; Edison 700 50, 699; Italo Americana 240 50, 239; Eridania 741, 737; Bianchi 118, 126; Ansaldo 279 50, 278; Ferriere 180 50; Tosi 233; San Pellegrino 155. Per contro sostenuta la Rendita a 103 87 e 103 92 per fine mese. Bancaria ricercata a 107; Elba 280, 280 50; Savona 325, 324 50; Distillerie 108 25, 107 75; Unione manifatture 95, 95 50; Tessuti stampati 245 50, 246; Carburo 564; Esercizi elettrici 98 50; Rubattino 385; Meridionali 679; Mediterranee 435; Veneta 227 50; Gulinelli 776 50; Bernocchi 70, 70 75. Cambi sostenuti.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 103 85.

Antimonio 62 — Acqua Marcia 1590 — Anato 135 — Apuli 276 50 — Banca d'Italia 1515 — Banca Commerciale 938 50 — Banco Roma 109 50 — Beni Stabili 359 — Carburo 566 — Cementi 126 — Credito Italiano 607 — Condotte d'Acqua 337 — Elba 281 — Ferriere Italiane 182 — Gas 1214 — Immobiliari 293 — Impresa Fondiaria 124 50 — Karka 297 — Lignite 24 50 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 679 — Mediterranee 435 — Montecatini 119 — Molini Pantanella 118 50 — Navigazione Generale 343 — Omnibus 198 — Piombino 148 50 — Risanamento 82 — Soda 79 50 — Zuccheri Romani 74 — Fondi Rustici 176.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 febbraio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire dafarsi con certificati L. **100.51** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100.40.**

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro 8 —.
Buenos Ayres, 5. — Tassi d'oro 227.27 per 100 pesi d'oro.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	7	8		7	8
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	97 67	97 65	Cred. Fondiar.	919 —	920 —
Id. franc. 2 1/2	— —	— —	Suez	5465	5480
Id. ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	219 50	220 —
Cambio Londra	25 260	25 265	Ferr. Meridion.	671	678 —
Cons. ingl. 2 75	80 1/16	80 1/16	Rendita Russa	93 65	94 25
Obb. Lomb.	264	260 —	N. prest. russo	105 60	105 95
Cambio Italia	99 1/2	99 1/2	Russa 1906	101 80	101 95
Turco nuovo	93 50	93 60	R. portogh. 3	64 65	64 95
Banca Parigi	1845 —	1846 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	456 50	457 00	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	103 05	100 05	B. Comm. Ital.	925	934 —
R. Ungher. 4	95 10	95 20	Rendita Serba	87 40	87 45
R. spagn. est.	94 50	94 35	Bulgara 1906	475 —	478 75
Banca Ottom.	701 —	701 —			
Rend. Arg. 1896	— —	97 50	Rosowice	1374 —	1375 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	643 —	644 —
Rumo Londra	25 3/16	25 7/16	Thomson	510 —	510 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	215 —	216 —
Id. id.	— —	93 90	De Beers	477 —	482 —
Brasile 4 0/0	91 05	91 10	Chartered	48 —	48 75
Crédit Lyon.	1514 —	1516 —	Ferreyra	213 50	214 —
Andalous	304	305 —	Radfontein	59 25	60
Nord Espagne	396 —	395 —	Roodepoort	97 50	97 75
Saragosse	414 —	415 —	Golds Field	148 —	147 —
Rio Tinto	1752 —	1741 —	Geduld	33 75	33 25

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	7	8		7	8
Camb. Londra	20 365	— —	Obbl. di Roma	132 50	132 37
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	48 95	—
Cambio Italia	80 95	— —	Ferr. Medit.	—	— —
Credito Austr.	212 75	212 10	Banca Comm	186 —	186
Rend. Italiana	— —	— —	Rumeno	206 35	216 50
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Deutsche Bank	267 —	267 25
Cons. Pruss. 4	94 50	94 30	Diskonto	195 50	196 62
Rend. Turca 1	94 20	94 20	Bochumer	229 87	229 75
Obbl. Fer. It. 3	— —	73 —	Gelsenkirchen	210 75	211 25
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	6	7		6	7
Cred. Austr.	676 75	677 50	Lire it. (carta)	94 60	94 60
Lombardo	114 25	114 50	Rend. Austr.	93 85	93 —
B. Angl-Austr.	327 50	327	Id. in carta	93 05	93 —
Austriache	748 —	748 70	Union Bank	640	679 —
B. Austr-Ung.	1864	1870 —	R. Austr. oro	116 30	116 05
Napol. d'oro	19 07	19 07	Ungher. 4 0/0	91 95	91 75
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 15	81 10
Cambio Parigi	94 90	94 90	B. Paesi Bassi	538 —	538 —
Id. Londra	240 12	240 15			

Tendenza calma.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	7	8
Consol. inglese	80 —	80 —
Rendita Italiana	101 1/2	101 1/8
Argento fino	24 —	23 7/8
Spagnuola	93 —	93 —
Turco nuovo	93 1/2	93 50
Egiziano 1912	101 1/2	101 50
Giappone	91 5/8	91 3/4
Russo	80 —	80 —
Uruguay	75 —	75 3/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.		114,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.		—.—

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete più Seriche e C.
Operazioni del 7 febbraio

Organzini	C.	41	Kg.	902,60
Trame	»	1	»	101,15
Greggie	»	5	»	108,77
Lane	»	4	»	3228,42
Articoli diversi	»		»	—.—
Totale	C.	51	Kg.	4130,90
Sete pesate	»		»	—.—
Lane pesate	»		»	—.—
Totale	C.	51	Kg.	4130,90
Dalle entrate nel mese a tutt'oggi				
Stagionati	N.	182	Kg.	17462,00
Pesati	»	116	»	7426,74

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 6 febbraio.
Vitelli da latte al Mg. L. 5 60.

SALUZZO, 6 febbraio.
Carne di vitello, al chilo, L. 2 05 — Carne di bue, id., 2 05.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 6 febbraio.
Frumento al quintale L. 27 20 — Segala L. 17 55 — Meliga 18,50.

SALUZZO, 6 febbraio.
Frumento al quintale L. 27 — Meliga, 16 50 — Barbariato 22 25 — Segala 20 50 — Avena 23 — Orzo 20.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 4 febbraio.
Riso nostrano (sottile, ostiglione, mezzo vaiolo) al sacco di 120 litri L. 40 — Ranghino, malghetta ed affini 38 15 — Giapponese (rosso, biondo, birmania, ecc.) 29,55 — Mezzagrana 32.

SALUZZO 6 febbraio.
Grissini della portata per ogni chilo di circa 65, al chilo, L. 0 52 — Id. della portata per ogni chilo di circa 32, id. 0 47 — Pane, 1.a qualità, id. 0 4. — Id., 2.a qualità, 0 34.
Paste, 1.a qualità, (nostrane) al chilo, L. 0 63 — Id. 2.a qualità, (id.), L. 0 47.
Riso, 1.a qualità al chilo L. 0 53.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 6 febbraio.
Fieno maggengo al Mg. L. 0,78 — Id. ricetta 0,68 — Id. terzuolo 0,62.
Paglia al Mg. 0,38.

NOVARA, 4 febbraio.
Avena (fuori dazio) al quintale L. 19 10 — Segale (al sacco di 120 litri) 15 85 — Meliga 16.
Fagiuoli (al sacco di 120 litri) L. 33 — Fagiuoli dall'occhio 32.
Lino al chilogramma L. 1,30.

SALUZZO, 6 febbraio.
Fieno maggengo, al Mg. L. 0 70 — Id. ricetta, id., 0 60 — Paglia, id., 0 45.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 6 febbraio.
Uova alla dozzina L. 1.

SALUZZO, 6 febbraio.
Burro di pianura, al chilo L. 2 51.
Uova, alla dozzina, L. 1 10.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 5 febbraio.
Legna forte al Mg. L. 0 29 — Id. dolce 0 25.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farine e frumento

PARIGI, 7 (sera)
Farina 12 marche pel corrente fr. 36 30 — idem da marzo fr. 36 50 — Id. marzo-aprile fr. 36 60 — Id. 4 mesi da marzo fr. 36 75.
Mercato calmo.

ANVERSA, 7 (sera)
Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 7 (sera)
Zuccaro rosso 88, disponibile fr. 38 75 — idem raffinato disponibile fr. 92 75.
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 31 62 — idem a marzo-aprile 31 75.
Mercato pesante.

MADDEBURGO 7 (sera)
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
Idem per marzo Rmk. 9 25. — Idem per maggio Rmk. 9 45.

HAVRE, 7 (sera)
Caffè — Sacchi venduti 42.000.
Mercato debole.

Cotone

HAVRE, 7 (sera)
Cotoni, vendita balle 2.200.
Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 7 (sera)
Cotoni — Domanda per il mercato in generale attiva. — Vendita della giornata Balle N. 8.000 di cui per la speculazione e l'esportazione Balle N. 1000.
Importazioni Balle N. —.
Futuri americani tendenza sost. domanda buona
Per corrente D. 7.51; febbraio-marzo 7.51; aprile-maggio 7.52; giugno-luglio 7.52.
Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, facile, — Egiziani, pesante. — Surate, facile.

Società

Torino. — Con atto pubblico 27 gennaio 1911, rogito Germano, tra i signori ing. Aldo Giudiaisi ed ingegnere Giuseppe Cerchiarelli, venne costituita società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Officina Elettrotecnica ingegneri Giudiaisi e Cerchiarelli », avente per oggetto riparazioni di macchine elettriche in generale, lavori di bobinatura e di meccanica e quanto inerente, impianto di sale prova elettromeccaniche, anche per collaudi, perizie per conto di terzi, esecuzione e compartecipazione di impianti di forza e luce. La società ha principio dal 1.o febbraio 1911, e sarà duratura sino al 31 gennaio 1921. Il capitale sociale è di lire 16.000, e la firma spetta ad entrambi i soci, però, colle limitazioni accennate nell'atto costitutivo.

— Con atto 28 gennaio 1911, rogito Goggia, notaio, in Verrua Savoia, il cav. Enrico Ribet, quale compriscipale, con firma della Ditta Charbonier Ribet e C., corrente in Torino, nominò a procuratore generale della Ditta stessa il proprio figlio Enrico Oscar Ribet, accordandogli ogni più ampia facoltà e mandato, onde agire a nome e per conto di essa Ditta Charbonier Ribet e C.

— Con privata scrittura, autentica Faggian, notaio, a Santena, i signori avv. Curino Castagneri Giuseppe e Romano Giuseppe, hanno sciolto la società da loro costituita in unione al signor Ciampi Cipriano, con privata scrittura 25 giugno 1910, sotto la ragione sociale: « Castagneri Romano e C. », con sede in Torino, la quale il Ciampi ha già receduto, con scrittura privata 30 luglio 1910. I medesimi Curino e Romano si sono nominati liquidatori.

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Rostaro Paolina, moglie Cartera, esercente « Trattoria dell'Albero Fiorito », in Torino, via Ponte Mosca, angolo via Saria, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Giuseppe Marro, e rimessione della pratica al Pretore del 7.o Mandamento di Torino. Attivo lire 1620, passivo lire 4323 90.

— Su istanza di Balliora Stefano, maniscalco, in Torino, via Nizza, N. 65, venne decretato il piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Giovanni Molar, e rimessione della pratica al Pretore del 5.o Mandamento di Torino. Attivo L. 472, passivo L. 4020 75.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Bagnasio Sergio, commerciante, in Torino, via Cernaiasco, angolo via Orizzolo. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio rag. Nino Serassi. Prima adunanza 24 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 3 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade 7 marzo.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Vermazzo Serafino, negoziante in carta, in Torino, via Borgo Dora, N. 31-33. Giudice delegato avvocato Camillo Saccarelli; curatore provvisorio ragioniere Carlo Porta. Prima adunanza 24 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 24 marzo, ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade 7 marzo.

— Il fallimento dei fratelli Rimone Ferdinando e Pietro, carradori e trebbiatori, in Chieri, venne esteso a Maria Maritano, socia di fatto. Giudice delegato avvocato Baldi Cesare; curatore provvisorio avvocato Oreste Cavalletto. Prima adunanza 24 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 8 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 7 marzo.

— Nel fallimento di Oreglia Chiara, negoziante, in Torino, via Mazzini, 32, la consegna dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al giorno 30 maggio 1909.

— Nel fallimento della Ditta Fratelli Cerrone e componenti Guido e Carlo Cerrone, fabbrica legnami, in Torino, corso Racconigi, Borgata Campidoglio, venne concesso ai falliti termine sino al giorno 3 marzo, ore 15, per raccogliere maggiori adesioni al concordato proposto al 30 per cento.

— Nel fallimento di Mainero Ettore, la delegazione di sorveglianza risultò composta come segue: Dalla Casa Enrico, Crivello Bernardo e Camisassa Stefano. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor ragioniere Bosco Vincenzo. Attivo lire 2000, passivo lire 8130 82. Il bilancio subirà varianti.

— La pubblicazione di cui al N. 36, circa l'adunanza per esperimento di concordato proposto al 18 per cento, riflette il fallito Sarasco Antonio di Enrico, fabbricante costruzioni meccaniche, in Torino, via Canova, N. 48; adunanza fissata pel 16 febbraio, ore 15.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ANAFTISINA. Nuovo prodotto efficacissimo nelle malattie dell'apparato respiratorio, bronchite cronica, catarri ostinati, broncoalveolite, tubercolosi polmonare, ecc. Gratis schiarimenti, copie certificati. — Grattapaglia, Villafranca Piemonte. c4401

GIUSEPPINA O. Indovina cartomanzia, L. 0 50. — Via Vanchiglia, 21, p. 2o. c4971

PROPRIETARI! Ingegnere praticissimo amministrazioni, referenze, cauzione, assumerebbe amministrazione case, tenimenti. — Scrivere casella postale 43, Torino. 4960

RETTILINEE, sargatione quasi nuove vendonsi. — Garrione, via Quintino Sella, 2, Vercelli. c4742

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali, festive. — Casella postale 434. 4984

PORTOGHESE. Cerco lezioni; eventualmente relazione con giovane brasiliano. — Portoghese, posta. c4031

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE corrispondente italiano, francese, preferibilmente stenografo dattilografo, cercasi da Casa importatrice carbone. — Scrivere cassetta 1097 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4802

AUTOMOBILI. Importante Ditta cerca provetto venditore. Inutile offrirsi senza serie referenze. Copia certificati. — Scrivere cassetta 1125 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4944

BALIA, sana, già fatta balia in casa, cerca subito famiglia signorile. — Latuca, piazza Porta Palatina, 2. c5055

CERCASI domestica pratica, [illegible] buonissime informazioni. — Simon, piazza Porta Palatina, 2. c5033

CERCASI buon contabile capace corrispondenza informazioni. — Lienon, piazza Porta Palatina, 2. Indirizzare offerte, referenze cassetta 1120 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4934

CERCASI abilissimo montatore elettricista, età non inferiore anni 25. — Scrivere cassetta 1101 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4861

CERCASI ragazza tredicenne per faccende domestiche. — Zerauti, via Po, 15. c4856

CERCO segretaria bella calligrafia. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c4829

CERCANSI abili operai lattonieri. — Rinaldi e Giacoli, via Nizza, 97. 4895

COMMESSA-Contabile, pratica, seria, ottime referenze, cerca Ta. Ferocham, Pietro Micca, 10. c4949

GIOVANE contabile, con bella calligrafia, troverebbe pronto impiego presso buona Ditta. — Scrivere T. B., 12, posta, Torino. 4998

LA Ditta H. Girtelscha di Cagliari cerca un'abile Direttrice pel suo laboratorio di sartoria per signora. — Dirigere offerte alla Ditta. 5020

MANNEQUIN, figura alta, slanciata, cercasi per primario atelier di Roma. — Rivolgersi presso V. Biscaldi e C., piazza Castello, 33, Torino. c4944

OPERAI fabbri cercansi subito per montaggio Tecnomasio. — Malnero, via Fiori, 12. c4930

PER traduzione corrispondenza tedesca, da farsi anche in casa, cercasi persona disponibile qualche ora settimanale. — Offerte cassetta 1122 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4976

PICCOLA famiglia senza bimbi cerca ragazza francese tutto servizio, preferibile conoscenza anche tedesco. — Presentarsi con referenze ore 12 alle 2, via Cibrario, 36 bis, piano 3.o c4920

PRIMARIA Ditta cerca provetto corrispondente dattilografo, italiano, francese, preferibile anche inglese, tedesco, per mezza giornata. — Scrivere con referenze e pretese cassetta 1118 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4921

SIGNORA o Signorina, bella presenza, calligrafa, cercasi per primario negozio tintoria. Meglio se avente pratica del genere. Inviare buone referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1130 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c5063

TESSITURA di colorati del Piemonte cerca un abile capo sala per telai munito di ottime referenze. Posizione sicura; buon trattamento. — Scrivere cassetta 1132 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4968 bis

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITANO in congedo cerca occupazione qualsiasi, purchè decorosa ed onestamente retribuita. — Scrivere cassetta 1040 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4130

CONIUGI soli cercano portieria. Il marito, pensionato, esperto registri contabilità, occuperebbesi amministrazione case. — Offerte, obblighi, Cassiere, via Pastrengo, 1, Torino. 4923

CUOCO-Domestico abilissimo, celibe, ottima referenza, cerca posto casa signorile. — Rivolgersi piazza San Carlo, 10, portinaio. 4928

DISTINTA giovane signora, corrispondente, bella calligrafia, conoscenza francese, accetterebbe serio impiego. — Scrivere cassetta 1110 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4931

GIOVANE conoscenza [illegible] lana, cotone cerca impiego quale campionista, magazziniere. — Scrivere cassetta 1115 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4958

GIOVANE, studi universitari, occuperebbesi anche ore giornaliere. Miti pretese. — Bucalberti, posta. c4906

GIOVANE impiegato, serio, ottime referenze, occuperebbesi seralmente presso piccola amministrazione privata o commerciale. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1232 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

INGEGNERE pratico lavorazione sistemi moderni, presentemente importantissima industria meccanica Torino, occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1105 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4941

PROVETTO corrispondente, perfetta conoscenza francese, inglese, tedesco, referenze ineccepibili, offresi disbrigo corrispondenza. — Scrivere cassetta 1059 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4605

QUARANTENNE, solo, cerca posto fattorino, esattore, bidello o simile Torino o fuori; ampie referenze, certificati; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1147 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3816

SARTE. Aiutante figurinista diciottenne occuperebbesi. — Scrivere Visetti, via Mazzini, 31. c4892

SIGNORINA buona famiglia, conoscenza italiano, francese, cerca posto dama compagnia. — Scrivere cassetta 1118 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4067

SIGNORINA seria, abile cucire biancheria e stirare, occuperebbesi presso distinta famiglia. — Scrivere fermo posta, Torino, Elisa Pellis. c4932

SIGNORINA distinta, licenza tecnica, impiegherebbesi apprendista ufficio. Preferibilmente solo pomeriggio. — Scrivere cassetta 1007 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5005

TIPOGRAFI. Disponibile ovunque 37enne, abilissimo conduttore macchine cilindro, platine, referenze, certificati primissimi. — Offerte cassetta 1136 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4566

UOMO 50 tenne impiegherebbe mezza giornata. — Via Artisti, 11. c5021

23enne, svelto, istruito, referenze prim'ordine, cauzione, cerca posto fattorino, esattore, magazziniere; miti pretese. — Scrivere cassetta 1112 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4593

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO situato a Gressoney St-Jean rilevasi. — Scrivere Linty Battista, Gressoney. 4797

AVVIATA Drogheria, vini, liquori, ristorante a spacciare, comodo alloggio, [illegible] — Rivolgersi via Barbaroux, 7, Drogheria Lorenzo. 4604

CAUSA decesso. Rimetto antico banco di chincaglie, anche vuoto. Posizione centrale. Porta Nuova. — Senesio, corso Vittorio, 58. c5004

CAUSA salute cedesi antica e avviata Drogheria. — Scrivere cassetta 1127 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4934

CERCANSI subito mutuo lire 8000; buon interesse, seria garanzia. — Scrivere cassetta 1109 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4861

CERCA socio avviato Collegio-Convitto. — Scrivere cassetta 1318 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4927

CERCO socio Cinematografo provincia Torino, 2000, buonissimo affare. — Scrivere cassetta 1087 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4536

COMMERCIANTE pratico contabilità, corrispondenza italiana, francese, disponendo capitale, assumerebbesi avviata Rappresentanza, preferendo vini, olii, paste alimentari. — Scrivere cassetta 1076 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4711

ESATTORIA rimettesi, fitto mite; può unirsi altro rappresentanze. — Scrivere cassetta 1107 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4983

ESPOSIZIONE 1911 Torino — Casa primaria vercellese offrirebbe ditta importante avente chiosco, che sia disposta tenere degustazione liquori specialità Vercellina. — Scrivere cassetta 1085 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4563

FARMACIA in Torino cedesi causa partenza. — Farmacia, fermo posta. 4996

FARMACIA avviatissima, grosso paese Novarese, vendesi minimo prezzo, affittasi. Ferrovia locale. — Bipa, piazza Madama Cristina, Torino. 4516

FARMACIA Torino, autorizzata, antica, reddito annuo nettissimo 14,000, vendesi. — Dal., via Galliari, 19. c4164

FARMACIA avviatissima, paese provincia Cuneo, vendesi. — Scrivere cassetta 1138 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4990

FORTUNA sicura. Rimettesi negozio stoffe e confezioni per motivi salute. — Scrivere cassetta 1026 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c5011

IMPORTANTE Azienda cerca trentamila solidamente garantite, corrispondenti sei per cento; preferirebbesi persona che potesse assumere impiego ben corrisposto. — Scrivere cassetta 1037 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4431

INGEGNERE torinese, discreto capitale cerca socio, uguale o minore capitale, ma pratico affari commerciali per aprire Torino Studio, magazzino impianti elettromeccanici ed associarsi Azienda analoga già avviata. — Scrivere cassetta 1090 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4357

MAGLIERIE. Negozio, fabbricazione propria, posizione centrale, avviato, cedesi subito causa matrimonio. — Offerte Ogiu, via Mongiovetto, 75. c4257

OCCASIONE. Officina meccanica completa da rimettere; fitto minimo. Cedesi anche separatamente macchinario: motore 3 cavalli, trasmissione, tornio, limatrice, trapano, forgia, mole, ecc. — Scrivere cassetta 1064 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4777

RIMETTESI subito avviatissimo Negozio. — Rivolgersi Pellatta, portici via Nizza, 17. 4295

RIMETTESI magazzino ingrosso facile imparare. Rilievo trentamila; guadagno giornaliero minimo lire venti. — Mollibertichieme, posta. c4951

RIMETTO grande Negozio calzature posizione centrale, vicino piazza S. Carlo, mq. 64, adatto anche per altro commercio. — Scrivere cassetta 1111 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4900

500,000 impiego a mutuo, anche a costruttori, acquisto case, beni. Scrivere offerte particolareggiate. Cestino anonimi. — Avvocato Castiglione, 16, Andrea Doria. 3700

12,000 rimetto negozio profumeria centralissimo, avviatissimo. — Gui Pievi, San Francesco Paola, 21. 4814

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO contanti casa 50 a 150 mila, entro cinta, reddito almeno 5 0/0 netto. — Offerte cassetta 1121 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4843

CASA moderna vendo 180,000, reddito 5 0/0 affitto. Buonissima posizione. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 4842

CASA civile, Barriera Orbassano, vendo 100,000; affare ottimo. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 4843

CERCASI subito terreno, 800-1000 mq. preferibile tra Cavalcanti e Barriera S. Paolo, con costruzioni uso industriale. — Scrivere cassetta 1138 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5032

CERCO acquistare villetta vicino Torino, valore 8-10 mila. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. c4962

PALAZZINA 30 ambienti, più terrazzi, cantina, giardino, prospiciente Esposizione, comodità moderne, calorifero, vendesi 60,000. — Avv. Greco, Mazzini, 4. c4975

VENDESI tenuta 1060 giornate (affari quattrocento), composta 12 cascine, villa patrizia. Prezzo occasione, [illegible] pagando solamente [illegible] accollandosi cinquecentomila debiti ipotecari. — Cav. Gambut, via Po, 21, Torino. c3983

VENDESI 72,000 casa nuova costruzione, Borgo Crimea, reddito 5,25 netto, parte mora pagamento. — Scrivere cassetta 1111 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4601

VILLA ammobigliata, con terreni annessi, comodità tram elettrico, vendesi. — Studio Vallino, Gaito, 1. c4646

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente in palazzina via Poffetti, 11, piano terreno rialzato, 12 ambienti, bagno, termosifone, luce elettrica, giardino, garage. — Rivolgersi portinaia Principi Acaia, 7. 3454

AFFITTASI la palazzina, accanto Stazione Porta Susa, alloggio di otto vani con giardino. — Rivolgersi corso Principe Oddone, 31. c4787

ALLOGGIO elegante primo piano verso via; ammezzati uso alloggio od ufficio; grandi locali al piano terreno con quattro vetrine, uso ufficio o negozio, da affittare al presente via Alfieri, 10. c4952

ALLOGGIO undici camere con due entrate; altro di sei camere con ammezzato, entrata dalla scuola, da affittare al presente via Arsenale, 10. c4653

ALLOGGIO piano nobile, 13 camere, terrazzo. Via Belvedere, 2, subaffittasi. — Cav. Neiva, via Consolata, 1. c5019

CERCASI locale terrapieno mq. 150-300 ad uso deposito metalli, nelle vicinanze stazione Porta Nuova. — Offerte cassetta 1205 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4654

CERCASI per piccolo locale una industria, composto tettoia, magazzini, uffici entro cinta, vicinanza stazione ferroviaria, comodità tram. — Offerte O. 210, posta, Torino. c4812

CERCO aprile undici camere centro, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1132 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4983

CERCO piccolo alloggio 2 camere, cucina, entrata. — Scrivere cassetta 1131 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4977

SPLENDIDO locale piano terreno, verso via, con due entrate, uso ufficio o negozio, da affittare al presente via Arsenale, 10. c4654

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bellissima camera mobiliata, libera, 20 mensili. — Scrivere cassetta 1137 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4974

AFFITTO alloggetto con cucina, passaggio libero, primo piano, centrale. — Biglione, via Po, 38. 4961

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, 7 camere, cucina, comodità moderne, bagno, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, N. 53. c4208

BUONA pensione presso piccola e distinta famiglia. — Via Belfiore, 60. c5002

CAMERA elegante, possibilità piazza Castello, cerco, ingresso libero indipendente. — Scrivere cassetta 1134 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4994

CERCASI da distinta signora camera ammobigliata presso modesta, onorabile famiglia o signora sola. Esclusi assolutamente affittacamere. Offerte con prezzi. — Scrivere cassetta 1135 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4585

CERCO camera e salotto ammobigliati. — Scrivere cassetta 1151 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4975

DISTINTA famiglia offre pensione a signore serio; 70 mensili. Posizione centrale. — Acquavive 1700, posta. c4962

PENSIONE nella pasta famiglia seria. — A. G. 19, posta. c4969

SIGNORE serio cerca camera mobiliata libera, garconniere. — Scrivere cassetta 1108 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4988

SIGNORI di elevata posizione cercano appartamento di 4 o 5 camere lussuosamente ammobigliate, in palazzo centrale, luglio e termosifone. — Lettere: Signor De Sales, Ristorante Milano, Torino. 4998

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI. Compagnia vita cerca rappresentante per Torino. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1044 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3787

CERCASI piazzista, stipendio, provvigione. — Magazzino Olii, Paste — Pio Quinto, 7. c5031

CERCO piazzista articolo facile. — Via San Domenico, N. 37. 5006

COLORI, vernici, pennelli affidereibbesi vendita su piazza, stipendio e provvigione, a giovane abbia qualche nozione dell'articolo. — Scrivere cassetta 1135 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4925

COMBINAZIONE. Importante Casa liquori Torino entrerebbe trattative Ditta introdotta articoli congeneri, disposta assumere viaggiatori in comune. — Scrivere cassetta 2065 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4724

ESPOSIZIONE Torino. Assumonsi rappresentanze serie. Provvedesi personale capace vendita, réclame. — Damico, piazza Vittorio Emanuele, 18. c4856

PIAZZISTA formaggi, salumi; con cauzione, cercasi. Ottime referenze, esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1136 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c5023

VERMOUTH, liquori, primaria Casa assumerebbe piazzista provvigioni con propria clientela. Referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 1086 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4724

Annunzi vari. 7

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI cassetta forte usata, ma buon stato. Scrivere Ario, Posta, Ivrea. c4970

ASSUME dappertutto qualsiasi informazione privata, confidenziale, segreta. Speciali, dettagliatissime, scrupolose inchieste avanti Matrimonio. — Istituto « Sonne », Milano, Durini, 29. 4841 M

AVVENENTE ventitreenne vistosa dote, desidera corrispondenza giovane distintissimo, scopo matrimonio; preferibilmente fotografia. Ritiro 11, « Speranza », fermo posta. c4997

BELLISSIMO salotto stile compresi occasione. Indicare prezzo. — Laur, posta. c4998

BICICLETTA. Tre facili bellissime; Motosacoche ottima; causa partenza vendonsi. — Rimbert, Friuli, posta. c4999

CAMERA letto matrimoniale. Sala pranzo stile antico. Lire tremila, vendesi occasione. — Portinaio via Garibaldi, 18. c5034

EDELWEISS E. — Invano cercovi.... Grato datemi vostre notizie, invievi affettuosissimi. c5027

FIAT double phaeton, completa, ottimo stato, vendesi prezzo d'occasione. — Scrivere cassetta 1129 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4908

FIAT 24 HP, chassis buonissime condizioni, vendesi 3800. — Carpignano, meccanico, Macsana Orbetina, 34. c4978

GIOVANE pittore cerca bellissima modella; lasciate compenso. — Scrivere subito Nino, abbonamento ferroviario 1909, posta, Torino. c4966

LEANDRO 123. Addoloratissimo vana attesa ieri, domani. Ogni augurio. — Scrivi sempre. 5000

MANCIA [illegible] a chi consegnerà alla Fabbrica Rinaldi Galeotino via Mantova, un libro brogliaccio stato perduto in via Garibaldi la mattina del 7 corrente, dalle 7 alle 8. 4990

MATRIMONIO contrarrebbe commerciante trentacinquenne, carattere buono, con signorina o vedova affettuosa, con dote. Escludonsi intermediari anonimi. Serietà. — Scrivere Slavo, 76, posta, Torino. c4968

MATRIMONIO. Signorina trentenne, 15 mila subito in denari, e-sallega, sposerebbe serio signore. Presentarsi (non scrivere) Biglione, via Po, 38. c4969

MOBILI. Causa partenza vendesi camera letto stile moderno completa e molti mobili d'alloggio. — Via San Francesco da Paola, 35, portineria. c4817

OCCASIONE. Vendesi torchio legno e relativi accessori. — Salerno, Argentero, 4. 5025

PENSIONATO Genova sposerebbe donna piacente, educata, seria, indipendente. Scrivere età, condizione, aspirazioni. — Mari Mario, posta. c4973

SIGNORE anni 30, serio, scopo matrimonio, cerca signorina con dote. — L. G., fermo posta, Torino. c4962

TRASFORMATORE elettrico, macchina cucire, scrivere, copialettere, mobili, arredi commercio. — Bottalini, posta, Torino. c4967

TOUJOURS!... Questa vita d'isolamento mi pesa, impressiona! Ti penso sempre... sogno de vivisi la tua tenerezza!... senza questo raggio come è triste la vita!... vorrei... ardentissimi.... c4997

VENDO camera letto, camera pranzo. — Pomeo, Rivalta, 18, Barriera Orbassano. c4613

VENDO cagna bassotto. — Via San Domenico, 17. 4996

VENDONSI eleganti mobili con alloggio da rimettere. — Via Saccarelli, 12. 4989

7 Dicembre — Martedì. Supponesti tornata viaggio, annunziato lettera 24. Finalmente decisa. Non vero. Mesomni libertà due anni. Attualmente rimanga qui. c4912

Officina Costruzioni Meccaniche Terrazza

Società Anonima — Capitale illimitato.

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso il signor Carmelo Giovanni in Sandigliano, pel giorno 18 febbraio 1911, alle ore 15, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1910;
4. Autorizzazione a contrarre un mutuo ipotecario;
5. Elezione di due Consiglieri e dei Sindaci.

Terrazza, 31 gennaio 1911.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. 4978

Azionisti Esposizione Viaggiatori Studenti, ecc.

3 Fotografie per tessera L. 2.50
Fot. Cav. A. PASTA - Via Carlo Alberto, 23.
Ingrandimenti L. 12 in più — Specialità per Bambini
Aperto anche nei giorni festivi. 3788

Avviso!

L'Aspirina in virtù della eccellente sua efficacia terapeutica nel reumatismo, nel raffreddore, nell'influenza, nella cefalea, ecc., è, fra tutti i rimedi della specie, la sola universalmente approvata dalle autorità mediche ed anche la più usata! Per tale fatto appunto essa ha trovato, come nessun altro preparato analogo, un numero così grande di imitazioni.

Per evitare tali sostituzioni, si domandino sempre esplicitamente le:

Compresse Originali Bayer di Aspirina

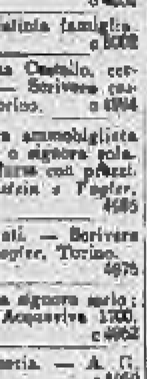
IN TUTTE LE FARMACIE IN TUBETTI ORIGINALI RACCHIUSI IN ASTUCCI DI CARTONE A L. 1,25

Ammalati! Sofferenti!
ricordate che una sola bottiglia del meraviglioso farmaco

SCIROPPO di S. AGOSTINO

preparato nel Laboratorio Farmaceutico Chiesa di S. Agostino in Genova, può liberarvi dai vostri malanni: gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nevrosi e artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso d'acidi urici.

Prezzo L. 1,80 (per spediz. 0,30)
In vendita presso tutte le Farmacie



La giudico rimedio veramente sovrano.
Dott. Prof. PLINIO RONCHI

Nessun farmaco meglio di questo protegge l'apparecchio digerente dalle intossicazioni dei veleni organici.
Cav. Dott. CRESCENZO CONCA
Professore R. Università di Napoli.

È un mirabile medicamento di cui mi piace personalmente; lo prescrivo ai malati, lo consiglio ai colleghi.
Dott. FILIPPO PISTOLESE - Ponziano

È un rimedio meraviglioso nel [illegible] ogni sorta di malanni.
Don GIUSEPPE VERONELLI
Ospedale Umberto I - Monza.

Appendice della *Stampa* (162

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Signor Trencavel, — disse, sordamente, — allora, voi eravate sospettato. Chiedendovi di uccidere il Cardinale, volevo accertarmi che il sospetto fosse ingiusto.

— Poveri ragazzi! — mormorò Mauduys.

— Ma, ora? — rantolò Trencavel.

Anna tacque. Senza dubbio, un ultimo combattimento avveniva in lei, fra pensieri nemici. Senza dubbio, un'ultima volta, lo spirito di casta entrò in conflitto con l'amore.

Finalmente, alzò lentamente il capo. I suoi occhi si fissarono su Trencavel.

E non era più lo sguardo della guerriera. Ciò durò un secondo; ma, per quel secondo, Trencavel si sentì inondato dall'ineffabile orgoglio e dalla gioia possente dell'uomo che può gridare, in fondo al proprio cuore: « ella mi ama... ».

— E' vero — disse semplicemente Anna — voi avete il diritto di vendicare la signora di Lespars e sua figlia, se vengo a soccombere. Voi solo avete questo diritto, signore.

Trencavel, con tutte le sue forze, s'irrigidì per non gridare, per non cadere in ginocchio.

— Poveri ragazzi! — ripetè Mauduys.

Fu tutto. Fu una raffica d'amore che passò... Meglio d'un giuramento, meglio d'un primo bacio. In l'unione di due spiriti ardenti, di due cuori puri, vivi, superbi della loro gloriosa innocenza. In quel minuto vi fu su quei due visi uno splendido irradiamento di giovinezza; e già il turbine era passato.

Mauduys pensava:

— Ma perchè la vita sociale crea dei miserabili pretesti per lacerare la bellezza, avvizzire la giovinezza, calpestare la felicità? Ecco due anime elette, che si accaniscono a distruggere la incomparabile felicità che il caso riservava loro e si volgono verso la morte!

Corignano spalancava degli occhi enormi.

Rascasse tremava. Forse aveva compreso, lui! Forse, anche in lui avveniva un combattimento. Sulla fisionomia convulsa del piccolo spione delle smorfie differenti traducevano in farsa ed in tragedia i sentimenti urtantisi in quell'animo scuro, dove un giorno, sulla via di Longjumeau una parola di Mauduys aveva fatto penetrare una prima luce. E ciò che avveniva nello spirito dello [illegible] non era meno commovente della marcia di Anna all'amore. Entrambi, ciascuno sul proprio piano di vita e d'azione, si erano da lungo tempo messi in movimento verso la luce...

— Signori — riprese allora Anna, con una voce stranamente calma — sono forzata ad usare un sotterfugio. Ho chiesto alla duchessa di Chevreuse, per mezzo della sua liberazione, di scrivere e firmare questa lettera. Il Cardinale verrà sicuramente questa notte se la riceve. Tutta la questione è dunque in ciò: come e col mezzo di chi questa lettera perverrà al Cardinale? Chi la porterà?

— Io! — disse Rascasse.

Anna aggrottò le sopracciglia; Trencavel scosse il capo; ma Mauduys disse:

— Bravo, Rascasse!

Allora Corignano afferrò che capitava una insospettata fortuna al piccolo spione, e avanzandosi impetuosamente:

— Perchè non porterei io il dispaccio? Io non tradirò, no, e non dirò al Cardinale che non ha che da venire con venti uomini per farvi impiccare tutti. Corignano sa tenere la lingua a posto.

— Zitto! — urlò Rascasse.

— Ma giacchè ci sono! — [illegible] Corignano.

— Ah! ma... o...

Il resto si estinse in un rumore sordo e manto come un colpo di bastone in una pila di cuoio, e fu visto, d'un tratto Corignano seduto sul pavimento e che si stringeva il ventre con entrambe le mani.

— Questa volta vi è — disse semplicemente Rascasse, stropicciandosi la testa, che aveva fatto ufficio di proiettile. — Là, non muoverti più, furfante... Signorina — continuò Rascasse, alternando il dramma alla farsa — signorina, sono stato io che sono andato ad Angers, inviato dal Cardinale per sorvegliare la signora di Lespars. Sono stato io che ho annunziato a Son Eminenza la morte della signora di Lespars, avvelenata da Saint-Priac. Sono stato io che ho tentato di prendervi, viva o morta, al recinto Saint-Lazare. Sono stato io che ho arrestato la duchessa di Chevreuse. Ed è per cancellare queste cose che mi pesano sulla coscienza che vi dico: Porterò io il dispaccio. Intendiamoci, signori! Io sono un povero diavolo, ma non tradirei l'uomo che mi ha pagato. Avete detto, signorina, che non vi sarebbe imboscata, e che questi signori rifiuterebbero impossibili testimoni d'un duello. Il signor Cardinale maneggia bene la spada, come voi; dunque, io, Rascasse, posso offrire questo duello al mio antico padrone. Una condizione, non pertanto. E' strano: Rascasse che detta delle condizioni! Una sola: sarò anch'io testimone del duello, testimone impassibile. Ho una spada; se il Cardinale viene assalito, se il timore di vedervi ferita trasporta il signor di Trencavel od il signor conte di Mauduys, dovranno passare sul mio corpo. Ciò posto, datemi la vostra lettera, la porto.

— Bravo, signor Rascasse! — ripetè Mauduys.

Rascasse era pallidissimo ed aveva gli occhi pieni di una sorta di spavento: vedeva la forca.

Ma dieci minuti dopo, Rascasse galoppava verso il campo della Maddalena, portatore della lettera della duchessa di Chevreuse.

Nel momento in cui penetrava nel campo, vi penetrava anche un cavaliere seguito da due servitori, viaggiatore polveroso, dalla fisionomia esprimente una profonda tristezza. Quell'uomo si fermò al principale posto di guardia, dove, intorno ad un fuoco di legna vegliavano i soldati di guardia, sotto al comando di un ufficiale.

Il cavaliere mise piede a terra ed entrò nel disco luminoso. I rossi riflessi della fiamma l'illuminarono. Egli disse all'ufficiale:

— Conducetemi alla tenda del cardinale.

L'ufficiale, che stava per gridare: Al largo! e per fare condurre via l'importuno visitatore, lo guardò un istante, s'inchinò rispettosamente e rispose:

— Avrò l'onore di condurvi io stesso, monsignore!

. . . .

Quando Rascasse fu annunziato al Cardinale, questi trasalì di gioia e diè ordine d'introdurlo subito. Rascasse non fece che un sol saluto dall'ingresso fino a due passi dall'Eminenza, dinanzi a cui rimase curvo.

— Eccoti, dunque! — disse severamente Richelieu. Ti sei ribellato, mastro Rascasse.

— Vi ho disobbedito una sola volta, monsignore: fu la notte in cui rifiutai di lasciarmi uccidere a piè della scala del vostro palazzo. Perdonatemi, monsignore!

— Dovevi lasciarti uccidere, giacchè la tua morte mi era necessaria! — disse aspramente Richelieu.

— E' ciò che dissi a me stesso, ma una voce mi gridava che vi era ancora più necessaria la mia vita. Prova ne sia che ho trovato il signor di Vendome a Cheverny, ciò che mi sarebbe stato difficile se fossi stato seppellito.

— Bene — disse Richelieu — per ricompensarti della tua lettera sul signor di Vendome, ti perdono.

— Grazie, monsignore! — disse Rascasse, raddrizzandosi.

— Ora, spiegati. Il governatore del castello di Blois mi ha avvertito che una spia aveva inviati due messaggeri: uno a me ed uno al Padre Giuseppe. Quella spia sei tu. Ho ricevuto la tua lettera. Che cosa conteneva quella pel reverendo priore?

— Sì, sono stato io, monsignore, che ho inviati i due messaggieri, e sono stato molto stupito di non ricevere alcuna risposta alla mia lettera al reverendo priore?

— Che cosa gli dicevi?

— Ah! — fece Rascasse — bisogna, dunque, che il mio messaggio non sia giunto, giacchè Vostra Eminenza degna rivolgermi una tale domanda.

— Parlerai, mascalzone?

— Parlo, monsignore: il reverendissimo invece di farmi impiccare, com'io temevo, mi fece partire, affidandomi una missione. Si trattava di trovare la signora duchessa di Chevreuse.

(Continua)

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta
Dr. M. LEPRINCE, Paris, Filiale LAPEYRE, Viale Monforte, 19, Milano

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità!)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Ipostina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 150, palazzo proprio, NAPOLI

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle, delle ulceri varicose, dell'artritismo.
SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:
Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, fistole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.
Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 10 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne faranno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*
L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinetty & G. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia [illegible], via Roma, 27 - Dott. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Taricco, piazza S. Carlo - Cordero & Corso (Farmacia della Consolata), piazza Paleo - Dott. Viglino, via San Donato, 2 - Cav. Porinelli, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 61 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Mantacuro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Galleani — ASTI: Dottor Rolando & Rosa — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Pazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquale & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Bozzolo — MONDOVI: Gasco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Briardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gemonat — VARALLO: R. Chiara — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rosera.

Per acquisto di mobilia visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 51 — Telefono 1148 — Stabil.: via S. Donato, 40 268

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenteria COMPERO e VENDO E. VIGLIANI Pietro Micca, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza COMPRO GIOIE DI VALORE 283

MOBILI stile, comuni, prezzi eccezionali. — Fabbrica Mobili via Magenta, N. 12. c4695

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Mass. segr. - Scrivere casella postale N. 635, Milano. 4960

PREMIATA LEVATRICE già assistente onoraria M. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 15-18. 2438

LEVATRICE Reggo M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c4204

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c3626

100 BICICLETTE Diverse macchine. Garantite, prezzi veramente incredibili. — Via Carlo Alberto, 22. c4995

PER I RAGAZZI — che stan curvi — Busti inglesi efficacissimi anche per gli adulti. — Nessuna molestia. — Stabilimento Sardi, via Lagrange, 9.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

IMMEDIATO...
tale è l'effetto delle
PASTIGLIE VALDA
PER
PREVENIRE, CALMARE, GUARIRE
INFALLIBILMENTE
i Mali di Gola, le Raucedini, i Raffreddori, le Bronchiti, i Catarri, l'Influenza, l'Asma, le Pneumoniti, ecc.
AZIONE DIRETTA SUL MALE.....
tale è il SEGRETO
delle loro meravigliose essenze e della loro incomparabile superiorità su tutti i vecchi rimedi.
AVVISO IMPORTANTISSIMO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie
UNA SCATOLA DELLE VERE PASTIGLIE VALDA
al prezzo di L. 1.50
portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante H. Canonne, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.
NON VI LASCIATE INGANNARE
IN VENDITA:
Presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia

Comune di S. Martino Alfieri
E' vacante il posto di segretario comunale, retribuito collo stipendio di L. 1460 annue, oltre l'alloggio e lire 100 di indennità, proventi del Catasto, della Cancelleria, di conciliazione e metà diritti di segreteria.
I concorrenti, che non devono superare l'età di 40 anni, dovranno presentare le domande documentate entro il 14 febbraio. 4884
L'eletto dovrà assumere l'ufficio col 1.o aprile 1912.
IL SINDACO.

IL CALCIOCARBOL è il migliore concime insettifugo conosciuto
FORMULA PER PRATI, CAMPI, ECC.
Rivolgersi dai principali Consorzi, Società, Rivenditori, e presso 1782
L. RUFFINO, via Pietro Micca, 15, Torino.

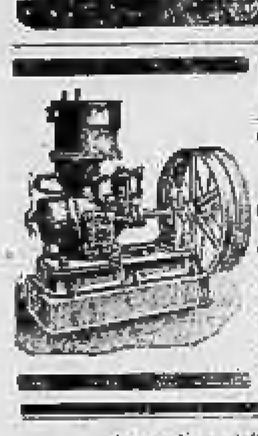
TERRACINI Gioielliere
Galleria Subalpina 3880
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati

!! SPOSI TUTTI !!
Via Botero n. 7 e 4, da G. TOMATIS quasi angolo via Garibaldi troverete grandioso assortimento camere complete, di ogni stile. — Acquistando mobilio, oltre ai prezzi miti, concorrerete, 1.o gennaio 1912, estrazione di GRANDIOSI PREMI-REGALO. Vedere al negozio. c4370

STUDIO PRIMARIO (Anno XXIV di Esercizio)
di CHIRURGIA e PROTESI DENTALE del Cav. Uff. D. G. SOBRERO
Specialista per le malattie e le deformità dei denti e della bocca.
Aiuto Dott. FERRARIS-CLERICO
Consulti per turno e ad ora preferta dalle ore 9 alle 12 - dalle 15 alle 18
— TORINO - Via 20 Settembre, 44 — c2179

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Po), Torino
— Telefono 40-30 —
Specialità paletots leggeri e caldi — Ogni genere di pelliccie — Stoffe uso per abito da visita e società — Confezione di prim'ordine. 749

INGROSSO e DETTAGLIO
Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE
Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità
Servizi da tavola completi 306
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO



Ing. A. MUSSO
— MILANO —
Corso Cristof. Colombo, 9
Macchine Frigorifere CICLO CLORURO DI METILE
Produzione del ghiaccio e freddo artificiale — Applicazioni industriali del freddo — Impianti frigoriferi per l'enologia — Pompe - Compressori — Motori — Macchine per Imprese Edili. 13-5

MOTORI "PETTER" A PETROLIO e AD OLII PESANTI
I PIÙ PRATICI, SICURI ED ECONOMICI
TIPI FISSI e LOCOMOBILI
DA 1½ A 30 CAVALLI

Ing. MAGNANI RONDONI & C. VIA BORGOSPESSO 21 - MILANO
Impianti a gas povero - Mulini TREBBIATRICI - LOCOMOBILI 2976

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della blenorragia cronica.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 2, dalle 13-15 271

Guarigione Rapida e Radicale
MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ
Scrivere all'Antico Prom. Gab. Med. Spec. Dr. O. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visita ore 10-12, 14-16. — MILANO via S. Zeno, 5 (dietro il R. Tribunale). 62

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - VIA BERTHOLLET, 8
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio-Policlinico.
ORARIO: 11 a 12 - 13 a 17 - 19 a 20. 747

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 2041

Appendice della *Stampa* (37

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

XXVI.

La "Barbottière"

Prima di tornare dietro il suo banco, appena uscito Paolino Broquet, Clafous, assai allarmato, tornò nella sala da ballo ma non vide più nessuno dei suoi: nè Gabriella, nè L'Amorosa, [illegible] del signor Arsenio se n'era già andata e, possibilmente, i due [illegible] di Broquet l'avevano seguita. Clafous si [illegible]. Avrebbe voluto avvertire [illegible] degli eventi di Broquet del pericolo che il [illegible] recandosi quella sera alla Barbottière.

In verità, il pericolo c'era e grave. Non si entrava nell'orribile caverna [illegible] se non iniziati.

Per il *bar* si poteva [illegible] allo studio del modellatore [illegible] senza essere scorti; di là si scendeva in una cantina tenebrosa donde era impossibile uscire senza il permesso degli Z...

Si doveva camminare in un dedalo di corridoi bui, addirittura in una rete di fogne, per arrivare nell'antro spazioso, ma umido e pauroso, nel quale gli Z si riunivano. Era quella una vecchia e putrida cava abbandonata, murata da mezzo secolo, scovata per caso da qualcuno degli Z, comunicante con una delle fogne del sottosuolo di Montmartre.

Si assicurava, perfino, che gli Z avevano soppresso i loro condannati gettandoli nella fogna; ma la cosa era incontrollabile, perchè tutta finiva nella Senna, ove i cadaveri galleggiavano, mutilati e putrefatti, soltanto qualche mese dopo. Nessuno poteva dire donde venissero al fiume quei miseri corpi... nessuno poteva sospettare quale cammino sotterraneo avessero fatto quei cadaveri...

Ma Paolino Broquet doveva ricordarsi di tutto ciò... Eppure egli non era uomo da indietreggiare [illegible] innanzi alla prospettiva [illegible] alla Senna attraverso la fogna di Montmartre.

[illegible] Broquet penetrò nel [illegible] Barbottière. Egli era [illegible] Clafous.

[illegible] nel [illegible] del modellatore [illegible] seguendo uno degli [illegible] che aveva veduto da Clafous; giunse nella retrostanza — una camera da letto — davanti alla tenda che nascondeva la botola misteriosa.

Un uomo, probabilmente il modellatore in persona, era disteso in un letto di ferro.

— Z'à la vie! — disse costui.

— Z'à la mort! — rispose Broquet.

— Passa!

Così dicendo, il modellatore alzò la tenda e Paolino Broquet scese per una piccola scala mal rischiarata da una lampada a petrolio.

Fu presto nel corridoio; si spinse innanzi con passo deciso; poi si trovò a un crocicchio di gallerie buie.

— Z'à la vie! — gli disse una voce.

Il poliziotto rispose con la solita frase e l'incognito individuo gli indicò la buona direzione. Essa era segnalata da rade e fioche lampade appese all'umida muratura del sotterraneo. Ormai, non si udiva più nessun rumore dal di fuori.

Al fondo di un'altra galleria, un terzo uomo si presentò a Paolino Broquet. Ma costui gli si piantò dinanzi come per chiudergli il passaggio. Silenzioso, nella penombra del sotterraneo, egli rimase immobile.

— Z'à la vie! — disse allora Broquet.

— Z'à la mort! — rispose l'uomo.

Ma non si mosse.

— Zigomar! — disse ancora il poliziotto, ricordando le istruzioni di Clafous.

E a quella parola, l'uomo si scansò e lasciò passare Broquet.

Dopo pochi passi egli si trovò in una galleria più vasta ove erano già parecchi individui immobili, silenziosi.

Paolino Broquet si fermò tra essi assumendo la medesima posizione.

Nessuno si volse a lui, mentre altri uomini giungevano nella galleria.

Ad un tratto una porta si aprì, si scorse una luce più viva e quel gruppo di uomini passò oltre; così Paolino Broquet si trovò con gli altri nella vasta caverna ove avevano luogo le adunanze della banda. La rischiaravano due lampade ad acetilene; nel fondo sorgeva una specie di cattedra coperta da un drappo nero ornato di grosse Z in rosso.

Davanti ad essa, ad un tavolo più basso tappezzato al medesimo modo, e sul quale stava una candela accesa, un quaderno ed una matita bleu, sedeva un uomo con un gran cappuccio rosso; questo cappuccio scendeva sulla faccia dell'uomo, come una maschera forata in direzione degli occhi.

Dietro la cattedra stavano altri cinque uomini ugualmente incappucciati; ma quello nel mezzo portava anche una gran Z in gallone d'oro sul petto.

Al muro era appeso un grosso scudo nero, pure fregiato con una Z.

Gli affigliati, gli Z rimasero immobili, silenziosi, con lo sguardo rivolto alla cattedra. Il minimo brusio sarebbe risuonato nella caverna col fragore del tuono, data la potente eco del sotterraneo.

Paolino Broquet approfittò di questa attesa per studiare attentamente l'ambiente.

Bisognava avere il suo cuor di leone, i suoi nervi di acciaio, per rimanere impassibile in quel luogo, fra quegli uomini, in quell'aspettativa piena di mistero e di terrore.

Ma era impossibile riconoscere quei ceffi che lo attorniavano: tutta la luce delle lampade convergeva verso la tribuna lasciando in una semi-oscurità il resto della caverna.

Ad un tratto suonò un campanello.

Nessuno, intorno a Broquet, si mosse.

Solo l'uomo incappucciato, che sedeva al piccolo tavolo, si alzò, agitò le braccia in aria, e disse:

— Zigomar!

E l'assemblea rispose:

— Zigomar!

Poi tutto ripiombò nel silenzio, per alcuni minuti, finchè risuonò una voce, che veniva dalla tribuna.

Quella voce usciva da una maschera; era la voce di uno dei cinque uomini schierati in cattedra; forse di quello dal petto fregiato con la Z in oro... Così, almeno, pensò Broquet; il quale credette di riconoscere quella voce, sebbene alterata dalla maschera e dalla eccezionale risonanza del sotterraneo. Credette di riconoscerla; ma non se ne stupì, giacchè era andato là con la persuasione di udir proprio quella voce...

— Amici, — disse la voce, chiara, forte, — cari compagni! Zigomar vi ha riuniti stasera per due ragioni: la prima vi procurerà della gioia; la seconda... ascoltatemi bene, è grave... molto grave... ma condurrà infine a nuova gioia, a nuovo trionfo!

« Voi avete già appreso, ed io non ho bisogno di intrattenermi su ciò, che in questi ultimi tempi siamo riusciti a fare qualche operazione fruttuosa... Il marchio della nostra potente associazione, la Z, sconcertante e terribile, ha brillato del chiarore più vivo!

« Ma non è ancor nulla in confronto a ciò che ci resta a fare... che faremo! ».

L'oratore tacque per qualche secondo dopo tale esordio; poi riprese:

— Permettete a Zigomar, cari compagni, di ricordarvi qui ciò che è, ciò che vuole la nostra associazione, qual'è il suo fine.

« Noi non ci confondiamo fra tante bande volgari che naufragano miseramente...

(Continua)